



REGIONE
LAZIO



CRESCE L'EUROPA NEL LAZIO

GUIDA

ALLA
DEL **RISERVA**
lago di **VICO**



GUIDE TO VICO LAKE
NATURE RESERVE



aggiornamento 2018

Presentazioni	5
Premessa	
1. L'area protetta	9
1.1 Istituzione e ampliamento	10
1.2 Finalità	10
1.3 Valori naturali e culturali	11
1.4 Norme di comportamento	12
1.5 Cartografia	13
1.6 L'Ente Monti Cimini Riserva Naturale Lago di Vico	13
1.6.1 Uffici	14
BOX Autostello	15
1.6.2 CRAS - Centro Recupero Animali Selvatici	17
1.6.3 LabTer	18
1.6.4 Apiario didattico	20
1.6.5 Servizio Vigilanza	21
2. Il territorio	25
2.1 Aspetti geologici	26
BOX Tufo rosso a scorie nere e altre rocce	29
2.2 Minerali e rocce	32
2.3 Le acque del lago	34
2.4 Il microclima lacustre	35
3. Gli "abitanti" della Riserva	37
3.1 Flora	39
3.2 Fauna	50
4. L'uomo e il territorio	65
4.1 Dalla preistoria all'età romana	66
BOX VIA Ciminia e Via Cimina	71
4.2 Dal Medioevo ad oggi	76
BOX Via Francigena	81
4.3 Attività tradizionali e produzioni tipiche	88
4.4 Caprarola	90
4.5 Ronciglione	93
5. Vivere la Riserva	95
5.1 Le attività agro-silvo-pastorali	98
5.2 La pesca	100
5.3 Attività ricreative e sportive	101
6. Servizi	103
6.1 Ristorazione	104
6.2 Ricettività	104
6.3 Servizi al turista	105
6.3.1 Aree sosta	105
6.3.2 Itinerari e sentieri	105
6.3.3 Osservazione dell'avifauna acquatica	106
Glossario - nella guida alcuni termini hanno una freccia che rimanda al glossario in cui sono spiegati	107
Mappa	112

Presentation	5
Premice	
1. The Protected Area	9
1.1 Foundation and enlargement	10
1.2 Objective	10
1.3 Natural and cultural worth	11
1.4 Behaviour code	12
1.5 Cartography	12
1.6 Cimini Mountain Authority - Lake Vico Nature Reserve	13
1.6.1 Offices	13
1.6.2 CRAS - Wildlife Rescue Centre	14
BOX Autostello	16
1.6.3 LabTer - Territorial Laboratory for Environmental Education	17
1.6.4 Educational Apiary	18
1.6.5 Surveillance Service	20
2. The Territory	25
2.1 Geological aspects	26
BOX Black waste red tufo and other rocks	29
2.2 Minerals and rocks	32
2.3 The lake waters	34
2.4 The local microclimate	35
3. The “inhabitants” of the Reserve	37
3.1 Flora	39
3.2 Fauna	50
4. Man and the area	65
4.1 From prehistory to the Roman era	66
BOX Ciminia and Cimina Roads	72
4.2 From medieval times to today	77
BOX Francigena Road	84
4.3 Traditional activities and typical products	88
4.4 Caprarola	89
4.5 Ronciglione	92
5. Living the Reserve	95
5.1 Agro-forestry-pastoral activities	96
5.2 Fishing	97
5.3 Recreational and Sporting Activities	100
6. Services	103
6.1 Restaurants	104
6.2 Accommodation	104
6.3 Tourist services	105
6.3.1 Parking areas	105
6.3.2 Itineraries and paths	105
6.3.3 Aquatic birds watching	106
Glossary - <i>In the guide some words are in bold and indicated with an arrow: go to the glossary</i>	107
Map	112

Caprarola ha la fortuna di vantare all'interno del suo territorio un tesoro dal valore inestimabile, una intera area dedicata alla conservazione della “storia della natura” che permette ai visitatori di godere della sua originaria bellezza, come se il tempo e l'evoluzione non avessero attraversato i confini di questo ambiente incontaminato. Stiamo parlando della Riserva naturale del lago di Vico, un luogo dove la natura incontra l'uomo per accoglierlo in un'oasi di biodiversità caratterizzata dalla massima accessibilità, dove ogni componente vegetale o animale racconta millenni di storia e i delicati equilibri che regolano la natura. Tutelare il territorio e l'ambiente è uno degli obiettivi che l'Amministrazione comunale persegue e quindi questa guida rappresenta un importante passo per diffondere la conoscenza della Riserva, per invitare la popolazione alla sua scoperta e per favorire l'incontro fra uomo e Natura. A nome di tutta l'Amministrazione comunale vi ringrazio, pertanto, per aver deciso di condividere con la cittadinanza i vostri saperi, accumulati in anni di esperienza, raccogliendoli in una guida chiara e dettagliata, che consentirà ai cittadini di orientarsi nella scoperta di un luogo dove la natura trionfa.

Eugenio Stelliferi
Sindaco di Caprarola

Caprarola has the good fortune to boast of a priceless treasure on its territory, an entire area dedicated to the conservation of “natural history”. One that gives visitors the chance to enjoy its unique beauty, as if time and evolution had not crossed the confines of this pristine environment. We are speaking of the Lake Vico Nature Reserve, an extremely accessible place where nature meets man to welcome him to an oasis of biodiversity, where every plant or animal component recounts thousands of years of history and the delicate balance that regulates nature. One of the objectives of the Council Administration is to preserve the area and the environment. So this guide is an important step in spreading information about the Reserve, inviting the population to discover it and encouraging this encounter between man and Nature. Therefore, in the name of the entire Council Administration I would like to thank you for having chosen to share the knowledge that you have acquired with years of experience, creating a clear detailed guide that will encourage and allow our citizens to discover an area where nature triumphs.

Mayor of Caprarola,
Eugenio Stelliferi

Dal 2008 parte del nostro territorio è stato inserito all'interno del perimetro della Riserva.

Questo riconoscimento istituzionale, voluto da tutti gli Enti territoriali preposti, è di notevole importanza per il nostro territorio e dimostra la grande sensibilità, l'attaccamento e il senso di appartenenza che la nostra comunità ha per i luoghi in cui vive.

La conservazione dell'ambiente e la tutela della salute oggi sono di primaria importanza. Abbiamo il dovere di lasciare ai nostri figli, e alle generazioni future, non il ricordo di quello che la Natura ci ha donato, ma la possibilità di far godere anche loro delle meraviglie di questo nostro mondo e di vivere in un ambiente sano. La guida che la Riserva Naturale del Lago di Vico ha elaborato è un importante mezzo di promozione per far conoscere le bellezze e le peculiarità delle nostre terre. Ho avuto modo di vedere alcune delle immagini e leggere dei testi inseriti nel libro, avete fatto un buon lavoro, a nome delle Comunità che rappresento voglio complimentarmi con voi.

Alessandro Giovagnoli
già Sindaco di Ronciglione

Since 2008 a part of our territory has been incorporated within the Reserve.

This institutional recognition, desired by all the appropriate local Authorities, is of great importance for our area and demonstrates the great sensitivity, attachment and sense of belonging that our community has for the area in which we live.

Environmental conservation and safeguarding health are of primary importance.

We are duty bound to leave to our children and future generations, not the memory of what nature gave us, but the chance for them to enjoy the wonders of this world of ours and to live in a healthy environment.

The guide that the Lake Vico Nature Reserve is producing is an important means of promotion for the beauty and special characteristics of our area. I have seen some of the images and read some of the text included in this booklet, you have done a wonderful job and in the name of the Community that I represent I would like to congratulate you.

Alessandro Giovagnoli
Former Mayor of Ronciglione

La Riserva Lago di Vico è una delle aree protette più "varie" e interessanti della nostra regione. La variabilità degli ambienti e delle risorse, ambientali e culturali, ne decreta l'importanza: questa guida vuole essere uno strumento per conoscerne alcune e andare alla scoperta di questo ricco territorio. Buona lettura!

Daniela Boltrini
Presidente

The Lake Vico Reserve is one of the most "varied" and interesting protected areas in our region. The variety of environments and resources, both environmental and cultural, ensure its importance. The aim of this guide is to introduce you to some of them and encourage you in the exploration of this rich area. Enjoy the read!

Daniela Boltrini
President



Il lago visto da Poggio Trincera - *The lake from Poggio Trincera*

Con questo agile volumetto, e con tutte le altre iniziative di comunicazione istituzionale della Riserva, vogliamo far conoscere e amare il territorio e i suoi abitanti non umani che ogni giorno, da più di trent'anni, questa Riserva è impegnata a proteggere, a vantaggio delle generazioni future. Un compito talora gravoso, talaltra difficile, ma reso a volte piacevole dai risultati ottenuti con le attività di educazione ambientale dei più piccoli, dalle azioni preventive di sensibilizzazione dei cittadini, nonché dal recupero di numerosi animali selvatici in difficoltà, liberati dopo un periodo di cure presso le strutture del CRAS.

Felice Simmi
Direttore

With this slim volume, and with all the other communication initiatives of the Reserve, we wish to introduce you and encourage you to appreciate and love this area and its non human inhabitants. Every day for the past thirty years, this Reserve has been committed to its protection for the enjoyment of future generations. This is often a weighty and difficult task, but one that brings satisfaction from the outcomes achieved with the environmental educational activities for the young, preventive measures for citizen awareness, as well as the recovery of all sorts of wildlife in difficulty, who are freed after a period of treatment at the CRAS centre.

Felice Simmi
Director



Marzaiola - Teal

Introduzione

Con i finanziamenti previsti dal POR FESR Lazio 2007-2013, Attività II.4 “Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette”, la Riserva ha potuto realizzare alcune opere di notevole importanza per l’offerta turistica:

- il nuovo sentiero delle “Prove”, in parte accessibile ai portatori di handicap e l’unico che costeggia il lago, che collega due punti di osservazione avifaunistica di notevole rilievo;
- il recupero dell’area dell’antico castello della famiglia di Vico, con la riqualificazione del sentiero naturalistico di accesso ai ruderi e la realizzazione di un nuovo belvedere che consente una visuale assolutamente inedita e suggestiva dell’intero perimetro del lago;
- il restauro dell’area della Dogana Vecchia, antico punto di sosta del periodo farnesiano, che ha recuperato alla vista, in un contesto naturalistico ed ambientale assolutamente unico, lacerti di antiche strutture pertinenti ad una chiesa e edifici di servizio;
- la realizzazione una serie di strutture presso la Sede della Riserva, che hanno lo scopo di incrementare la possibilità di svolgere iniziative didattiche (Punto primo soccorso per Animali Selvatici, voliere, aula didattica all’aperto, sentiero didattico);
- la realizzazione stessa di questa Guida.

Laura Pacini già resp. Servizio Tecnico

Thanks to the investment from POR FESR Lazio 2007-2013, Activity II.4 “The development of structures realized in the protected areas”, the Reserve has been able to carry out some considerably important tourist initiatives:

- *The new “Prove” path, partly accessible to the handicapped and the only one that skirts the lake, connects two important bird watching lookout points;*
- *The recovery of the area of the ancient castle that belonged to the Vico family, with the renovation of the path giving access to the ruins and the creation of a new lookout point which gives a wonderful new view of the entire lake;*
- *The restoration of the area of the old Customs Station, a coaching station during the Farnese period, which brought to light fragments of ancient buildings, of the church and the service buildings, in a natural and environmental context that is absolutely unique;*
- *The creation of a series of structures to augment teaching initiatives near the Reserve Headquarters (First aid post for Wildlife, aviaries, open air lecture halls, didactical paths);*
- *The production of this Guide.*

Laura Pacini Former responsible of Technical Services.

Premessa

E' possibile concentrare nei due metri quadrati e mezzo di carta con cui è realizzata questa guida la descrizione di quattromila ettari di territorio?

Questo è l'impegno che abbiamo dovuto affrontare quando in poche pagine si è cercato di descrivere, seppur in modo sintetico, uno dei territori protetti più interessanti e diversificati della nostra regione.

Ambienti montani, paludi, un lago vulcanico, spiagge, boschi di querce e faggete ad alto fusto: la Riserva Naturale del Lago di Vico racchiude tutto questo, in un perenne e talora difficile equilibrio tra le esigenze di conservazione naturalistica e il mantenimento delle attività agricole tradizionali, tra la fruizione turistica e la sostenibilità ambientale.

L'obiettivo principale di questa guida è dunque far trasparire da queste pagine l'eccezionale variabilità degli ambienti e soprattutto gli elevati valori di **biodiversità** → in essi racchiusi, col fine ultimo di produrre un pratico strumento ad uso di chi non conosce questo territorio o di chi desidera conoscerlo meglio, un agile libretto da sfogliare mentre si va alla scoperta degli angoli più suggestivi.

Andrea Sasso,
Area Comunicazione e Promozione

Is it possible to concentrate four thousand hectares of land in two and a half metre of paper?

This is the task we have had to tackle, attempting to concisely describe in just a few pages, one of the most interesting and diversified protected areas of our region.

Mountain, marsh, volcanic lake, beach, tall oak and beech wood environments: the Lake Vico Nature Reserve includes them all, in a constant and often difficult balance between the needs of nature conservation and the maintenance of agricultural traditions, between tourist necessity and environmental sustainability.

*Thus the main aim of this guide is to have these pages transmit the exceptional variety of environments and above all the great **biodiversity** → found within it, with the final aim of producing a practical tool for those who don't know the region and who wish to know it better, a slim volume to leaf through while searching for its most beautiful corners.*

Andrea Sasso,
Communications and Promotion Area



area
AREA PROTETTA
protetta

PROTECTED AREA

1.1 Istituzione e ampliamento

Il notevole valore naturalistico del lago e dei rilievi che lo circondano è alla base dell'istituzione della Riserva Naturale Lago di Vico, avvenuta con la Legge regionale n. 47/1982: nel momento della sua istituzione l'area protetta comprendeva solo parte del territorio del comune di Caprarola. La Legge regionale 24/2008 ne ha approvato l'ampliamento, includendo nell'area protetta anche la porzione di lago di Ronciglione, portando l'estensione attuale della Riserva a 4109 ettari. Contestualmente è stato istituito un apposito Ente di gestione regionale.

1.2 Finalità

Le aree protette nascono per tutelare e conservare ambienti composti da **habitat** → di grande valore naturalistico in cui, spesso, vi-

vono specie animali e vegetali a rischio di estinzione. Tutelano inoltre il paesaggio dalle modificazioni del territorio che potrebbero alterarlo. Parchi e Riserve non svolgono esclusivamente il ruolo di "guardiani" dell'ambiente, ma sono e devono essere anche tra i protagonisti della promozione del territorio, della valorizzazione del patrimonio culturale e tradizionale, del sostegno alle attività produttive "sostenibili".

Il personale che in esse opera svolge molteplici funzioni: si occupa del controllo e della prevenzione dei reati ambientali, della salvaguardia ambientale e della protezione dagli incendi, partecipa alla progettazione per l'ottenimento dei fondi europei e regionali, svolge attività d'ausilio alla ricerca scientifica, è impegnato nel censimento animale e,



La Riserva organizza numerosi eventi pubblici
The Reserve organizes numerous public events

in generale, nel monitoraggio ambientale. È attivo nella didattica e nell'educazione ambientale, nella programmazione territoriale, nella comunicazione e promozione delle risorse locali. Le aree protette dunque non vengono istituite solo per "proteggere" un ambito territoriale, ma anche per valorizzarlo a vantaggio dell'economia locale, in un'ottica sostenibile per tramandarlo alle generazioni future.

1.3 Valori naturali e culturali

Un'area protetta è una porzione di territorio che richiede un'attenzione particolare per la presenza di specie animali e vegetali rare, spesso a rischio d'estinzione: è un "serbatoio di natura" all'interno del quale diviene prioritario conservare le specie a rischio che, da esso, hanno la possibilità

1.1 Foundation and enlargement

The remarkable natural resources of the lake and its surrounding hills lead to the foundation of the Lake Vico Nature Reserve, established by Regional Law 47/1982. At the time of its foundation the protected area included only part of the Caprarola council territory. Regional Law 24/2008 approved the enlargement of the protected area to also include the Ronciglione part of the lake, bringing the actual size of the Reserve to 4,109 hectares. Simultaneously an appropriate regionally managed Authority was established.

1.2 Objective

Protected areas are created to protect and conserve environments composed of **habitats** → of great natural importance where animal and plant species in danger of extinction often live. They also protect the landscape from any modification that could alter this. Parks and Reserves don't exclusively play the role of environmental "guardians", but are, and must also be, promoters of the area and of the development of the cultural and traditional heritage, as well as support "sustainable" local production. The staff in these parks and reserves have multiple roles: they control and

prevent environmental crimes, from environmental safekeeping to fire protection, participate in planning to obtain regional and european funding, carry out auxiliary scientific research, animal census and in general monitor the environment. They also participate in teaching and educational activities concerning the environment, in programming, in communication and the promotion of local resources. Therefore, the protected areas are created not only to "protect" a local area, but also to sustainably develop it in favour of the local economy so that it can be handed on to future generations.

1.3 Natural and cultural worth

A protected area is a portion of the territory that requires particular attention because of the presence of rare animal and plant species, often in danger of extinction. It is a "natural reservoir" within which the priority is to conserve species at risk and provide them with the chance of repopulating the rest of the area. Besides the environmental and natural worth in protected areas, the Reserve also has numerous "cultural" traces left by man over thousands and thousands of years: settlements, constructions, various tracks, agricultural practices, reclamation works, caves,

di ripopolare il resto del territorio. Oltre ai valori ambientali e naturalistici racchiusi nelle aree protette, anche nella Riserva sono presenti numerose tracce “culturali” lasciate dalle attività dell'uomo nel corso dei millenni: insediamenti, costruzioni, tracciati viari, pratiche agrarie, opere di bonifica, cavità, cunicoli, perfino i muretti a secco realizzati per de-



Barbagianni - Barn Owl

limitare le proprietà sono delle testimonianze, più o meno visibili, di quelle attività. Altre volte le “tracce” culturali del passato non sono tangibili: le pratiche agricole, i relitti linguistici, le stesse tradizioni sono anch'esse importanti elementi del territorio e contribuiscono a delineare il “paesaggio umano” di un'area, strettamente connesso con quello “fisico”.

Non solo natura dunque, ma anche cultura.

1.4 Norme di comportamento

Visitando Parchi e Riserve naturali è frequente incappare in cartelli che ci informano su cosa NON deve essere fatto in un'area protetta: al contrario, cosa possiamo fare senza arrecare danno all'ambiente che ci circonda? Semplice! vale una buona, vecchia ed unica regola, quella di **man-**

tenere l'ambiente che attraversiamo esattamente come lo troviamo, evitando cioè di lasciare tracce del nostro passaggio o, peggio apportarvi delle modificazioni. Verrà da sé non abbandonare rifiuti, non danneggiare la vegetazione, non prelevare elementi della fauna, della flora e della geologia dei luoghi... così come sarà facile, osservando quella regola unica, non percorrere con i veicoli tratti fuoristrada, accendere fuochi o emettere forti schiamazzi.

1.5 Cartografia

Allegata a questa piccola guida c'è una carta dell'area protetta con le indicazioni essenziali per conoscere il territorio e dei servizi in esso disponibili. La carta è stata realizzata su una base OpenStreetMap.org, inserendo in essa i punti d'interesse e

i percorsi mediante posizionamento satellitare. Vi sono inoltre riportate le aree boscate per una migliore leggibilità del territorio. La Riserva Naturale ha prodotto anche una Carta dei Sentieri, assai più dettagliata, ad uso dell'escursionista, scaricabile dal sito.

1.6 L'Ente Monti Cimini Riserva Naturale Lago di Vico

L'Ente viene istituito nel 2008, a seguito dell'allargamento della Riserva fino a comprendere l'intera cinta craterica e il lago in essa contenuto. E' un “ente” perché è deputato a gestire autonomamente, e su mandato della Regione Lazio, parte del territorio di competenza di due Comuni, quello di Caprarola e quello di Ronciglione. Organi dell'Ente sono la Presi-

tunnels, even dry stone walls created to delimit property are the testimonials, more or less visible, of these activities. Past cultural “footprints” are also often intangible: agricultural practices, linguistic remains, these traditions are themselves important elements of the area and contribute to outlining the “human passage” of an area, closely connected to the “physical” one. Therefore not only nature, but also culture.

1.4 Behaviour code

Visiting Parks and Reserves we often come across signs that tell us what we can NOT do in a protected area: on the contrary,

what can we do that won't cause damage to the surrounding environment? Easy! A good, old, simple rule is to **leave the environment exactly as we found it** and avoid leaving traces of our passage, or worse still making any changes. It's automatic not to leave rubbish, not to damage vegetation, not to take animal, plant or geological elements from the area... as easy as observing this simple rule, do not drive four-wheel drives, light fires or make excessive noise.

1.5 Cartography

A map of the protected area with basic information

regarding the territory and the services it offers is attached to this small guide. The map was made on the OpenStreetMap.org design, inserting points of interest and paths through satellite positioning. The wooded areas are also indicated to provide a better understanding of the area. The Nature Reserve has also produced a Walking Path Map for hikers which is much more detailed and can be downloaded from the website.

1.6 Cimini Mountain Authority - Lake Vico Nature Reserve

The Authority was instituted in 2008, following the

enlargement of the Reserve to incorporate the entire crater belt and the lake within it. It is an “authority” because it was destined to have independent management by the Lazio Region, as it is incorporated in two different Councils, Ronciglione and Caprarola. The Authority has a President and an Administrative Council. Another important body is the “Park Community”, proportionally represented by the two Councils, the Province of Viterbo and the Cimini Mountain Community.

1.6.1 Offices

The main office of the protected area is situated in

denza e il Consiglio di Amministrazione. Altro importante organo è la "Comunità del Parco", di cui fanno parte, proporzionalmente, rappresentanti dei due Comuni, della Provincia di Viterbo e della Comunità Montana dei Cimini.

1.6.1 Uffici

La sede dell'area protetta si trova a Caprarola, sulla Strada Provinciale n° 1 Cassia Cimina, esattamente al km 12 in località Poggio Gallesano.

Gli Uffici sono ospitati in una struttura acquistata con i fondi della Regione Lazio e inaugurata nel 2010. L'edificio, dall'architettura "montana" vista l'altitudine, riveste un interesse storico-architettonico.

All'interno della struttura si trovano gli uffici amministrativi e tecnici, la vigilanza e il CRAS.



La segnaletica CAI - Signposting by CAI

Caprarola, on Provincial Road 1, Cassia Cimina, at exactly 12km in the locality of Poggio Gallesano. The offices were purchased with Lazio Regional funding and inaugurated in 2010. Given its altitude, the building has "alpine" architecture and is of historic-architectural interest. The administrative and technical offices, surveillance and CRAS are all within this structure.

1.6.2 CRAS - Wildlife Rescue Centre

(G. Marangoni)

Adjacent to the main building is the new CRAS structure, the Wildlife Rescue Centre, which

was opened in 2014. The Centre has been in operation since 1983, the year following the institution of the protected area. In thirty years it has become an essential point of reference for local authorities (State Forestry Commission, Province of Viterbo, bodies for environmental conservation and protected areas of Lazio) and for private citizens: wounded animals, young birds unable to fly, young mammals or animals impounded by the Forces of Law and Order from illegal detention are all brought here.

A series of protected aviaries accommodate "patients" of the Centre until they have regained

Autostello

Sin dagli anni '50 del secolo scorso sono stati realizzati nel nostro Paese numerosi "autostelli", una sorta di progenitori degli attuali autogrill, per offrire servizi ai turisti e ai viaggiatori, in un momento di iniziale espansione del traffico stradale dovuto sia alla graduale affermazione della vendita di auto anche alle fasce popolari che all'aumento del turismo estero.

Autostelli molto conosciuti erano quelli di Pescasseroli e San Benedetto del Tronto in Abruzzo, Castellana Grotte in Puglia, Vibo Valentia e Tiriolo in Calabria, inaugurati nel 1954, tutti realizzati in luoghi turistici o allo snodo di importanti arterie stradali.

In essi era possibile pernottare, rifocillarsi e ricevere assistenza tecnica al veicolo. Già nel 1958 erano saliti a venticinque, realizzati soprattutto al Sud grazie ai fondi della Cassa per il Mezzogiorno, per incentivare il turismo nel Meridione. L'edificio di Caprarola, realizzato dall'ACI in previsione delle Olimpiadi di Roma del 1960 su un terreno offerto dall'amministrazione comunale con lo scopo di favori-

re il turismo, venne progettato per essere installato a circa 800 metri di altitudine e quindi con un'architettura "montana": tetto a falde fortemente spioventi, uso di elementi in legno e pietra a facciavista, finestre incluse nel tetto con forma triangolare. Nel piazzale antistante di accesso sulla Cassia Cimina era un distributore di carburante Supercortemaggiore, nella struttura era attivo un ristorante ed era possibile pernottare: un'insegna recava la scritta "Rifugio".

In seguito all'inaugurazione dell'Autostrada del Sole (1964) ed al conseguente calo dei veicoli sulla viabilità statale ordinaria, perse gradualmente la funzione di autostello ACI, rimanendo comunque un ristorante molto apprezzato localmente. Dalla fine degli anni '80 il locale fu chiuso e la struttura iniziò un inesorabile decadimento. Da qualche anno l'edificio è stato acquisito al demanio pubblico e ristrutturato conservandone rigorosamente l'aspetto originale, e fornendone numerose funzionalità aggiuntive legate alla sua nuova destinazione d'uso.

Da autostello ACI a sede regionale - From the ACI autostello to the Regional Office



Autostello

Since the 1950s numerous "autostelli" have been built in our Country, a sort of ancestor of today's autogrill, offering services to tourists and travellers at a time of early traffic expansion due to increased car sales as well as foreign tourism.

The most well known Autostelli were Pescasseroli and San Benedetto del Tronto in Abruzzo, Castellana Grotte in Puglia, Vibo Valentia and Tiriolo in Calabria inaugurated in 1954, all in tourist areas or at the intersections of major arterial roads.

Here one could find accommodation, get refreshment as well as technical assistance for vehicles. By 1958 the number had risen to twenty five, mostly in the south thanks to the Cassa del Mezzogiorno to encourage tourism to the South.

The Caprarola office was built by ACI in anticipation of the 1960 Rome Olympics on land

given by the Council to encourage tourism. Destined to be at approximately 800 metres altitude, it had an "alpine" design: a steeply pitched roof, visible wood and stone construction as well as triangular shaped windows in the roof. In the adjacent area on the Cassia Cimina there was a Supercortemaggiore petrol station which included a restaurant and accommodation: a sign bore the inscription "Refuge". After the inauguration of the Autostrada del Sole (1964) and the subsequent drop in traffic on provincial roads it gradually lost its ACI autostello function, although the restaurant remained popular with the locals. The building was closed in the late 80s and a slow decline ensued.

Some years ago the building became state property and was renovated, carefully maintaining the original design, and provided with numerous added functions connected to its new use.





Il CRAS - The CRAS center

1.6.2 CRAS Centro Recupero Animali Selvatici

(G. Marangoni)

Adiacente l'edificio principale si trova la nuova struttura del CRAS, il Centro Recupero Animali Selvatici, inaugurata nel 2014. Il Centro è attivo sin dal 1983, l'anno successivo all'istituzione dell'area protetta. In trent'anni è divenuto un punto di riferimento essenziale per enti

pubblici (Corpo Forestale dello Stato, Provincia di Viterbo, enti di protezione ambientale e aree protette del Lazio) e per privati: vi giungono animali feriti, giovani volatili non ancora autonomi, cuccioli di mammifero o esemplari sequestrati dalle Forze dell'Ordine per detenzione illegale.

Una serie di voliere protette ospita i "pazienti" del Centro fino a quando hanno recupera-

strength and are able to return to the wild. A special "flight tunnel" allows flight rehabilitation before release. CRAS is not only fundamental for its wildlife rescue and recovery role when necessary, but also for its information and educational role above all for the young, which is not solely about acquiring notions concerning nature, but for the promotion and diffusion of an environmental ethic. CRAS is a precious reservoir of information concerning fauna that has provided a databank on the presence or absence of often rare species over the entire country. It also provides first aid to those citizens who

come across injured animals or those in difficulty, and is also due moral and ethical recompense to all animals who die or suffer through human causes like pollution, road accidents, electrocution, poaching or are hit by windmill blades. Finally, the conservation of species in our region that are considered in danger of extinction is a major priority for the CRAS of the Lake Vico Reserve and we are introducing reproduction in captivity programs, with animals later to be released into the wild.

1.6.3 LabTer
(A. Belli)

to le forze e sono pronti a tornare in libertà. Un apposito "tunnel di volo" consente la riabilitazione al volo prima del rilascio.

I CRAS hanno ragione di esistere non solo per il recupero ed il rilascio della fauna selvatica, quando possibile, ma anche per un ruolo educativo e di formazione rivolto soprattutto ai giovani, che non si limitano alla sola acquisizione di nozioni naturalistiche, ma che promuovono e diffondono un'etica ambientale.

I CRAS sono un prezioso serbatoio di informazioni faunistiche che possono confluire in una banca dati sulla presenza/assenza di specie, a volte rare, su tutto il territorio nazionale.

Essi rappresentano inoltre sia una risposta pronta di soccorso per quei cittadini che si imbattono in animali feriti o in difficoltà, ed anche un dovuto risarcimento sia eti-

Labter (Territorial Laboratory for Environmental Education) was initially within the INFEA network of Lazio, a network whose aim is to promote environmental and sustainability educational activities in the entire region. Situated in Caprarola in the Palazzo della Cultura, it is a sort of communications and educational link between environmental conservation and protection and the culture and traditions of the communities surrounding the protected area. You can also obtain both educational and general information on the Nature Reserve at Labter. An exhibition hall with large dioramas

co che morale a tutti gli animali che, per cause legate ad attività umane quali ad esempio inquinamento, incidenti stradali, elettrocuzione (folgorazione), bracconaggio, urto con pale eoliche e molto altro, muoiono o soffrono per causa nostra.

Infine, la conservazione di specie presenti nella nostra regione considerate in pericolo, è un impegno che il CRAS della Riserva del Lago di Vico considera prioritario e per il quale ci stiamo attivando con progetti di riproduzione in cattività e successivo rilascio in natura.

1.6.3 LabTer
(A. Belli)

Il Labter (*Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale*) è una struttura originariamente inserita nella rete INFEA del Lazio, una rete con lo scopo di pro-

illustrate the special characteristic environments: the beech forest, the swamp and the woods mixed with hazelnut trees.

Labter is also a promotional and development nucleus where, besides civic and environmental educational activities for schools, the Reserve also organizes workshops and cultural encounters, especially on the theme of "citizen science" → obviously addressed to all citizens.

1.6.4 Educational Apiary
(A. Belli)

Created in 1999 in collaboration with ARSIAL with the common aim of both Authorities to

muovere attività di educazione ambientale e educazione alla sostenibilità in tutto il territorio regionale. Ubicato a Caprarola, all'interno del Palazzo della Cultura, vuole rappresentare una sorta di anello di congiunzione, sotto il profilo comunicativo ed educativo, tra le azioni volte alla conservazione e alla tutela ambientale e le istanze legate alla cultura e alle tradizioni delle comunità che ruotano intorno all'area protetta. Nel Labter è inoltre possibile ricevere informazioni sulla Riserva Naturale, materiali didattici e divulgativi. Una sala espositiva con grandi diorami illustra gli ambienti peculiari che la contraddistinguono: la faggeta, la palude e il bosco misto con noccioli.

Il Labter è anche un nucleo di promozione e valorizzazione territoriale dove, oltre alle attività di educazione ambientale e civica rivolte

promote and develop apiculture. It is on the Cassia Cimina road next to the Authority office and is easily reached along a path through the chestnut trees.

Enhanced with numerous botanical essences for apiculture, it is organized into different areas:

- an open air lecture theatre with benches and information boards and panels for theory lessons;

- an area where there are beehives bounded by a special structure that permits direct observation of the bees in all safety;

- an area with structures in which to keep tools and



Un diorama al LabTer
A diorama at LabTer

alle scuole, vengono organizzati dalla Riserva anche workshop e incontri culturali, in particolare legati alle tematiche della "citizen science" → rivolti, appunto, a tutti i cittadini.

1.6.4 Apiario didattico
(A. Belli)

E' stato realizzato nel 1999 in col-

equipment. The study and knowledge of the "world of bees" is an excellent educational instrument because it stimulates reflection on a natural society based on collaboration and the respect of rules and roles. It also provides many ideas to consider the delicate balance within our own lives and so understand the absolute importance of respect for the environment. For these reasons the environmental educational program offered to school children at every level by the Nature Reserve often begins with a visit to the educational beehives. Speaking of bees one must

laborazione con l'ARSIAL per una finalità comune ai due Enti, la promozione e lo sviluppo dell'apicoltura. Si trova in un'area adiacente la sede dell'Ente, lungo la Cassia Cimina, facilmente raggiungibile da essa attraverso un sentiero tra gli alberi di castagno. Arricchito da numerose essenze botaniche di interesse apistico, è organizzato in zone a diversa destinazione:

- un'aula didattica all'aperto con panche e bacheche e pannelli esplicativi dove proporre lezioni teoriche;

- una zona ove sono disposti gli alveari, delimitata da un'apposita struttura che permette l'osservazione diretta delle api in tutta tranquillità;

- un'area con strutture nelle quali sono conservate attrezzature e materiali. Lo studio e la conoscenza del "mondo delle api" si ri-

velano un ottimo strumento educativo poiché stimola riflessioni su una società naturale basata sulla collaborazione e sul rispetto delle regole e dei ruoli. Offrono inoltre tantissimi spunti per ragionare sui delicati equilibri che sostengono la nostra stessa vita e quindi per comprendere appieno l'importanza del rispetto dell'ambiente. Per questi motivi i programmi di educazione ambientale, che la Riserva Naturale propone a ragazzi e bambini delle scuole di ogni ordine e grado, spesso prendono spunto proprio da una visita all'apiario didattico. Parlando di api non si può non ricordare il principale prodotto dell'alveare: il miele. Per farne scoprire le sue preziose qualità, l'apiario ospita periodicamente incontri rivolti a tutti i consumatori attenti ad una corretta alimentazione e desiderosi di conosce-

re gli effetti benefici del suo uso: la Riserva organizza periodicamente dei Corsi di Apicoltura e degustazioni "guidate".

1.6.5 Il Servizio Vigilanza

(L. D'Amato, A. Di Marino)

Il Guardiaparco, professionista per natura

Da sempre la professione del Guardiaparco colpisce l'immaginario di grandi e piccini.

Nel nome composto di questa figura professionale è insita la molteplicità dei compiti che svolge: analizzare nel dettaglio i vocaboli che lo compongono ci può aiutare a capire meglio i vari aspetti di questo lavoro.

La prima parte del nome, quella che recita **GUARDIA**, indica i compiti di vigilanza che le Leggi, nazionali e regionali, ed i regolamenti assegnano a questo operatore.

Infatti, i Guardiaparco del Lago di Vico come i loro colleghi del Lazio e delle altre regioni italiane, hanno la qualifica di Ufficiali o di Agenti di Polizia Giudiziaria. A questa si aggiunge quella di Agente di Pubblica Sicurezza. I titolari di queste funzioni hanno il compito di perseguire gli illeciti che comportano danneggiamenti all'ambiente naturale e ai suoi abitanti, svolgendo tutte le operazioni affinché le azioni in contrasto con le leggi di protezione dell'ambiente vengano a cessare e si individuino e puniscano i responsabili. Ma proprio per la natura "speciale" di questo tipo di guardia, l'impegno più grande viene speso nella prevenzione dei comportamenti dannosi nei confronti degli habitat e delle specie protette, informando e fornendo chiarimenti ai fruitori del Parco. Quando è ormai tardi per



Corso di apicoltura - Beekeeping Course

The Protected Area remember the main product of the beehive: honey. In order to discover its precious qualities, the beehives periodically host encounters for all those interested in correct diet and understanding the beneficial effects of its use: the Reserve periodically organizes Courses in Apiculture and "guided" tastings.

1.6.5 Surveillance Service

(L. D'Amato, A. Di Marino)

Park rangers, professionals by nature.

The job of the park ranger has always had a special fascination for young and old alike. In the compound name of this professional figure lies the

*multiplicity of his roles: carefully analysing the words that make up this title can help to better understand the various aspects of his work. The first part of the name in Italian, that of **RANGER**, indicates the job of surveillance that the national and regional Law and regulations assign to this worker.*

In fact, the Park rangers of Lake Vico, like their colleagues in Lazio and other Italian Regions, have the title of Officer or Judicial Police Agent. Public Safety Agent can also be added to this job description. The task of these individuals is to pursue the unlawful who damage the natural

*environment and its inhabitants, doing whatever they can until the illegal activities against the environment are stopped, the perpetrators identified and punished. But especially because of the "special" nature of this type of guard, the greatest investment is in the **prevention** of behaviour that damages the habitat and its protected species, providing information and clarification for Park users. When it is too late for preventative measures, it is necessary to immediately pursue those involved in poaching, polluting, illegal construction, lighting bushfires, killing or mistreating animals,*

both wild and domestic.

PARK: *the second part of the name for this particular profession in Italian.*

The park ranger proposes and collaborates in a multitude of activities in line with the directives of the protected Area.

He supplies information to visitors about available paths, guides hiking groups to discover the points of interest in the Reserve and helps to observe its fauna, illustrating the habits and habitats of each species. He also maintains the paths keeping them accessible and practicable all year round. He conducts census and monitoring activities of the

un'azione preventiva, è necessario perseguire senza indugio chi opera bracconaggio, inquinamento, abusivismo edilizio, o appicca incendi, uccide o maltratta animali, sia selvatici che da allevamento.

PARCO: nella seconda parte del nome è racchiusa la specificità di questa professione.

Il Guardiaparco propone e collabora ad una moltitudine di attività in linea con le direttive dell'Area protetta.

Fornisce informazioni ai visitatori circa i sentieri da percorrere, guida gruppi di escursionisti a scoprire i punti più interessanti della Riserva, aiuta ad osservare la fauna che la abita, illustrandone le abitudini e gli habitat delle singole specie. Effettua anche la manutenzione dei sentieri rendendoli accessibili e praticabili in tutte le stagioni

dell'anno.

Svolge censimenti e monitoraggi della fauna selvatica, intervenendo anche in prima persona al controllo numerico delle specie: esempio su tutti del cinghiale dell'Est europeo, grosso mammifero che, introdotto negli anni '60 per motivi venatori, con la sua esplosione demografica sta creando un'eccessiva interferenza con le attività agricole e con altre specie, animali o vegetali, impedendone la sopravvivenza e lo sviluppo.

Fornisce assistenza e supporto agli operatori che svolgono le loro attività compatibili, anzi auspicabili, all'interno della Riserva o nelle aree limitrofe: allevamento, agricoltura e accoglienza turistica.

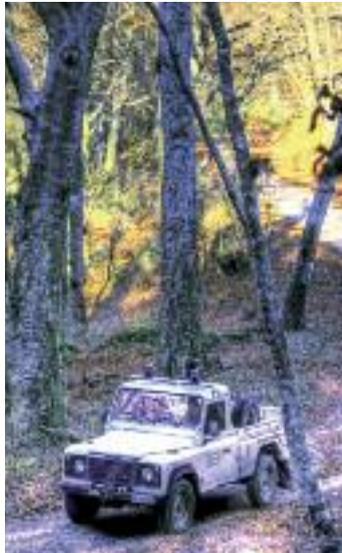
Collabora a progetti di ricerca scientifica e monitoraggio ambientale, assieme ad esperti fau-

nistici, geologi, forestali, ecc., in attività che trasformano le Aree Protette in laboratori a cielo aperto dove studiare le dinamiche naturali. Cardine dell'attività del Guardiaparco è il supporto alle attività d'educazione ambientale, pianificate ed articolate nelle scuole e con gruppi organizzati. Altri compiti, non secondari, sono quelli di **protezione civile** in caso di ricerca di persone scomparse o in caso di eventi meteorici, nevicate e piogge di forte entità che mettono in difficoltà gli allevatori o i residenti all'interno del perimetro della Riserva. Compito difficile ma indispensabile è soprattutto quello di **prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi**, in collaborazione con i Vigili del Fuoco, i Carabinieri Forestali e i volontari di Protezione Civile. I Guardiaparco sono anche impegnati nel recupero e nell'assi-

stenza della fauna selvatica ferita, recuperandola quando la si rinviene in natura o accogliendo quella rinvenuta da cittadini o dal personale di altri Enti: presso la sede della Riserva è attivo un Centro di Recupero della Fauna Selvatica.

Sono attivi anche nella conservazione e catalogazione dei reperti rinvenuti in natura, impiegandoli a fini didattici ed espositivi.

Oltre a quanto illustrato fin qui, l'attività specifica di un Guardiaparco riflette comunque le peculiarità dell'Area Protetta dove presta servizio: in generale si può affermare la spiccata multidisciplinarietà di questa professione che comporta un contatto diretto e quotidiano con la natura, aspetti che fanno di questa professione una delle più ambite.



Mezzo per la sorveglianza e l'antincendio
Surveillance and firefighting vehicle

wild fauna, personally intervening in controlling the numbers of the species: for example, on all the Eastern European large mammal boar introduced in the 1960s for hunting purposes. The demographic explosion of the boar is creating excessive interference with agricultural activities, and other species, both animal and plant, inhibiting their survival and development.

He gives assistance and support to operators who carry out compatible, even desirable, activities within the Reserve or in the surrounding area: breeding, farming and tourist hospitality.

He collaborates in scientific research and environmental monitoring projects, together with experts in fauna, geology, forestry, etc., who are transforming the Protected Area into open air laboratories where one can study natural dynamics.

*The pivot of the activities of the Park Guard is his work in **environmental educational activities, planned and carried out in the schools and with organized groups.***

Other, no less important jobs are those of civil protection, looking for lost persons or in the case of adverse weather conditions, heavy rain or snow that complicates the lives of

*breeders or residents within the boundaries of the reserve. Above all a difficult but indispensable task is that of **bushfire prevention and firefighting** in collaboration with the Fire Services, the Forestry Carabinieri and Civil Protection volunteers.*

Park rangers are also involved in the rescue and care of injured wildlife, both rescued in the wild or received from citizens or the staff of other Authorities: a Wildlife Rescue Centre operates within the Reserve.

They are also involved with the conservation and cataloguing of objects found in nature,

il terri
IL TERRITORIO
torio

ENVIRONMENT

2.1 Aspetti geologici

Il paesaggio attuale di quest'area è il risultato di una lunga serie di eventi che si sono succeduti per centinaia di milioni di anni, ma è solo nell'ultimo milione che sono avvenuti i fenomeni che hanno generato l'aspetto odierno.

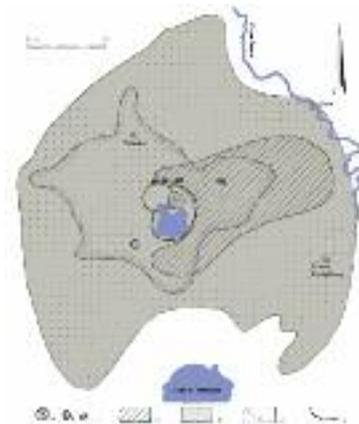
Ci troviamo in una grande area vulcanica che ha attraversato diverse fasi di attività e ha avuto differenti centri di emissione. Quest'area vulcanica, ormai estinta, è divisa in due distretti principali, il distretto "cimino", attivo tra 1.350.000 e 800.000 anni fa, e il distretto "vicano", quello in cui si trova la Riserva, attivo soprattutto tra 420.000 a 95.000 anni fa. Ne è stato protagonista un grande **stratovulcano** →, alto probabilmente più di 2500 metri, che a seguito di un'intensa fase eruttiva ha svuotato la propria camera magmatica proiettando attor-

no a sé, in un'area di 800 chilometri quadrati, circa 10 chilometri cubi di materiali, collassando infine su sé stesso e causando una profonda depressione. Ciò che oggi resta dell'apparato vulcanico originario è una caldera di forma irregolare, "poli-centrica" poiché formata da diversi crateri relativi ciascuno a differenti fasi, una depressione profonda più di cinquecento metri e in gran parte occupata dal lago di Vico. In questa depressione calderica, decentrato verso Nord, si erge un edificio vulcanico secondario, Monte Venere, che rappresenta l'ultima fase di attività, sulla cui sommità è presente la più grande cavità di origine vulcanica della nostra regione, il "pozzo del Diavolo". Tutti i materiali vulcanici emessi nel tempo si sono accumulati formando una **stratigrafia** → assai complessa, che ha ricevuto gran-

de attenzione dai geologi.

L'immagine seguente rappresenta la complessità del sistema vicano, le cui manifestazioni hanno interessato un'area ben più vasta dell'attuale cinta craterica.

Come è possibile notare nell'immagine, l'estensione delle **ignimbriti** → della terza fase di Vico copre gran parte dell'area. Iniziata attorno a 151 mila anni fa, ha raggiunto distanze molto grandi, fino a 50 km dal cratere. Una quantità enorme che ha coperto le aree circostanti con una coltre di detriti talora spessa quasi un centinaio di metri: questi materiali si sono poi compattati sotto il loro stesso peso e, anche grazie all'infiltrazione delle acque superficiali, sono diventati la roccia rossastra tipica della Tuscia rupestre, comunemente definita "tufo", su cui sorgono numerosi borghi dell'area.



L'estensione delle lave di Vico
The extension of the Vico lava
(da Locardi et alii 1975)

La caratteristica più "eclatante" di molte momenti dell'attività vulcanica vicana è la **forte esplosività**. I geologi la suddividono in tre fasi principali:

- la **1° fase**, compresa tra 419.000 e 400.000 anni fa, ha causato

2.1 Geological aspects

The present landscape of the area is the result of a long series of events that have been occurring for hundreds of millions of years, but it is only in the last million years that phenomena have generated the present landscape.

This is a large volcanic area that has spanned various phases of activity and has had different emission centres. The volcanic area, now extinct, is divided into two main districts, the "cimino" district active between 1,350,000 and 800,000 years ago and the "vicano" district where the Reserve is located, active above all between 420,000 and 95,000 years ago.

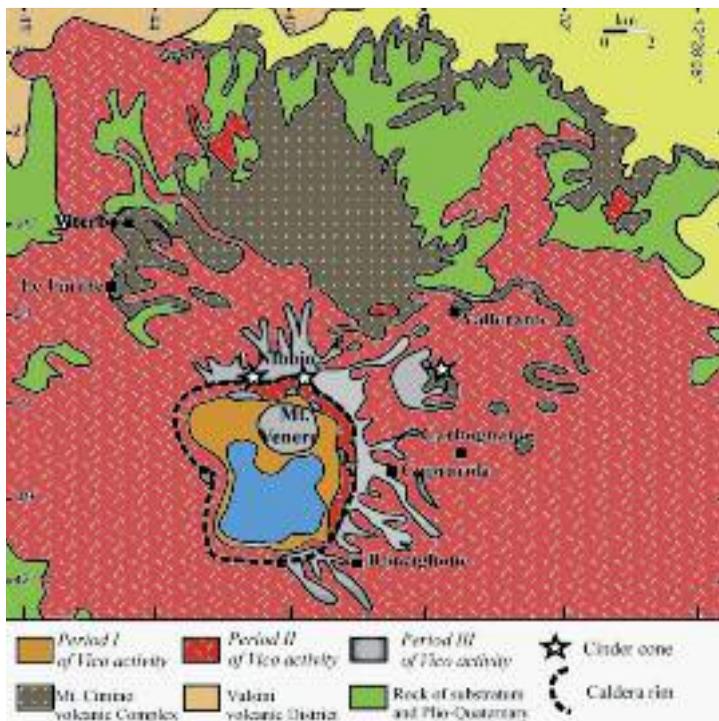
The protagonist was a large **stratovulcano** → probably over 2,500 metres high which underwent an intense eruptive phase emptying its magmatic chamber and projecting it onto a surrounding area of 800 square kilometres, approximately 10 cubic kilometres of material. In the end it imploded on itself creating a deep depression. What remains of the original volcanic apparatus is an irregular formed caldera, "polycentric" because it was formed by various craters created over different phases, and a depression over five hundred metres deep that is mostly occupied by Lake Vico. In this calderic depression,

decentralized to the North, stands a secondary volcanic construction, Mount Venere, representing the last stages of activity and on whose summit is the largest cavity of volcanic origin in our region, the "Devil's well".

All the materials from the volcanic emissions over the years have formed a rather complex **stratigraphy** → one that has attracted much attention from geologists.

The following image represents the complexity of the Vican system, whose manifestations affected a far greater area than that of the present crater wall. As you can see in the photograph, the extension of the

ignimbrite → from the third Vico phase, covers most of the area. It began around 151 thousand years ago and reached great distances, up to 50km from the crater. An enormous quantity covered the surrounding area with a blanket of detritus sometimes almost one hundred metres thick. This material then compacted under its own weight and, also thanks to the infiltration of surface water, has become the reddish rock typical of the Tuscia rockface, commonly defined "tufo" on which numerous local villages have been built. The most "striking" characteristic of the many moments of Vican volcanic



I distretti vulcanici vicano e cimino - The vican and cimino volcanic districts

activity is its **strong explosiveness**. Geologists have divided it into three main phases:

- The **1st phase**, between 419,000 and 400,000 years ago, caused the emission and deposit of thick layers of **pyroclastic** → and lava flow;
- The **2nd phase**, between 305,000 and 138,000 years ago has been divided into two great moments. The first, between 305,000 and 258,000 years ago, saw the emission of enormous lava flows from the central mouth of the construction that grew to a volume of approximately 50 cubic kilometres. In the second, which happened between 250,000



La complessa stratigrafia di Poggio Cavaliere - The complex stratification of Poggio Cavaliere

l'emissione e deposizione di spessi strati di **piroclastiti** → e di colate laviche;

- la **2° fase**, compresa tra 305.000 e 138.000 anni fa, è suddivisibile in due grandi momenti. Nel *primo*, tra 305.000 e 258.000 anni fa, si è assistito all'emissione di enormi colate laviche dalla bocca centrale dell'edificio e l'accrescersi dello stesso per un volume di circa 50 chilometri cubi. Nel *secondo*, avvenuto tra 250.000 e 138.000 anni fa, suddiviso in ulteriori sottofasi, è iniziato il crollo della camera magmatica e l'emissione di materiali piroclastici. Nella sottofase denominata "Sutri E5" (avvenuta ca. 151.000 anni fa), già definita in studi meno recenti "Ignimbrite C", sono stati emessi circa 10 chilometri cubi di materiali fino ad una cinquantina di chilometri di distanza e per uno spessore me-

and 138,000 years ago, subdivided into further sub phases, the collapse of the magmatic chamber and the emission of pyroclastic materials began. In the sub phase called "Sutri E5" (occurring around 151,000 years ago) defined in not so recent studies as "Ignimbrite C", approximately 10 cubic kilometres of fine materials were emitted to a distance of over fifty kilometres at an average thickness of 80 metres. This took place over a period of between **seven and five thousand years**, in geological terms a short period, in a succession of shocking earthquakes, explosions and **fiery clouds** → the volcanic

Il tufo rosso a scorie nere e le altre rocce

Il termine "tufo", non corretto dal punto di vista geologico, viene abitualmente impiegato per descrivere rocce di diversa origine, porose e leggere: nel caso di Vico descrive la roccia che caratterizza la geomorfologia di gran parte delle aree circostanti il vulcano. Formatasi con il consolidamento dei materiali misti a gas emessi in



BOX: black waste red tufo and other rocks

This term "tufo", incorrect from the geological point of view, is usually used to describe porous, light rocks of various origin: in the case of Vico it describes the rock that characterizes the geomorphology of most of the surrounding area of the volcano. Formed by the consolidation of mixed materials and gasses emitted in enormous quantities

quantità enormi attorno ai 151.000 anni fa, ha un caratteristico colore rossastro inframezzato da scorie nerastre simili a carbone, ma in realtà costituite da silice vulcanica molto viscosa. Gran parte dei siti di interesse archeologico e dei suggestivi borghi arroccati della zona sono stati realizzati "sopra", "dentro" o "con" i materiali vulcanici emessi in questa fase. All'interno della caldera il tufo

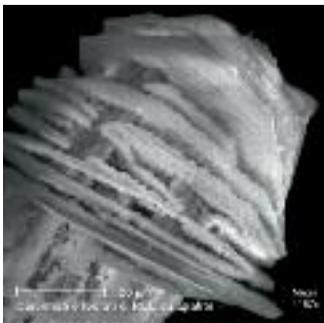


Ammassi di rocce laviche creano suggestive forme
Heaps of lavic rocks create interesting shapes

around 151,000 years ago, with the characteristic pink colour mixed in with black waste similar to coal, but in fact made up of very viscose volcanic flint. Most of the archaeological sites of interest and the beautiful villages perched up high in the area were created "on", "in" or "with" volcanic materials emitted during this phase. Inside the caldera the tufo appears in short sections:

appare in brevi tratti: sono invece più frequenti le rocce laviche sotto forma di massi dalla forma arrotondata, che costituiscono il caratteristico paesaggio locale. Si tratta di blocchi di lava trachitica di colore grigiastro che creano suggestive formazioni di grande interesse paesaggistico, oltre che naturalistico: sovente coperti di muschio, formano anfratti e cavità che offrono spesso rifugio a numerosi mammiferi.

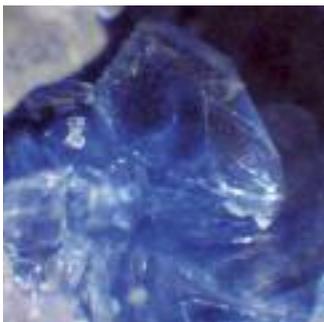
however lavic rock in the form of rounded rocks is more common and constitutes the characteristic local landscape. These are blocks of grey trachyte lava that create interesting natural formations in the landscape: frequently covered in moss, they form ravines and cavities that often offer refuge to numerous mammals.



Capranicaite, ai raggi X - under x-ray



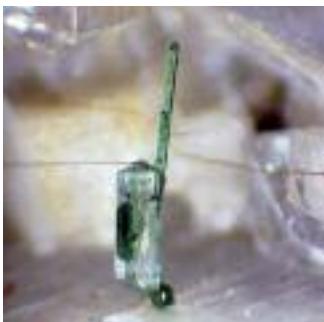
Capranicaite



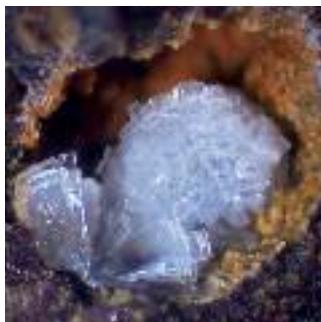
Corindone



Epidoto-Clinosozite



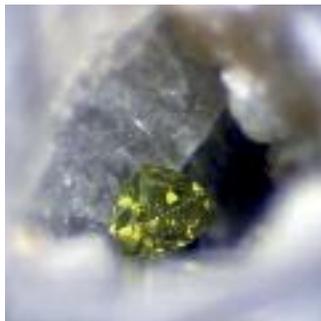
Epitassia Zircon Thorite



Ferrierite



Titanite



Vicanite

dio di 80 metri. E' durata approssimativamente **tra i sette e i cinque mila anni**, un periodo geologicamente breve in cui, in un susseguirsi spaventoso di terremoti, esplosioni e **nubi ardenti**→ l'edificio vulcanico è collassato su se stesso, per almeno 1500 metri! Questi materiali sono rappresentati soprattutto dal cosiddetto **"tufo rosso a scorie nere**→ e caratterizzano tutta l'area della Toscana rupestre".

• nella **3° fase**, considerata una fase di attività "post calderica" e compresa tra 138.000 e 95.000 anni fa, c'è stato un radicale mutamento delle condizioni eruttive a causa della presenza di un lago al centro del cratere. Nel settore settentrionale del cratere si sono accumulati piccoli depositi di scorie dovuti a fenomeni di **surge**→ seguiti dall'emissione di materiali piroclastici, detta "for-

*construction collapsed on itself, to at least 1,500 metres! These materials are represented above all by the so called **"black waste red tufo"**→ and are characteristic of all "Toscana rupestre" (rockface).*

• *In the **3rd phase**, considered a "post calderic" activity phase between 138,000 and 95,000 years ago, there was a radical change in the eruptive conditions because of the presence of a lake in the centre of the crater. In the northern sector of the crater small waste deposits accumulated caused by **surge** phenomena→ followed by emissions of piroclastic materials, called "formation of Caprarola". This phase, also*

mazione di Caprarola". Questa fase, caratterizzata anche da devastanti **eruzioni idromagmatiche**→, si è conclusa con l'innalzamento di Monte Venere nella porzione settentrionale della caldera.

2.2 Minerali e rocce

All'interno delle rocce e dei **proietti**→ vulcanici sono stati rinvenuti numerosi minerali di grande interesse scientifico nonché collezionistico, alcuni dei quali rari e scoperti qui per la prima volta come la *vicanite* e la *capranicaite*: quest'ultima si presenta in cristalli **submillimetrici**→ contenuti in alcune piccole cavità delle ignimbrite e rinvenuta appunto a Capranica. Il campione con il minerale è stato raccolto nei pressi della Riserva da due geologi (Bellatreccia e Caprilli). All'interno della caldera sono

*characterized by devastating **hydromagmatic eruptions**→, it came to an end with the rising of Mount Venere in the northern part of the caldera.*

2.2 Minerals and rocks

*Inside the rocks and the volcanic **ejecta**→ numerous minerals have been found that are very interesting both scientifically and for collections. Some of them are quite rare and were discovered here for the first time like vicanite and capranicaite: the latter is found in **submillimetric** crystals→ contained in some small ignimbrite cavities that were found in Capranica. The sample with the mineral was found near*

presenti numerose aree d'interesse geologico. Tra queste ricordiamo una cava in località *Orioletto*, presso Monte Venere, la cui storia è strettamente legata alle origini della Riserva Naturale del Lago di Vico e che può essere raggiunta percorrendo il **Sentiero geologico** che parte nei pressi della località *Canale* (vedi carta).

Negli anni Sessanta del secolo scorso l'apertura di una cava per la ricerca dell'uranio determinò un notevole stravolgimento dell'equilibrio ambientale del luogo, cui si aggiunse, alla fine degli anni Settanta, la richiesta di una concessione mineraria per l'estrazione del caolino da parte di una società privata. La comunità locale insorse contro questa minaccia all'ecosistema della valle di Vico con una serie di manifestazioni che portarono alla sospen-

*the Reserve by two geologists (Bellatreccia and Caprilli). There are numerous areas of geological interest within the caldera. Among these is a quarry in the Orioletto locality, near Mount Venere, whose history is closely tied to the origins of the Lake Vico Nature Reserve and can be reached along the **Geological Path** that starts near the Canale locality (see map). In the 1960s the opening of a quarry in search of uranium created considerable upset in the environmental equilibrium of the area. Added to this in the late seventies was the request for a mining licence by a private company for the extraction of kaolin. The local community rose*

sione delle attività di sondaggio. Nel 1982 l'istituzione della Riserva Naturale Regionale del Lago di Vico sancì la vittoria di tutti coloro che avevano a cuore la protezione dell'ambiente e del paesaggio, e che da tempo spingevano verso una tutela maggiore dell'area. Altre località estrattive sono nei pressi di Poggio Nibbio: qui è possibile osservare alcune cave da cui veniva estratto il lapillo, impiegato per le pavimentazioni stradali e la realizzazione di calcestruzzo leggero. Nei fronti di cava sono chiaramente visibili in parete le **stratigrafie**→ formate dagli strati di materiale vulcanico che si è depositato in diverse fasi, una specie di "libro aperto" che ci racconta gli eventi succedutisi in quest'area vulcanica.

Tra le attività estrattive più antiche vanno segnalate due cave, site nel versante meridionale del-

up against this threat to the Vico valley ecosystem with a series of protests that brought about the suspension of testing activities. In 1982 the institution of the Regional Lake Vico Nature Reserve sanctioned the victory of all those who were determined to protect the environment and the landscape, and who for some time had been pushing for greater protection of the area.

*There are other mining localities near Poggio Nibbio: where it is possible to see some quarries for the extraction of lapilli, used for sealing roads and making light concrete. Clearly visible in the walls at the front of the quarries are the **stratigraphs**→*

la Riserva, alle pendici di Monte Fogliano, in cui venivano abbozzate le pietre circolari impiegate nella produzione di macine: il toponimo “Molette” rende evidente cosa si realizzasse in questo luogo. Qui infatti la pietra vulcanica presenta le caratteristiche più idonee a questo utilizzo: un alto peso specifico e una forte resistenza allo sfregamento.

2.3 Le acque del lago

Il livello delle acque del lago nei millenni è variato, anche in modo consistente: sue variazioni sono testimoniate dalla presenza di tre terrazze naturali, create dall'erosione delle acque, visibili attorno ai 540, ai 525 e ai 513 metri. La superficie del lago si trova attualmente intorno ai 510 metri s.l.m., con una profondità massima di circa 48,50 m e un'estensione variabile che si attesta su



La “Chiusa farnesiana”
The “Farnese lock”

una media di 12 km quadrati. Queste differenze del livello nel tempo sono legate alle diverse

fasi climatiche e alle precipitazioni che hanno colmato il bacino lacustre. Possiamo quindi immaginare, per l'età preistorica, un bacino ben più esteso e più profondo dell'attuale, che vedeva defluire naturalmente le sue acque dal punto più basso della cinta calderica, con una suggestiva cascata, nel Rio Vicano.

Sin dall'età romana il livello è stato ulteriormente abbassato mediante l'approfondimento del letto dell'emissario e la successiva escavazione di un cunicolo sotterraneo, lungo circa 400 metri, attualmente sostituito da un emissario artificiale in cemento di quasi due metri di diametro, realizzato attorno al 2000.

Analisi e studi sul bilancio idrogeologico del lago hanno rivelato che le acque si rinnovano in circa ventidue anni e sono costituite da provenienze sotterranee,

anche esterne al suo **bacino imbrifero** → e sono comunemente formate quasi esclusivamente dalle piogge. Le acque d'origine piovana che lo alimentano in media si equivalgono a quelle perse per evaporazione dalla superficie lacustre.

2.4 Il microclima locale

Il Lago di Vico si trova in una regione con un clima complesso e vario, strettamente influenzato dalla vicinanza con il mar Tirreno a ovest (ca. 40 km), dai monti Cimini a nord, dalla valle del Tevere a est e dal corpo idrico del lago stesso, posto all'interno di una vasta caldera che provoca condizioni permanenti di umidità. Questo microclima ha una forte influenza sia sulla composizione dei suoli che sulla vegetazione che li ricopre.

La stazione meteorologica più

formed by the layers of volcanic material deposited over various phases, a type of “open book” which recounts the successive events in this volcanic area. Among the oldest mining activities to note are two quarries, situated on the southern side of the Reserve, on the slopes of Mount Fogliano, where circular mill stones were cut: the place name “Molette” is indicative of what was made here.

The volcanic stone found here is most suited to this use: a high specific weight and strong resistance to chipping.

2.3 The lake waters

The level of the water in the lake

has varied over the millennia, even quite considerably: its variations testify to the presence of three natural terraces, created by water erosion, visible at around 540, 525 and 513 metres. The surface of the lake is presently around 510m a.s.l., with a maximum depth of approximately 48.50m and a variable extension of on average 12km². These differences in level over time are connected to various climatic phases and the rainfall that filled the lacustrine basin. For the prehistoric era we can imagine a much wider and deeper basin than the present one, one that had a natural outflow of water from the lowest point of the calderic wall, with a

beautiful waterfall into the Rio Vicano.

Since the age of the Romans the level has dropped further through the lowering of the bed of the emissary and the successive excavation of an underground tunnel, approximately 400 metres long, presently substituted by an artificial cement emissary almost two metres in diameter, made around 2000.

*Analyses and studies of the hydrogeological balance of the lake have revealed that the water renews itself in approximately 22 years and comes from underground sources, even outside the **catchment basin** → and is almost*

exclusively formed by rain. The rain water that feeds it on average equals that lost through surface evaporation.

2.4 The local microclimate

Lake Vico is in a region with a complex and varied climate greatly influenced by the vicinity of the Tyrrhenian Sea to the west (approx. 40km), the Cimini mountains to the north, the Tiber valley to the east and the body of water of the lake itself, situated within a vast caldera, which cause permanently humid conditions. This microclimate has significant influence on both the composition of the soil and its vegetation.

The closest weather station to



Condizioni particolari creano suggestive foschie sul lago
Certain conditions create wonderful mists over the lake

vicina al lago è a Ronciglione, a 441 m slm. Essa ha rilevato che una precipitazione media annuale, in un arco temporale di 40 anni tra il 1950 e il 1990, di circa 1400 mm, e una temperatura media annuale di 13,6 ° C.

Ci sono state ovviamente delle fluttuazioni di questi valori, con picchi di piovosità annua che vanno dai circa 2000 mm rilevati a Monte Fogliano intorno al 1990 e i dati estremamente ridotti degli ultimi anni.

Questo elevato tasso di precipitazione fa classificare la conca del

lago di Vico come un “ombrotipo iperumido inferiore con un fito-clima submontano termo-tipico” caratterizzato da precipitazioni annuali elevate (1400-1600 mm media) e frequenti acquazzoni estivi (170-200 mm media). In parole povere, in questa zona non si rilevano in genere aridità estiva e inverni freddi, con temperature minime del mese più freddo nell’intervallo 0,1°-1,3°C e una media annuale della temperatura compresa nell’intervallo tra 12° e 13,6°C. Un’altra stazione meteorologica è sita presso la sede della Riserva.

The Territory
the lake is in Ronciglione at 441m a.s.l. It has given an average annual rainfall reading, over a space of 40 years between 1950 and 1990, at approximately 1400mm and an average annual temperature of 13.6° C. There have obviously been fluctuations in these readings, with annual rainfall peaks that range from 2000mm on Mount Fogliano in around 1990 to the extremely reduced readings of recent years. This high rate of precipitation classifies the basin of Lake Vico as an “inferior hyperhumid ombrotype with a thermo-typical submountain phyto-climate” characterized by high annual rainfall (1400-1600mm average) with frequent summer downpours (170-200mm average). In simple terms, in this area the summers are generally not arid nor the winters cold, with minimum temperatures in the coldest month between 0,1°-1.3°C and an annual average temperature between 12° and 13.6°C. There is a second weather station situated within the Reserve.

gli abitanti GLI ABITANTI DELLA RISERVA della riserva

THE “INHABITANTS” OF THE RESERVE

Il microclima particolare che si trova all'interno della caldera di Vico ha consentito la sopravvivenza di specie viventi considerate dei "reliqui" dell'epoca post glaciale. Lo testimoniano ad esempio i numerosi esemplari di faggio pluricenteneri, qui presenti anche a quota notevolmente inferiore a quella dalla quale questa pianta normalmente riesce a vivere, in genere dagli 800 m circa.

Questo clima costantemente umido, la composizione del terreno e l'abbondanza di materiale organico in esso, costituiscono un'altra fattori che favoriscono lo sviluppo delle specie arboree. Il terreno è caratterizzato dalla presenza diffusa dei cosiddetti **andisoli** →, che presentano caratteristiche estremamente importanti e determinanti per lo sviluppo della vegetazione. Sondaggi condotti nell'area nel

1969 e nel 1990 all'interno della conca di Vico, hanno consentito di raccogliere un'importante serie di dati relativi alla vegetazione dell'area in tempi molto remoti. Ricerche **paleobotaniche** →, basate soprattutto sull'analisi dei pollini, hanno rivelato la fluttuazione del **corteggio floristico** → a seconda delle fasi e sottofasi climatiche. Queste variazioni non sono legate solo al clima e alle precipitazioni dei periodi glaciali ed interglaciali, ma anche all'inizio delle attività umane, soprattutto quelle agro forestali condotte dai primi agricoltori preistorici della zona. Esse testimoniano un forte cambiamento delle specie di piante presenti, soprattutto in seguito all'inizio della coltivazione di cereali, canapa e piante da frutto. I carotaggi hanno rivelato che una pianta assai diffusa nella preistoria, in fasi cli-

matiche simili alle attuali, era il nocciolo (*Corylus avellana*), smentendo chi sostiene che sia di recente introduzione.

3.1 Flora (B. Bartoli, F. Garcia)

La cinta craterica che circonda il lago è ricoperta da un susseguirsi di ambienti ecologicamente molto diversi che vanno dal canneto, alle zone umide caratterizzate da giuncheti e prati inondatai, ai nocciolieti che occupano tutta l'area pianeggiante e basso collinare, ai castagneti da frutto nelle aree a maggiore pendenza e, infine, ai boschi di faggio e cerro che cingono la caldera fino ai 965 metri s.l.m. del Monte Fogliano.

Come accennato, la vegetazione presente è fortemente influenzata dalla morfologia del terreno e dalla natura vulcanica dei suoli, notoriamente molto fertili, ric-

chissimi di nutrienti e spesso freschi e profondi. Anche il clima risulta favorevole allo sviluppo rigoglioso delle piante: la vicinanza con la costa tirrenica permette alle nuvole cariche di aria umida di scaricare le piogge con una certa frequenza nell'arco dell'anno. Il risultato di tutti questi fattori è la rapida crescita rapida di alberi che in altre condizioni impiegherebbero tempi molto più lunghi a raggiungere dimensioni colossali, come molti faggi e cerri presenti all'interno della Riserva. Queste due specie sono indubbiamente le più rappresentative dei boschi dei Monti Cimini: il cerro (*Quercus cerris*) più comune sui versanti assolati, il faggio (*Fagus sylvatica*) su quelli più freschi, a "bacio", ossia rivolti a settentrione.

I boschi d'alto fusto di cerro, faggio e i castagneti da frutto, co-

*The special microclimate found within the Vico caldera has allowed the survival of living species considered "relics" of the post ice age. Witness to this are the numerous examples of several hundred year old beech trees, even at a much lower altitude than where they normally grow, usually from approx. 800m. This constantly humid climate, the composition of the soil and its abundance of organic material, constitute factors that favour the development of tree species. The soil is characterized by the widespread presence of the so-called **andisols** → that have extremely important and determining characteristics for*

the development of vegetation. Surveys carried out in the area in 1969 and 1990 within the Vico basin gave an important series of data concerning the vegetation of the area in ancient times.

Paleobotanic research → above all based on pollen analysis has revealed the fluctuation of **plantlife** → according to climatic phases and sub phases. These variations are not only connected to climate and rainfall of the ice and inter ice Ages, but also to the beginning of human activity, above all the agro-forestry activity carried out by the first prehistoric farmers in the area. These show a big change in the plant species present, above all following the first crops of

cereals, hemp and fruit. Coring has revealed that quite a widespread plant in prehistory, in a climatic phase similar to ours, was the hazelnut (Corylus avellana) disproving the theory of its recent introduction.

3.1 Flora (B. Bartoli, F. Garcia)

The crater wall that circles the lake is covered by a succession of very different ecological environments that range from cane thickets, in the wetlands characterized by flooded reeds and meadows, to hazelnut woods that occupy all the plain and low hills, to fruiting chestnuts in the steeper areas, and finally, to beech and turkey oak woods that surround the

caldera up to 965metres a.s.l. on Mount Fogliano.

As already mentioned, the present vegetation is strongly influenced by the morphology of the land and the volcanic nature of the soil that is notoriously very fertile, very rich in nutrients and is often cool and deep. Also the climate is favourable to the healthy development of plants: the proximity of the Tyrrhenian coast allows water laden clouds to drop rain rather frequently during the year. The result of all these factors is the rapid growth of trees that in other conditions would take much longer to reach colossal dimensions, like many of the beech and turkey oaks within the Reserve. These two species

stituiscono la parte preponderante delle formazioni boschive interne alla Riserva, con una superficie totale che supera i 700 ettari.

La **faggeta** è il bosco più diffuso nei versanti interni della caldera di M. Fogliano e su M. Venere, dove forma popolamenti monospecifici nella fascia compresa tra i 540 e i 695 m s.l.m.. La presenza del faggio è favorita dalle condizioni di umidità presenti nella caldera del lago di Vico, che consentono a questa specie montana di vivere a 500-600 m s.l.m., quota decisamente inferiore rispetto a quella in cui è generalmente diffuso in Appennino (tra 800 e 1800 metri). Il faggio è presente in zona in quanto **relitto fitogeografico** → : durante il periodo glaciale infatti il suo areale di diffusione arrivava fin quasi alla costa marina e quindi a quote

molto più basse di quelle attuali. Sul finire dell'ultima glaciazione (*Würmiana*, avvenuta tra 110.000 e 10.000 anni fa) si è ritirato verso le zone più elevate, lasciando lembi di faggete a quote inferiori dove le caratteristiche ecologiche ne permettevano la sopravvivenza: è per questo che si parla di **faggete depresse** → quando ci si rivolge alle faggete del Lazio settentrionale (oltre a quelle dei Monti Cimini esistono interessanti formazioni anche ad Oriolo Romano e sui Monti della Tolfa). Questo tipo di bosco è riconducibile alle faggete **termofile** → dell'*Aquifolium-Fagetum* diffuse nell'Appennino centro-meridionale, che qui raggiungono il limite settentrionale del loro areale. Le specie che saltuariamente accompagnano il faggio sono le stesse che ritroviamo nella cerreta, unitamente all'olmo

montano (*Ulmus glabra*) e all'agrifoglio (*Ilex aquifolium*).

Presenti alcune specie di **orchidee spontanee** quali la *Neottia nidus-avis*, l'*Epipactis piacentina*, l'*Epipactis microphylla* e l'*Orchis mascula*.

Nella parte sommitale di Monte Venere e di Monte Fogliano le faggete assumono le caratteristiche tipiche delle faggete montane dell'Italia centro-settentrionale dove si riducono gli elementi dei querceti e dell'*Aquifolio-Fagetum*. Lo strato superiore della faggeta è costituito prevalentemente dal faggio che raggiunge valori di copertura molto elevati, mentre nello strato erbaceo vegetano *Anemone ranuncoloides*, *Ranunculus ficaria*, e sporadicamente *Corydalis cava*.

Tra le **querce**, il cerro (*Quercus cerris*) e la roverella (*Quercus pubescens*) sono le specie domi-

nanti nei boschi **cedui** → che all'interno della caldera occupano il settore nord-orientale e i versanti di Monte Venere, in una fascia altitudinale compresa tra i 530 e 600 metri. Tali boschi sono stati particolarmente sfruttati in passato per ricavare legna da ardere e fino trent'anni fa anche per il carbone, come dimostra la presenza ancora evidente delle **aie carbonili** → in tutte le superfici forestali della zona. Il substrato particolarmente fertile ospita un bosco caratterizzato dalla mescolanza di specie, quali l'acero opalo (*Acer opalus subsp. obtusatum*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e il castagno (*Castanea sativa*), accompagnate da specie sporadiche quali l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero minore (*Acer monspessulanum*), l'acero campestre (*Acer campestre*) e il faggio (*Fagus sylvatica*). Il sotto-

are undoubtedly the most representative of the Mount Cimini woods: the turkey oak (Quercus cerris) is more common on the sunny slopes, the beech (Fagus sylvatica) on the perfectly suited cooler north facing slopes. The tall tree woods of turkey oak, beech and fruiting chestnuts make up most of the woods within the Reserve, with a total surface area of over 700 hectares. The beech wood is the most diffuse wood on the internal slopes of the caldera of Mount Fogliano and Mount Venere, where this single tree type wood is found between 540 and 695m a.s.l. The presence of the beech

is favoured by the humid conditions within the Lake Vico caldera, allowing this mountain species to live at 500-600m a.s.l., a decidedly lower altitude compared to where it is normally found in the Apennines (between 800 and 1800m). The beech is present here as a phytoecographic relic →: in fact during the ice age its area spread almost to the sea coast and thus at a much lower altitude than the present one. At the end of the last ice age (Würmian, occurring between 110,000 and 10,000 years ago) it withdrew towards higher areas, leaving strips of beech at lower levels where the ecological characteristics allowed its survival: and it is for

this reason that we speak of lower altitude beech → when we refer to the beech woods of northern Lazio (besides those in the Cimini Mountains there are also interesting formations in Oriolo Romano and the Tolfa Hills). This type of wood dates back to thermophilic → beech wood of Aquifolium-Fagetum widespread in the central southern Apennines, that here reach the northern limit of their areal. Species that sometimes accompany the beech are similar to those found in turkey oak woods, both the wych elm (Ulmus glabra) and the holly (Ilex aquifolium). Some species of wild orchid are also present, for example

Neottia nidus-avis, l'Epipactis piacentina, l'Epipactis microphylla and Orchis mascula. In the summit areas of Mount Venere and Mount Fogliano the beech present the typical characteristics of the mountain beech of central north Italy where the oaks and Aquifolio-Fagetum become fewer. The upper levels of the beech forest are mainly occupied by beech that grow very densely, while in the herbaceous level Anemone ranuncoloides, Ranunculus ficaria and rarely Corydalis cava grow. Among the oaks, the turkey oak (Quercus cerris) and the downy oak (Quercus pubescens) are the dominant species in the

bosco arbustivo è caratterizzato dalla presenza del prugnolo (*Prunus spinosa*), del biancospino (*Crataegus monogyna*), della berretta del prete (*Euonymus europaeus*), del sambuco (*Sambucus nigra*), del caprifoglio (*Lonicera caprifolium*) e della ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) a cui si accompagna il rovo (*Rubus ulmifolius*) nelle radure in cui riesce a filtrare qualche raggio di sole. Tra le specie erbacee tipiche dei Querceti sono presenti *Aristolochia lutea*, *Arabis turrata*, *Melittis melissophyllum*.

Nelle **fustaie** → di cerro, presenti nel settore nord-orientale, lo strato arboreo inferiore, è costituito da acero opalo (*Acer opalus subsp obtusatum*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), faggio (*Fagus sylvatica*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ciavardello (*Sorbus torminalis*), nocciolo (Co-

rylus avellana), ovvero dalle specie tipiche dei boschi misti e delle faggete termofile con cui le cerrete si compenetrano. Il sottobosco è ricco di *coronilla*, *corniolo* e *pungitopo*; nello strato erbaceo spiccano i coloratissimi *Lilium bulbiferum*, *Asplenium onopteris*, *Ranunculus lanuginosus*, *Luzula forsteri*, *Anemone appenninica*. Altra specie molto diffusa è il **castagno** (*Castanea sativa*), presente in quasi tutte le formazioni boschive, quali boschi misti di latifoglie, cedui di castagno e castagneti da frutto. Questi ultimi occupano la fascia di passaggio tra l'area coltivata a nocciolo nel fondo valle e i boschi di cerro e faggio nella parte meno in quota delle pendici calderiche. La coltivazione del castagno da frutto riveste da lungo tempo un'importanza significativa nell'economia dell'Alto Lazio. Nel terri-



Il Giglio di San Giovanni - The Fire Lily

torio della Riserva si distinguono i vecchi impianti, dove maestosi esemplari danno al castagneto un

aspetto di vero bosco, e quelli più recenti, spesso molto radi, che hanno ancora l'aspetto di un pra-

lutea, *Arabis turrata*, *Melittis melissophyllum*. In the turkey oak **tall tree wood** →, present in the north eastern sector, the lower arboreal strip is made up of acer opalus (*Acer opalus subsp obtusatum*), hop hornbeam (*Ostrya carpinifolia*), beech (*Fagus sylvatica*), sorb (*Sorbus domestica*), wild service tree (*Sorbus torminalis*) hazelnut (*Corylus avellana*), or typical species of mixed woods and thermophilic beech with whom the turkey oaks interpenetrate. The undergrowth is rich in Scorpion senna, cornel and butcher's broom: in the herbaceous layer the highly colourful *Lilium bulbiferum*,

Asplenium onopteris, *Ranunculus lanuginosus*, *Luzula forsteri*, *Anemone appenninica*. Other widespread species are the **chestnut** (*Castanea sativa*) present in almost all the woods, like mixed large leafed woods, coppice chestnut and fruiting chestnut. The latter occupy the intermediate strip between the areas cultivated with hazelnuts at the bottom of the valley and the beech and turkey oak woods on the lower slopes of the caldera. The cultivation of the fruiting chestnut has had significant economic importance in the economy of Northern Lazio. The old plantations are identifiable within the Reserve where majestic trees give the

Gli insetti (M. Di Domenico)

Le estese foreste di faggio della Riserva ospitano alcune specie di insetti molto interessanti e protette a livello europeo. Forse la presenza più importante è quella della *Rosalia alpina*, un coleottero cerambicide molto raro, dalla bellissima livrea nera e azzurra, la prima specie di insetto a essere protetta in Europa. Le sue larve si sviluppano soprattutto nel legno dei faggi morti o deperienti. Ancor più raro nella Riserva è un altro cerambicide, il *Cerambyx cerdo*, tra i coleotteri europei di maggiori dimensioni, specie legata invece alle querce. Altri coleotteri presenti nella Riserva sono l'*Osmoderma eremita*, le cui larve vivono nel legno morto dei vecchi alberi, e che a causa dell'utilizzo dei boschi come cedui è diventato rarissimo in Italia, e il magnifico cervo volante (*Lucanus cervus*), i cui ma-

schì hanno enormi mandibole. Nei querceti vive anche la falena *Euplagia quadripunctaria*, dai tipici colori di avvertimento nero, rosso e giallo. Altra falena di importanza conservazionistica è *Eriogaster catax*, nota anche come bombice del prugnolo. Tra i Lepidotteri ricordiamo anche la farfalla *Zerithia cassandra*, una specie endemica dell'Italia il cui bruco si nutre delle foglie della *Aristolochia*. Anche il lago ospita una ricca entomofauna, in cui dominano le libellule, le cui ninfe, predatori di altri invertebrati, si sviluppano in acqua, riuscendo a predare anche piccoli pesci e girini.



Mylabris

(*Lucanus cervus*) whose males have enormous jaws. Also in the oak woods is the Jersey tiger moth, with typical warning colours black, red and yellow. Another important conservationist moth is the Eastern eggjar, also known as the blackthorn moth. Among the Lepidopterans is the Italian festoon, a species endemic to Italy whose caterpillar eats *Aristolochia* leaves. The lake is also home to a rich entomofauna, where dragonflies predominate and are predators of other invertebrates whose nymphs develop in water, manage to feed on small fish and tadpoles.

Insects (M. Di Domenico)

The widespread beech forests in the Reserve are home to several very interesting insect species that are protected in Europe. Perhaps the most important is the Alpine longhorn, a very rare longhorn beetle, who is beautifully coloured in black and blue and is the first insect species to be protected in Europe. Its larva usually develops in dead or decaying beech wood. An even rarer longhorn specimen in the Reserve is the Great capricorn beetle, among the largest European beetles and one that is especially connected to oaks. Other beetles in the Reserve are the Hermit beetle, whose larva lives in the dead wood of old trees, because the woods are used as coppice it has become very rare in Italy. Then there is the magnificent Stag beetle

coppice → woods that occupy the north eastern sector within the caldera and the slopes of Mount Venere, in an altitude strip of between 530 and 600 metres. These woods were particularly exploited in the past for firewood and until thirty years ago also for coal, as is demonstrated by the still evident presence of **coal making areas** → in all the forest surfaces of the zone. The particularly fertile substrata hosts a wood characterized by a mix of species, like acer opalus (*Acer opalus subsp. Obtusatum*), European hop hornbeam (*Ostrya carpinifolia*) and the sweet chestnut (*Castanea sativa*), accompanied

more rarely by species like the manna ash (*Fraxinus ornus*), Montpellier maple (*Acer monspessulanum*), field maple (*Acer campestre*), common beech (*Fagus sylvatica*). The shrub undergrowth is characterized by the blackthorn (*Prunus spinosa*), common hawthorn (*Crataegus monogyna*), spindleberry (*Euonymus europaeus*), elder (*Sambucus nigra*), honeysuckle (*Lonicera caprifolium*) and common broom (*Cytisus scoparius*) as well as the elmleaf blackberry (*Rubus ulmifolius*) in clearings where the sun's rays manage to penetrate. Among the typical herbaceous varieties in oak woods are *Aristolochia*

to cespugliato. Negli ultimi anni i castagneti da frutto sono stati duramente attaccati da un insetto proveniente dalla nord della Cina, il cinipide galligeno (*Dryocosmus kuriphilus*), che attacca unicamente il genere *Castanea*, provocando la formazione di galle (ingrossamenti di forma tondeggiante e dimensioni variabili da 0,5 a 2 cm di diametro, di colore verde o rossastro) su foglie e germogli e perfino sugli amenti maschili: tale infestazione può compromettere lo sviluppo vegetativo delle piante e la fruttificazione. I primi insetti si sono diffusi in Italia a seguito dell'importazione di piante di castagno cinese parassitate dal cinipide. I boschi cedui, a dominanza di castagno ampiamente favoriti dall'uomo per scopi produttivi, in particolare per la produzione di

legname da paleria, sono ubicati prevalentemente nel settore orientale della caldera di Vico. Tra le specie consociate troviamo il carpino nero, la roverella, il cerro, l'orniello talvolta anche il faggio e tra gli aceri, l'acero minore, l'acero campestre e l'acero opalo. Tra le specie arbustive tipiche del sottobosco sono presenti la cornetta dondolina (*Coronilla emerus*) e la ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*) mentre lo strato erbaceo è caratterizzato da *Festuca heterophylla*, *Symphytum tuberosum*, *Solidago virgaurea*, *Aristolochia lutea* e *Luzula forsteri*. Da segnalare, sui pendii molto acclivi e spesso anche rocciosi del settore sud-orientale della Riserva, al margine dei querceti più termofili, lembi di vegetazione a → **sclerofille** sempreverdi, costituiti prevalentemente dal lec-

cio (*Quercus ilex*) accompagnato da elementi della lecceta quali *Viburnum tinus*, *Smilax aspera* e *Rubia peregrina*. Si tratta di popolazioni di leccio di tipo chiaramente extra zonale, in quanto, situati in un'area di pertinenza della foresta decidua.

Le piccole **pinete** presenti nel settore sommitale nordovest della caldera, lungo la SP Cassia Cimina, sono un esempio dell'attività di rimboscimento che caratterizzò l'Italia centro meridionale dalla metà dell'800, per quasi un secolo, fino alla fine degli anni '60 del novecento.

Tra le specie più utilizzate il pino nero (*Pinus nigra ssp.*) a cui si associano specie esotiche come, il pino radiata (*Pinus radiata*), la douglasia (*Pseudotsuga menziesii*) e il cipresso dell'Arizona (*Cupressus arizonica*).

La fascia di terreni coltivati intorno

al lago che vediamo oggi, particolarmente nei settori settentrionale ed orientale, altro non è che un ambiente creato dall'uomo attraverso opere di ingegneria idraulica perpetuate nei secoli, probabilmente dall'età romana: prima di esse il livello del lago era di alcuni metri più alto di quello attuale (vedi BOX Le acque del lago). Quasi tutti i fertillissimi terreni, oggi diventati una **monocoltura di nocciolo** (*Corylus avellana*), sono stati "conquistati" attraverso ripetute opere di drenaggio scavate nella roccia. Prima dell'ampia diffusione del nocciolo, che in questo luogo trova condizioni ottimali per produzioni di elevata qualità e quantità, i terreni erano in gran parte gestiti a seminativo e pascolo, una realtà che oggi è quasi scomparsa. L'unico pascolo ancora utilizzato è quello del Pantanaccio, nel-

chestnut wood the sense of a true wood, and the most recent ones, often quite spread out, give the impression of a bushy meadow. In recent years the fruiting chestnuts have been seriously attacked by an insect from northern China, the chestnut gall wasp (Dryocosmus kuriphilus) that only attacks the genus Castanea, causing the formation of galls (green or reddish round shaped swellings of various dimension from 0.5 to 2cm in diameter) on leaves and shoots and even on the male catkins: this infestation can compromise the development of the plants and their fructify. The first insects spread in Italy after

Chinese chestnut plants infected with these parasites were imported. Tall tree woods, mostly chestnut were highly favoured by man for their productive purposes, in particular for the production of poles and are mostly found in the eastern sector of the Vico caldera. Among the known species we find the black hornbeam, downy oak, turkey oak, manna ash as well as the beech and among the maples, the Montpellier maple, common maple and Acer opalus. Among the typical shrub species of the undergrowth one finds scorpion senna (Coronilla emerus) and common broom (Cytisus scoparius) while the

*herbaceous layer is characterized by Festuca heterophylla, Symphytum tuberosum, Solidago virgaurea, Aristolochia lutea and Luzula forsteri. To note, on the steep and often rocky slopes of the south eastern sector of the Reserve, at the edge of the more thermophilic chestnut woods, are strips of evergreen vegetation **sclerophylls** →, mostly made up of holm oaks (Quercus ilex) together with others from holm oak woods like Viburnum tinus, Smilax aspera and Rubia peregrina. These are populations of holm oaks that are clearly extrazonal, as they are situated in an area belonging*

*to the deciduous forest. The small **pine woods** present in the north western sector of the caldera summit, along the Cassia Ciminia provincial road, are an example of reforestation that characterized central southern Italy from the mid nineteenth century, for almost a century, until the end of the 1960s. Among the most used species were the black pine (Pinus nigra ssp.) with which we associate exotic species like the radiata pine (Pinus radiata), the Douglas fir (Pseudotsuga menziesii) and the Arizona cypress (Cupressus arizonica). The section of cultivated land that we see around the lake today, especially in the northern*

la parte più settentrionale del lago che, come dice il nome, risulta spesso allagato e non idoneo alla coltivazione. Qui tra giunchi (*Juncus spp.*) e cespugli di arbusti spinosi come il rovo (*Rubus ulmifolius*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) ed il biancospino (*Crataegus monogyna*), pascolano tutto l'anno mucche e pecore sorvegliate dai loro anziani pastori, forse gli ultimi testimoni di un'epoca ormai finita nei libri di storia.

L'interfaccia tra la terra e l'acqua è delimitata dal canneto, costituito in prevalenza dalla cannuccia palustre (*Phragmites australis*) e dalla più rara lisca o tifa (*Typha angustifolia*), che oltre a rappresentare un ambiente prezioso e un **habitat** → insostituibile per numerose specie di Passeriformi e di uccelli acquatici svolge anche un importante ruolo di filtraggio e

consolidamento delle sponde grazie agli apparati radicali rizomatosi.

Lungo le sponde, lungo la fascia ripariale, si incontrano vetusti esemplari di pioppo nero (*Populus nigra*) e splendidi esemplari di salice (*Salix alba*), questi ultimi un tempo molto utilizzati per produrre ceste, manufatti vari o legacci utilizzati nella vita quotidiana. A tale scopo venivano potati tutti gli inverni per avere a disposizione nuovo materiale per l'anno successivo. Abbandonata da molto tempo la pratica della capitozzatura, alcuni salici diventati grandi e maestosi a fine ciclo, una volta caduti in acqua, sono stati prontamente utilizzati come comodi posatoi dagli uccelli o come nascondiglio dai pesci del lago.

Anche nel lago troviamo interessanti specie di **piante vascolari** →,



Gino Ricci, l'ultimo "vaccaro", in valle - Gino Ricci: the last of the "cowboys"

quelle che appartengono appunto alla vegetazione acquatica, che, oltre a depurare le acque del lago, offrono un luogo ideale alla vita dei pesci e costituiscono una fonte alimentare sia per i pesci stessi che per molti uccelli acquatici. Tra le specie più caratteristiche troviamo il potamogeto (*Potamogeton natans*).

Le alghe, che ricordiamo essere delle forme vegetali completamente diverse dalle precedenti, sono anch'esse importanti ma più note all'opinione pubblica per le così dette "fioriture" causate dall'eccesso di sostanze azotate, usate (e talora abusate) in agricoltura, che finiscono nel lago con le piogge.

3.2 Fauna (B. Bartoli)

Gli ambienti ecologicamente diversificati presenti nel territorio della Riserva, offrono rifugio ad

una fauna selvatica che si presenta altrettanto differenziata nonostante la consistente presenza dell'uomo e delle sue attività produttive. Nella Riserva del Lago di Vico è infatti possibile fare curiosi incontri con gli animali che vivono nei boschi, come con quelli che popolano i canneti e il lago.

Vivono indisturbate nei boschi della Riserva molte specie di **mammiferi** come la martora (*Martes martes*), l'istrice (*Hystrix cristata*) spesso illegalmente oggetto di caccia, il tasso (*Meles meles*) e lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). Quest'ultimo risulta in espansione, anche se è minacciato in altre zone della penisola dallo scoiattolo grigio, non autoctono. Negli ultimi anni la popolazione del ghiro (*Glis glis italicus*), sfruttando le abbondanti disponibilità di cibo offerte dai



Canneto a *Fragmites australis* - Cane thicket of common reed

nocciolati, sta decisamente aumentando in alcune aree boscate della Riserva a ridosso delle colture. Tra i roditori che popolano i boschi troviamo inoltre il moscardino (*Muscardinus avellana-*

rius), il topo quercino (*Eliomys quercinus*), l'arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), l'arvicola del Savi (*Microtus savii*) e il topo selvatico a collo giallo (*Apodemus flavicollis*). Tra gli in-

The "inhabitants" of the Reserve

and eastern sectors, is none other than an environment created by man through hydraulic engineering works carried out over the centuries, probably since Roman times: prior to this the level of the lake was several metres higher than it is today (see BOX The lake waters). Almost all the very fertile lands, today under **hazelnut monoculture** (*Corylus avellana*), were "acquired" through repeated drainage operations excavated in the rock. Before the widespread distribution of hazelnuts, that find perfect conditions for high quality and quantity production, the land was mostly cropped and grazed, but this has almost

disappeared today. The only grazing land today is Pantanaccio in the northern part of the lake, which as its name indicates, is often flooded and not suitable for cultivation. Here among the rushes (*Juncus* spp) and prickly bushes like the blackberry (*Rubus ulmifolius*), blackthorn (*Prunus spinosa*) and the hawthorn (*Crataegus monogyna*), cows and sheep graze watched over by ancient shepherds, perhaps the last witnesses of an era found in history books these days. The interface between the land and the water is marked by cane thickets, mostly made up of common reed (*Phragmites australis*) and by the rarer reeds

or cattails (*Typha angustifolia*) that besides being a precious environment and **habitat**→ irreplaceable for numerous species of Passerines and waterfowls, have an important filtering and bank consolidation role thanks to their rhizomatous root systems. Along the banks, along the riparian strip, there are ancient examples of black poplars (*Populus nigra*) and splendid examples of white willows (*Salix alba*), the latter used in the past for basket making, sundry items and ties for everyday use. For this reason they were pruned every winter so there would be new material the following year. For some time now topping has

no longer been in use and some willows have become large majestic trees that end up falling in the water where they are quickly put to use as perches for birds and hiding places for the lake fish. In the lake we also find interesting species of **vascular plants**→ which in fact belong to aquatic vegetation, that as well as purifying the lake water, offer an ideal living place for fish and constitute a food source both for the fish and many aquatic birds. Among the most characteristic species is the broadleaved pond weed (*Potamogeton natans*). Algae, a completely different form of plant from the above, is also important but better known

settivori sono presenti il Toporagno degli Appennini (*Sorex samniticus*), il Mustiolo (*Suncus etruscus*), la Crocidura ventre bianco (*Crocidura leucodon*) e la Crocidura minore (*C. suaveolens*).

Altre specie molto comuni sono il riccio (*Erinaceus europaeus*), insettivoro molto diffuso anche se fortemente minacciato dal traffico veicolare, la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Martes faina*), la puzzola (*Mustela putorius*) e la donnola (*Mustela nivalis*), tutte specie che vivono oltre che in ambienti boscati anche nelle aree rurali e comunque ove ci sia disponibilità di cibo. Di notevole interesse è la presenza del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), che risulta ormai sempre più raro.

La specie che si incontra più spesso e che lascia evidenti tracce del suo passaggio è senza dubbio il cinghiale (*Sus scrofa*), il

più diffuso tra gli ungulati non solo nel territorio della Riserva ma su tutto il territorio nazionale. Negli ultimi anni è divenuto sempre più facile incontrare, soprattutto nel periodo primaverile, anche giovani esemplari maschi di capriolo (*Capreolus capreolus*), che vanno alla scoperta di nuovi territori da occupare. Si hanno segnalazioni della presenza del lupo, non confermate, nonché di esemplari di lepre selvatica.

Tra le specie alloctone troviamo la nutria (*Myocastor coypus*), grosso roditore introdotto dall'America del Sud più di un secolo fa per la pelliccia e ormai naturalizzato nel nostro paese in fiumi e laghi. Quasi tutte queste specie, conducono vita prevalentemente notturna per sfuggire al disturbo legato alla presenza dell'uomo; fa eccezione lo scoiattolo rosso che invece scende a ter-

ra in cerca di cibo soprattutto durante le prime ore del mattino. L'area riveste una grande importanza per l'**avifauna**: l'ambiente acquatico infatti, costituito dal lago, dai canneti, dalla zona paludosa delle Pantanacce e dai prati umidi circostanti, ospita infatti ogni anno numerose specie tra nidificanti, svernanti e di passo. Durante il periodo invernale si osservano con facilità vari tipi di anatre quali la canapiglia (*Anas platyrhynchos*) e il germano reale (*Anas platyrhynchos*), unici anatidi nidificanti, insieme al moriglione (*Aythya ferina*), all'alzavola (*Anas crecca*), alla moretta (*Aythya fuligula*), alla più rara moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e di tanto in tanto al mestolone (*Anas clypeata*), al codone (*Anas acuta*) e alla marzaiola (*Anas querquedula*). Consistenti gruppi di fischione (*Anas penelope*) pascolano sui

prati in prossimità delle rive del lago e se disturbati si alzano in volo emettendo nitidi fischi. Spicca tra le altre specie, per l'inconfondibile colorazione rossa del becco, il più raro fistione turco (*Netta rufina*), che ogni anno forma dei piccoli gruppi tra i canneti più appartati del lago.

Tra i Rallidi che si osservano in prossimità dei canneti e che raramente compiono spostamenti in volo, oltre ai gradi gruppi di folaghe (*Fulica atra*), sono presenti la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*) e il porciglione (*Rallus aquaticus*) che, nonostante si nasconda tra la vegetazione palustre che circonda il lago, può essere facilmente individuato grazie al suo caratteristico canto simile ad un grugnito.

I canneti offrono ospitalità anche a numerosi Silvidi come il beccamoschino (*Cisticola juncidis*), l'usi-

(*Eliomys quercinus*), *bank vole* (*Clethrionomys glareolus*), *Savi's pine vole* (*Microtus savii*) and the *yellownecked wild mouse* (*Apodemus flavicollis*). Among the *insectivores* are the *Apennine shrew* (*Sorex samniticus*), *Etruscan shrew* (*Suncus etruscus*), *Bicolored shrew* (*Crocidura leucodon*) and the *lesser shrew* (*C. suaveolens*). Other very common species are the *European hedgehog* (*Erinaceus europaeus*) an *insectivore* that is widespread despite the threat of vehicular traffic, the *fox* (*Vulpes vulpes*), the *beech marten* (*Martes faina*), the *common ferret* (*Mustela putorius*) and the *least weasel* (*Mustela nivalis*), all animals that

not only live in the woods but also in rural environments, or where food is available. The presence of the *wildcat* (*Felis silvestris*) is interesting although it is becoming rarer and rarer. The species most frequently encountered and who leaves clear traces of his presence is the *wild boar* (*Sus scrofa*), the most widespread of the ungulates not only in the Reserve but in the entire Country. In recent years encounters with the young male *European roe deer* (*Capreolus capreolus*) are more common, above all in Spring when they are looking for new areas to settle. There have been sightings of wolves, unconfirmed, as well as wild hare. Among the non-



Cinghiale - Wild boar

Volpe - Fox

Gatto selvatico
Wildcat

Lupo - Wolf



Lepre - Hare



Istrice - Porcupine

Ghiro
Fat dormouseTopo quercino
Garden mouseTopo selvatico
Wood mouse

Riccio - Hedgehog



Toporagno - Common shrew

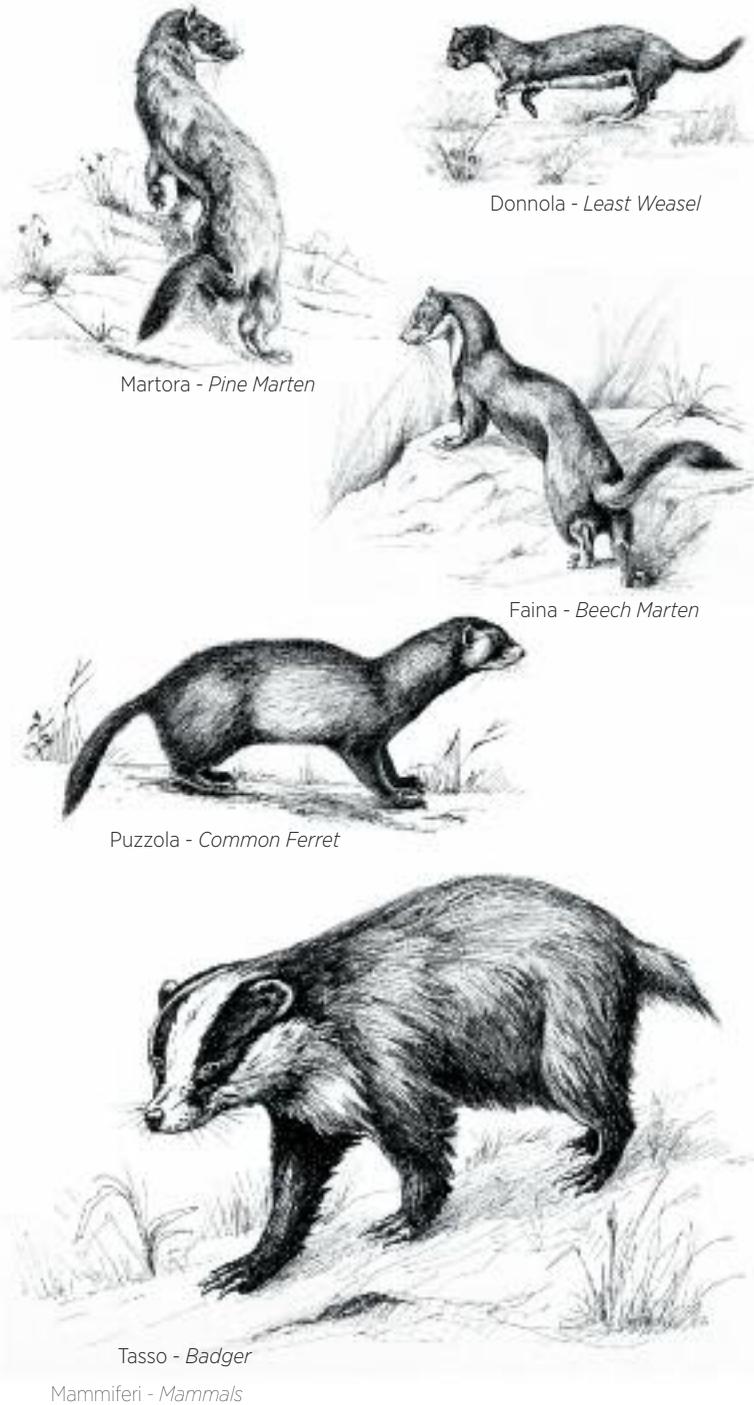
to the public because of its so-called "flowering" caused by excessive nitrogen substances, used (and sometimes abused) in agriculture, that end up in the lake with the rains.

3.2 Fauna (B. Bartoli)

The ecologically diverse environments in the Reserve offer refuge to equally diverse wildlife, despite the constant presence of man and his productive activities. In the Lake Vico Reserve it is in fact possible to have strange encounters with animals that live in the woods, as well as those in the cane thickets of the lake.

Many species of typical forest mammals live happily in the

Reserve like the pine marten (*Martes martes*), the crested porcupine (*Hystrix cristata*) often illegally hunted, the European badger (*Meles meles*) and the red squirrel (*Sciurus vulgaris*). The latter is in expansion, even though it is threatened in other areas of the peninsula by the non native grey squirrel. In recent years the edible dormouse (*Glis glis italicus*), exploiting the abundant food supply of the hazelnuts, is decidedly increasing in some woody areas of the Reserve near hazelnut plantations. Among the rodents that live in the woods besides the hazel dormouse (*Muscardinus avellanarius*) we find the garden dormous



Donnola - Least Weasel

Martora - Pine Marten

Faina - Beech Marten

Puzzola - Common Ferret

Tasso - Badger

Mammiferi - Mammals

gnolo di fiume (*Cettia cetti*), il fopapaglia (*Acrocephalus schoenobaenus*), il cannaieccione (*Acrocephalus arundinaceus*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e la cannaiola verdognola (*Acrocephalus palustris*). Nei pressi delle rive del lago nidificano anche il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), facilmente riconoscibile per la sua splendida colorazione mentre si tuffa rapido in acqua a caccia di piccoli pesci, e il pendolino (*Remiz pendulinus*) il cui nido, a forma di pera capovolta ed in genere appeso a un salice, è costruito generalmente con le infiorescenze della tifa (*Typha angustifolia*) specie sempre più rara sulle sponde del lago di Vico. Lo Storno (*Sturnus vulgaris*), ospite invernale che in consistenti gruppi utilizza il canneto per trascorrervi la notte. Facilmente osservabili sono le

indigenous species is the nutria (*Myocastor coypus*), a large rodent introduced from South America over a century ago for its fur and has become a local in our rivers and lakes. Almost all these species are predominantly nocturnal in order to escape disturbances created by the presence of man; the exception is the red squirrel who comes down from the trees in search of food in the very early morning. The area has great importance for **birdlife**: especially the aquatic environment comprising the lake, the cane thickets, the swampy Pantanacce area and the surrounding wetlands host numerous species every year

specie tuffatrici che cacciano nelle acque più profonde scomparendo per diversi secondi sott'acqua per riapparire poi a notevole distanza tra le quali lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), simbolo della Riserva, che nidifica nel canneto ed è presente tutto l'anno, lo svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*) che forma spesso dei piccoli gruppi e il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*). Tra gli Ardeidi, oltre al nidificante tarabusino (*Ixobrychus minutus*), sono presenti altre specie di passo o stagionali quali: l'airone cenerino (*Ardea cinerea*), l'airone bianco maggiore (*Ardea alba*), la garzetta (*Egretta garzetta*), la niticora (*Nycticorax nycticorax*), l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*) molto legato al pascolo poiché si ciba di grossi invertebrati e il cui areale è in forte espansione, l'airone rosso (*Ardea purpurea*), la sgarza

among nesting, overwintering and transient species. During the winter you can easily see various types of duck like the Gadwell (*Anas strepera*) and the Mallard (*Anas platyrhynchos*) the only nesting ducks, together with the common pochard (*Aythya ferina*), the common teal (*Anas crecca*), the tufted duck (*Aythya fuligula*), the rarer ferruginous pochard (*Aythya nyroca*) and from time to time the northern shoveller (*Anas clypeata*), the northern pintail (*Anas acuta*) and the garganey (*Anas querquedula*). Large groups of widgeons (*Anas penelope*) graze on the meadows near the lake shore and if disturbed they take flight emitting clear



Ghiandaia marina - A Blue Jay

ciuffetto (*Ardeola rallide*). Numerose sono le specie di Limicoli che popolano le zone paludose e i prati umidi tra i quali il piro piro piccolo (*Actitis hypoleucos*), un piccolo trampoliere

whistles. Standing out among the other species for its unmistakable red head is the rarer red crested pochard (*Netta rufina*) found every year in small groups in the more secluded lake cane thickets. Among the Rails that can be observed near the cane thickets and rarely in flight, apart from large group of coots (*Fulica atra*), are the common moorhen (*Gallinula chloropus*) and the water rail (*Rallus aquaticus*) who, despite hiding among the swamp vegetation around the lake, can easily be identified thanks to its characteristic song similar to a grunt. The cane thickets also offer hospitality to numerous

che ricerca insetti e altri invertebrati tra il fango, il piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), la pittima reale (*Limosa limosa*), la pittima minore (*Limosa lapponica*), la pantana (*Tringa nebularia*),

Passerine like the streaked fantailed warbler (*Cisticola juncidis*), Cetti's warbler (*Cettia cetti*), the sedge warbler (*Acrocephalus schoenobaenus*), the great reed warbler (*Acrocephalus arundinaceus*), the common reed warbler (*Acrocephalus scirpaceus*) and the marsh warbler (*Acrocephalus palustris*). The common kingfisher (*Alcedo atthis*) also nests in the same environment and is easily recognizable for his splendid colours while he dives rapidly into the water on the hunt for small fish, as well as the European penduline tit (*Remiz pendulinus*) whose nest in the form of an inverted pear usually

la pettgola (*Tringa totanus*), il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il beccaccino (*Gallinago gallinago*), sempre numeroso, il voltapietre (*Arenaria interpres*).

I filari di pioppi lungo il lago vengono utilizzati come dormitori, nel periodo invernale, dai cormorani (*Phalacrocorax carbo*) che al crepuscolo si riuniscono in gruppi di circa 100-150 esemplari.

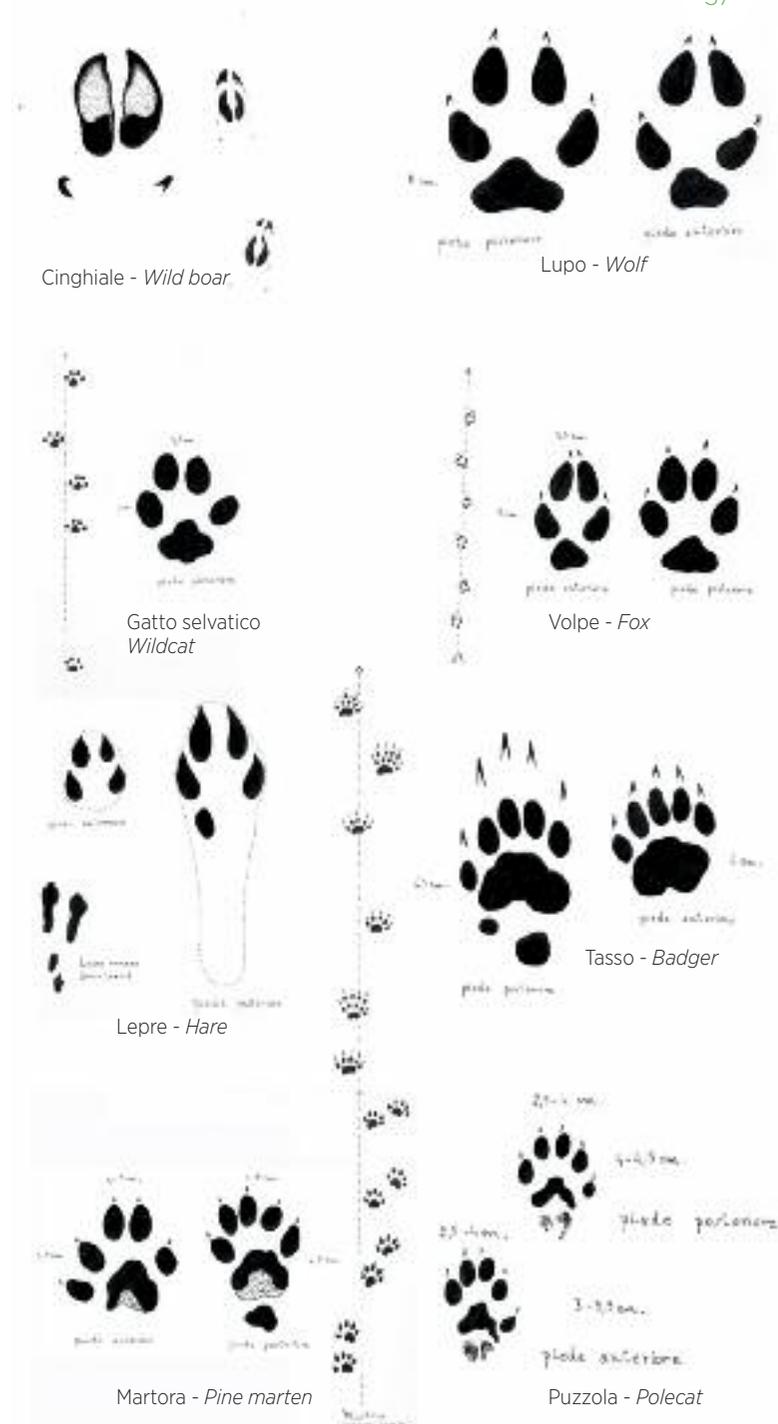
Tra i rapaci che frequentano le rive del lago, in particolare nella zona delle Pantane, possono essere facilmente avvistati il falco di palude (*Circus aeruginosus*) grazie all'inconfondibile volo mentre caccia planando sui canneti, e più raramente l'albanella reale (*Circus cyaneus*).

Comuni tra i rapaci diurni alcuni Falconidi come il gheppio (*Falco tinnunculus*) e il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), presente da

ottobre a febbraio, al seguito dell'avifauna di passo. Tra gli Accipitridi stanziali troviamo la poiana (*Buteo buteo*) e lo sparviere (*Accipiter nisus*), piccolo predatore diurno che vive nel bosco e grazie alla sua agilità nel volo riesce a destreggiarsi tra i rami durante la caccia di piccoli uccelli. Tra gli accipitridi non stanziali è segnalato il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il biancone (*Circus aeruginosus*), detto anche "aquila dei serpenti" di cui si nutre principalmente. Numerosi sono anche i rapaci notturni, predatori di piccoli roditori e abitanti del bosco, come il gufo comune (*Asio otus*), l'allocco (*Strix aluco*); la civetta (*Athene noctua*) e il barbagianni (*Tyto alba*) preferiscono fare il nido in vecchi ruderi o fabbricati.

Negli ambienti forestali sono nidificanti il picchio rosso maggio-

(*Podiceps nigricollis*) who often form small groups and the little grebe (*Tachybaptus ruficollis*). Among the herons, besides the nesting little bittern (*Ixobrychus minutus*), there are other transient or seasonal species like the grey heron (*Ardea cinerea*), the great white egret (*Ardea alba*), the little egret (*Egretta garzetta*), the black crowned night heron (*Nycticorax nycticorax*), the cattle egret (*Bubulcus ibis*) who is very attached to grazing areas because it feeds on large invertebrates, whose areal is in great expansion, the purple heron (*Ardea purpurea*) and the squacco heron (*Ardeola rallide*). There are numerous species of



Guardando con attenzione è facile scorgere le tracce degli animali
Looking at the soil you'd easily find footprints

hangs in a willow and is generally made from the inflorescence of narrowleaf cattail (*Typha angustifolia*) a species which is ever rarer along the banks of Lake Vico. The common starling (*Sturnus vulgaris*) is a winter guest who is present in large groups and spends the nights in the cane thickets. Easily visible are the diving species who hunt in the deeper waters, disappearing underwater for several seconds before reappearing some distance away, among these is the Great crested grebe (*Podiceps cristatus*), symbol of the Reserve, who nests in the cane thickets all year round, the black necked grebe



Coppia di svassi, animale simbolo della Riserva
A pair of Great Crested Grebes, animal symbol of the Reserve

re (*Dendrocopos major*), che tambureggia sui tronchi degli alberi alla ricerca di insetti, il picchio rosso minore (*Dryobates minor*) e il picchio verde (*Picus viridis*) con la caratteristica risata del maschio nel periodo riproduttivo. Presenti numerosi passeriformi quali, ad esempio, il picchio muratore (*Sitta europea*), il codibugnolo (*Aegithalos caudatus*), la cincia-

rella (*Cyanistes caeruleus*), la cinciallegra (*Parus major*) oltre ad altre specie non esclusive del bosco quali la capinera (*Sylvia atricapilla*), la ballerina bianca (*Motacilla alba*), il fringuello (*Fringilla coelebs*) e il cardellino (*Carduelis carduelis*).

Nelle aree arbustive è facile osservare lo strillozzo (*Miliaria calandra*), lo zigolo nero (*Emberiza*

shore birds who populate the swampy and wetland areas, among these are the common sandpiper (*Actitis hypoleucos*), a small wader who hunts insects and other invertebrates in the mud, the wood sandpiper (*Tringa glareola*), the black tailed godwit (*Limosa limosa*), the bar tailed godwit (*Limosa lapponica*), the common greenshank (*Tringa nebularia*), the common redshank (*Tringa totanus*), the black-winged stilt (*Himantopus himantopus*), the common snipe (*Gallinago gallinago*), and the always numerous ruddy turnstone (*Arenaria interpres*). The rows of poplars along the lake are used as dormitories

during the winter by the great cormorants (*Phalacrocorax carbo*) who at dusk form groups of around 100-150 birds. Among the rapacious birds who frequent the lake shores, especially in the Pantane area, one can easily identify the western marsh harrier (*Circus aeruginosus*) thanks to its unmistakable gliding flight while hunting over the cane thickets, and more infrequently the hen harrier (*Circus cyaneus*). Common among diurnal rapacious birds are some *Falconidae* like the common kestrel (*Falco tinnunculus*) and the peregrine falcon (*Falco peregrinus*), present from October to February, in the wake

cirlus), l'averla capirossa (*Lanius senator*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*): quest'ultima vive in ambienti aperti con presenza di cespugli che utilizza come posatoi o come caratteristiche dispense alimentari, realizzate infilzando le piccole prede in spine o ramoscelli. Gli anfibi e i rettili sono degli eccellenti indicatori dello stato di salute dei vari habitat terricoli e dulciacquicoli in cui vivono, dunque, di grande importanza per la gestione delle aree naturali e delle aree protette.

Tra le specie di **rettili** accertate nelle aree prative e boschive troviamo il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), spesso presente in vicinanza di roveti e macchie assolate, la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la lucertola campestre (*P. sicula*), la luscengola comune (*Chalcides chalcides*), l'orbettino (*Anguis fragilis*)

e il biacco (*Hierophis viridiflavus*). Tra le specie di **anfibi** presenti è molto abbondante il rospo comune (*Bufo bufo*), nel periodo riproduttivo è infatti possibile osservare centinaia di individui che migrano dalle aree boscate e cespugliate verso le zone umide; ogni anno durante le migrazioni riproduttive numerosi esemplari muoiono investiti da autoveicoli. Presenti anche la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana dalmatina (*Rana dalmatina*), la rana verde (*Pelophylax bergeri* / *kl. hispanicus*) le cui popolazioni molto abbondanti vivono nelle rive melmose e nei canneti e il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*). Alcune specie di anfibi come la salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*), il tritone cristato (*Triturus cristatus*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*), l'ululone appenninico (*Bombina pachypus*) e la rana appen-

of migrating birds. Among the resident *Accipitridae* are honey buzzard (*Pernis apivorus*) the Common buzzard (*Buteo buteo*) and the Eurasian sparrowhawk (*Accipiter nisus*) a small diurnal predator who lives in the woods and thanks to his agility in flight, manages to manoeuvre between branches while hunting for little birds. Among the non resident *Accipitridae* are honey buzzard (*Pernis apivorus*), the short toed eagle (*Circaetus gallicus*) also known as the "snake eagle" as this is what he feeds on. There are also numerous nocturnal rapacious birds, predators of small rodents and inhabitants of the woods, like the long eared owl (*Asio otus*), the tawny owl

(*Strix aluco*); the little owl (*Athene noctua*) and the white barn owl (*Tyto alba*) who prefer to make their nests in old ruins or buildings. In the forest environment nesting species include the great spotted woodpecker (*Dendrocopos major*), drumming away on the tree trunks in search of insects, the lesser spotted woodpecker (*Dryobates minor*) and the European green woodpecker (*Picus viridis*) whose male has a characteristic laugh in the mating season. There are also many passerines present, for example, the Eurasian nuthatch (*Sitta europaea*), the long-tailed bushtit (*Aegithalos caudatus*), the blue tit (*Cyanistes*



Tuffetto
Little Grebe



Svasso piccolo
Black-necked Grebe



Beccaccino
Snipe



Sgarza ciuffetto
Squacco Heron



Garzetta
Little Egret



Cormorano
Cormorant



Alzavola
Teal



Moretta
Tufted Duck



Marzaiola
Garganey



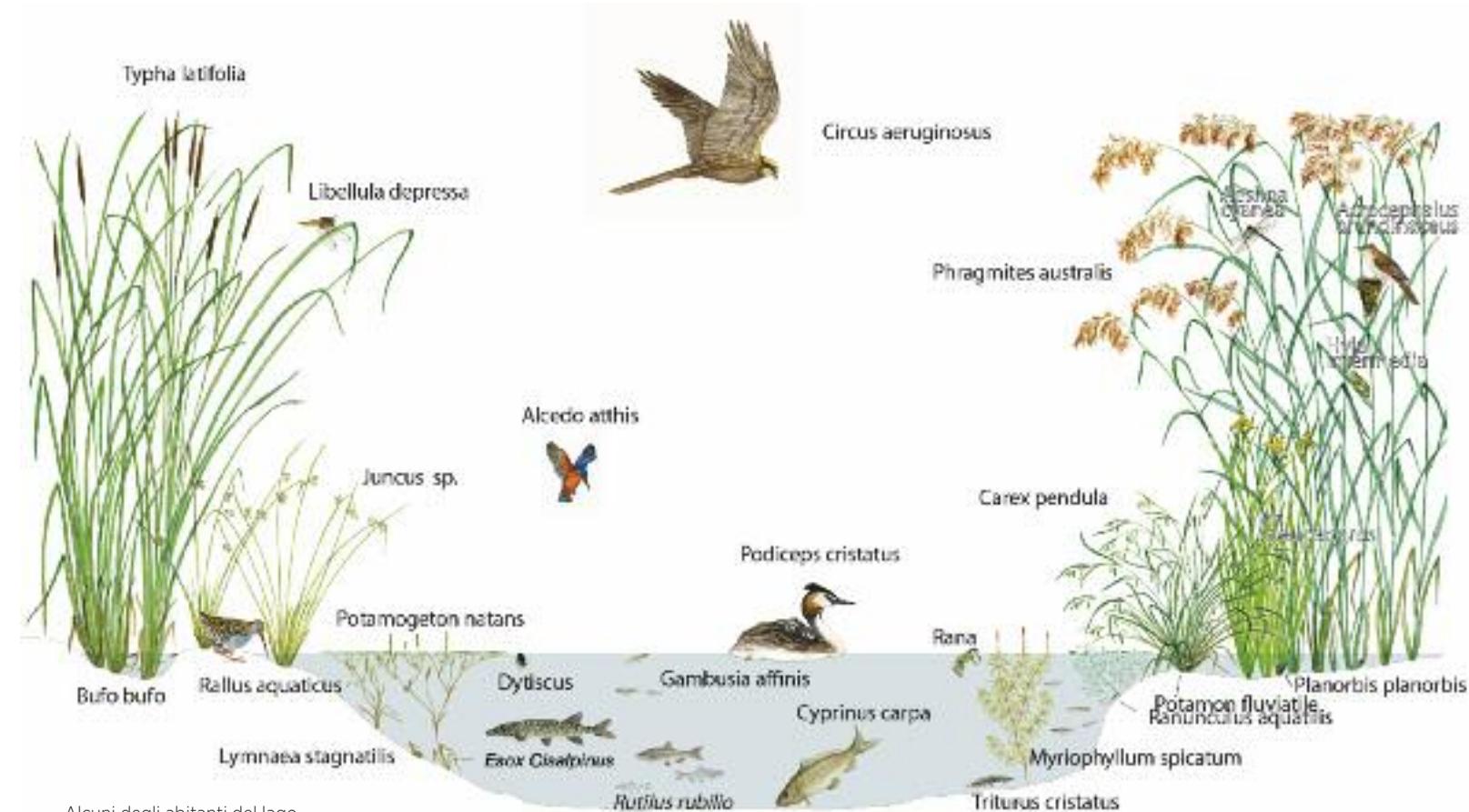
Fischione
Wigeon



Falco di palude
Marsh-Harrier



Moriglione
Pochard



Alcuni degli abitanti del lago
Some lake inhabitants

caeruleus), the great tit (*Parus major*), besides other species not exclusive to woods like the Eurasian blackcap (*Sylvia atricapilla*), the white wagtail (*Motacilla alba*), the common chaffinch (*Fringilla coelebs*) and the goldfinch (*Carduelis carduelis*). In the shrub areas one can easily observe the corn bunting (*Miliaria calandra*), the cirl bunting (*Emberiza cirlus*),

the woodchat shrike (*Lanius senator*) and the red-backed shrike (*Lanius collurio*): the latter lives in open environments with bushes that he uses as his food dispensary by skewering his prey on thorns or small branches. Amphibians and reptiles are excellent indicators of the state of health of the various soil and freshwater habitats in which

they live, therefore, they are extremely important for the management of natural and protected areas. Among the species of **reptiles** identified in the meadow and woodland areas we find the western green lizard (*Lacerta bilineata*), often present near brambles and sunny outcrops, the wall lizard (*Podarcis muralis*), the Italian wall lizard (*Podarcis sicula*), the

Italian three toed skink (*Chalcides chalcides*), the slow-worm (*Anguis fragilis*) and the green whip snake (*Hierophis viridiflavus*). Among the **amphibious** species present and very abundant is the common toad (*Bufo bufo*), in the reproductive season one can see hundreds of toads migrating from the woods and the bush to the wetlands; every year during

the Italian green frog (*Rana italica*) sono potenzialmente presenti nel territorio della Riserva perché segnalate in passato, ma la loro presenza attuale non è stata confermata nell'ambito delle indagini svolte dagli esperti.

Il **popolamento ittico** del Lago di Vico è stato condizionato e modificato dalle immissioni di specie *alloctone* a scopo *alieutico*, cioè per la pesca: in particolare sono stati introdotti il coregone (*Coregonus lavaretus*), originario dell'Europa centrale, il Pesce persico o Persico reale (*Perca fluviatilis*), originario dell'Europa centro-settentrionale, il persico sole (*Lepomis gibbosus*) e il persico trota (*Micropterus salmoides*) originari del Nord America, quest'ultimo detto anche "boccalone", che predilige i bordi dei canneti e i pontili. Tra le specie *autoctone* che vivono nel nostro lago



Un pendolino nel suo nido - A Tit in his nest

their reproductive migration many toads die on the roads hit by cars. Also present is the Italian tree frog (*Hyla intermedia*), the agile frog (*Rana dalmatina*), the Italian green frog (*Pelophylax bergeri/kl. hispanicus*) whose very abundant population live on the muddy banks and the cane thickets as well as the common newt (*Lissotriton vulgaris*). Some species of amphibians like the northern spectacled salamander (*Salamandrina perspicillata*), the Italian crested newt (*Triturus carnifex*), the Apennine yellow bellied toad (*Bombina pachypus*) and the Italian stream frog (*Rana italica*) are potentially present within the Reserve as they were identified in the past,

but their actual presence has not been confirmed in recent scientific research. The **fish population** in Lake Vico has been conditioned and modified by injections of non indigenous species for fishing purposes: in particular the European whitefish (*Coregonus lavaretus*), originally from central Europe, the European perch (*Perca fluviatilis*), originally from central-northern Europe, the pond perch (*Lepomis gibbosus*) and the American black bass (*Micropterus salmoides*) originally from North America, the latter also called "bigmouth" prefers the edge of the cane thickets and piers. Among the indigenous species that live in

sono presenti il Luccio (*Esox cisalpinus*) e alcuni ciprinidi come la Tinca (*Tinca tinca*), la scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), il cavedano (*Leuciscus cephalus*), il triotto (*Rutilus rubilio*) e la carpa (*Cyprinus carpio*). Le carpe in realtà sono state introdotte e

ormai acclimatate da molti secoli e ampiamente distribuite, tanto che vengono considerate parte integrante delle comunità biotiche delle nostre acque dolci. Presente anche l'anguilla (*Anguilla anguilla*).



Esemplari pescati nel lago - *Specimen caught in the lake*

our lake are the northern pike (*Esox cisalpinus*) as well as some *Cyprinidae* like the tench (*Tinca tinca*), the common rudd (*Scardinius erythrophthalmus*), the common chub (*Leuciscus cephalus*), the Southern European roach (*Rutilus rubilio*) and the common carps

(*Cyprinus carpio*). In reality carps were introduced and have acclimatized over many centuries and are widely distributed, so much so that they are considered an integral part of the biotic community of our fresh waters. The eel (*Anguilla anguilla*) is also present.

L'UOMO E IL TERRITORIO il territorio

MAN AND THE AREA

4.1 Dalla preistoria all'età romana

(A. Sasso)

Cerchiamo di immaginare come fossero questi luoghi poco meno di centomila anni fa: siamo nel Paleolitico medio ed è terminata l'ultima fase d'attività vulcanica del complesso vicano, che ha da poco smesso di eruttare. Piogge intense dilavano i pendii di Monte Venere dalle ceneri vulcaniche, ammassandole ai suoi piedi. Nell'aria c'è un forte odore di zolfo e polvere e, sulle sabbie, sulle rocce e sulle ceneri non cresce l'erba, raramente dei cuscinetti radi di muschi. Il Lago, almeno per come lo conosciamo oggi, non esiste: alcune pozze torbide si formeranno con l'acqua piovana e, piano piano, con il formarsi di strati organici sul fondo, il livello salirà sempre di più, isolando l'altura di

monte Venere in mezzo alle acque.

Con il passare dei secoli il vento, gli uccelli con i propri escrementi e gli animali a pelo lungo depositeranno i semi di erbe, arbusti e alberi: lentamente torneranno a formarsi i boschi e le foreste che erano state devastate dalle eruzioni. Tra gli alberi maestosi piccoli gruppi di nostri antenati, probabilmente delle specie *Neanderthalensis* e *Sapiens*, si contenderanno le prede tra loro e con agili e pericolosi predatori. Il bacino lacustre sarà molto ambito anche per le numerose specie acquatiche in esso presenti, preziosa fonte di nutrimento per i nostri antenati.

Dalla zona non provengono ancora testimonianze archeologiche per il periodo **Paleolitico**→, ma le conosciamo per il **Neolitico**→, tra 6000 e 3000 anni prima di Cri-

sto, quando le comunità dell'area, residenti in diversi villaggi di capanne, lasciano delle offerte votive all'interno del Pozzo del Diavolo, la più grande cavità di formazione vulcanica della nostra regione, il cui ingresso si apre sulla sommità di Monte Venere. Scavi archeologici condotti negli anni '70 dello scorso secolo hanno portato alla luce i resti di focolari e reperti che testimoniano una lunga frequentazione della grotta: è ipotizzabile che il calore presente all'interno, ancora oggi flebilmente rilevabile, fosse per gli uomini del Neolitico la prova dell'accoglienza del grembo della Madre Terra, divinità alla quale venivano offerte piccole ciotoline contenenti del cibo o grandi vasi contenitore.

Queste prime tracce di attività umane sono attribuibili agli aspetti della "cultura neolitica del Sas-

so", denominata dagli archeologi *facies di Monte Venere*, proprio perché in questa località fu portata alla luce per la prima volta una serie di reperti in terracotta decorata simili nelle forme ad esemplari rinvenuti appunto a Sasso di Furbara (Cerveteri - Rm) ma con caratteristiche decorative particolari, fino ad allora mai rinvenute. Un saggio di scavo ha rivelato tre strati archeologici, intervallati da tre **strati sterili**→, in cui erano presenti numerosi reperti ceramici. Le **datazioni al Carbonio14**→ ottenute per gli strati profondi del Pozzo del Diavolo a Monte Venere attestano diverse fasi di frequentazione intorno agli inizi del V e del IV millennio a.C.; per datare i reperti sono state prese in considerazione anche altre datazioni assolute del V millennio a.C., effettuate su campioni, in qualche

4.1 From prehistory to the Roman era

(A. Sasso)

Let's try to imagine what this area was like a little less than one hundred thousand years ago: we are in the mid Palaeolithic and the last phase of volcanic activity of the vicano complex has just terminated, has recently stopped erupting. Intense rain is washing the volcanic ash away from the slopes of Mount Venere, amassing it at the foot of the mountain. There is a strong smell of sulphur and dust in the air, grass doesn't grow on the sand, the rocks or the ash, here and there are cushions of moss. The Lake, as we know it today, doesn't exist: a few muddy

puddles have been formed by the rain and little by little organic layers will build up in the bed and the level will continue to rise, isolating the elevation of Mount Venere in the middle of the water.

With the passing centuries the wind, the birds with their excrement and long haired animals will deposit the seeds of grasses, shrubs and trees: the woods and forests that existed before the devastation of the eruption will gradually return: among the majestic trees small groups of our forebears, probably those of the Neanderthal and Sapiens species will contend for prey amongst themselves and agile dangerous

predators. The lake basin will be highly coveted because of the numerous aquatic species present in it, precious food source of our forebears. There are still no archaeological remains from this **Palaeolithic**→ era in the area, just what we know from the **Neolithic**→, between 6000 and 3000 years before Christ, when the communities in the area, resident in various hut villages, leave votive offerings inside the Devil's Well which is the biggest volcanic cavity in our region, whose entrance is on the summit of Mount Venere. Archaeological excavations carried out in the 1970s brought to light the remains of a fire and finds that

testify to a long patronage of the grotto: it's possible that the heat within, which is still faintly detectable today, was proof of welcome for Neolithic man to the womb of Mother Earth, divinity to whom small bowls of food or large storage vases were offered. These first traces of human activity are attributable to aspects of the "neolithic Stone culture", which archaeologists call *facies of Monte Venere*, because for the first time terracotta finds were found in this location similar in the shape to those found at Sasso di Furbara (Cerveteri - Rm), but with particular characteristic decorations not previously found. An excavation revealed three

modo correlabili per somiglianza, rinvenuti in giacimenti archeologici sia del versante tirrenico che di quello adriatico (*Cultura di Catignano*, Pe), a testimonianza della fitta rete di scambi e contatti attiva sin da tempi remoti.

Sulle pendici di Monte Venere, che si presentava probabilmente come un'isola al centro della cinta calderica, era presente un abitato anche nell'**Età del Bronzo** → **medio** (1700-1350 a.C.), probabilmente coevo a quello individuato alle pendici del vicino Monte Fogliano. In questo periodo della nostra preistoria si assiste ad una rilevante e frequente concentrazione di abitati nei pressi degli specchi d'acqua, accanto ad un relativo abbandono per le posizioni di media altura, segno sia di un mutamento climatico che dell'esistenza di un periodo di relativa stabilità tra le varie comu-

nità umane.

Nel **Bronzo recente** (1350-1200 a.C.) assistiamo ad una fase di occupazione del sito sulle pendici occidentali di Monte Venere e ad una nuova occupazione della vetta di Monte Fogliano, sito che sembra perdurare fino al **Bronzo finale** (1200-1000 a.C.), a differenza del sito di Monte Venere. Questi insediamenti si trovano alcune decine di metri più in alto dell'attuale livello della superficie del lago (510 metri s.l.m.), a conferma che il livello dell'acqua attuale è ben diverso da quello presente nell'antichità: fluttuazioni consistenti del livello sono testimoniate dalla presenza di tre ordini di terrazze create dall'erosione delle acque, attorno ai 540, ai 525 e ai 513 metri s.l.m.. Il livello naturale del lago verrà poi "abbassato" in età romana, analogamente ad altri bacini, col fine



Alcuni reperti neolitici da Monte Venere - *Neolithic artifacts from Mt. Venere*

di recuperare terre fertili da coltivare e consentire una viabilità migliore, scongiurando le periodiche interruzioni dell'importante percorso stradale, che passava nel settore orientale della conca, dovute all'innalzamento del livello del lago.

In **età etrusca** il lago e le zone circostanti erano parte della *Silva Cimina*, una fitta ed impenetrabile

foresta estesa dalla valle del Tevere alla *Silva Mantiana* verso ovest: questa fascia forestale, e le asperità del territorio vulcanico, costituirono a lungo un vero e proprio ostacolo naturale che impedì ai Romani di estendere il proprio territorio verso le terre etrusche, costringendoli per secoli a rivolgere le loro mire espansionistiche al sud del Lazio e alla

archaeological layers, separated by three **sterile strata** →, in which there were numerous ceramic finds. The **Carbon 14 dating** → from the deep layers of the Devil's Well at Mount Venere attest to different phases of occupation around the beginning of the V and IV millennium B.C. In order to date finds other absolute dating from the V millennium B.C. was taken into consideration, carried out on samples, in some way associated through similarity, found in archaeological deposits on both the Tyrrhenian and the Adriatic sides (*Cultura di Catignano*, Pe), a testimony to the dense network of exchange and contact since remote times.

On the slopes of Mount Venere, that probably appeared as an island in the centre of the calderic belt, there was also a settlement in the **Mid Bronze Age** → (1700-1350 B.C.), probably contemporary to that found on the slopes of nearby Mount Fogliano. In this period of our prehistory there was a considerable and frequent concentration of inhabitants around these mirrors of water, as well as a relative abandonment of settlements at medium height, a sign that there was both a climatic change and a period of relative stability between the various human communities. In the **Recent Bronze Age** (1350-

1200 B.C.) we see a phase of occupation of the site on the western slopes of Mount Venere and a new settlement on the summit of Mount Fogliano, a site which seems to last until the **Late Bronze Age** (1200-1000 B.C.), unlike the Mount Venere site. These settlements were some tens of metres above the present level of the lake surface (510m a.s.l.), which confirms that the actual level is quite different from that of antiquity: consistent fluctuations in the level testify to the presence of three terrace levels created by water erosion, around 540, 525 and 513 metres a.s.l. The natural level of the lake was "lowered" in Roman times,

similarly to other basins, in order to recuperate fertile land to cultivate and permit a better road network. The road passed in the eastern sector of the basin, due to the raising of the level of the lake. In the **Etruscan era** the lake and the surrounding area were part of the *Silva Cimina*, a thick, impenetrable forest that spread from the Tiber valley to the *Silva Mantiana* to the west. This forest belt and the harshness of the volcanic area, constituted a truly natural barrier that for a long time impeded the Romans from extending their own territory towards Etruscan lands, for centuries dedicating their expansionist intentions to the

Campania. Solo nel 310 a.C. le legioni del console Quinto Fabio Rulliano riuscirono a sfondare questo fronte naturale irrompendo nella piana di *Sorrina* (Viterbo). I centri etruschi più importanti prossimi al lago erano San Giuliano e Blera a sud, Norchia a sud ovest, Sorrina a nord ovest e Falerii a nord est: tutti distanti non meno di 15 km in linea d'aria. E' ipotizzabile la presenza di un piccolo insediamento sull'altura che ospita il centro storico di Ronciglione, ma non ci sono al momento evidenze archeologiche: certo è che questa zona fosse in relativa marginalità, dovuta anche alla folta copertura forestale. Per l'**età romana** sono stati censiti alcuni insediamenti rustici all'interno della conca lacustre. Di essi oggi rimangono pochi tratti di mura, alcuni cunicoli e resti di cisterne sparsi nel territorio. Il

maggiore insediamento era nel settore meridionale della cinta calderica, in località *Poggio Cavaliere*, nel territorio di Ronciglione. Alcune fonti parlano di impianti termali, di una stazione di posta e di un vero e proprio abitato che si estendeva tra la località Rio Vicano e le propaggini meridionali del vulcano, non lontano da un altro centro, quello di Vico Matrino sulla Cassia, che appare sulla *Tabula Peutingeriana*, una riproduzione medievale di una mappa stradale d'età romana. Secondo alcuni autori questo abitato potrebbe essere quello che nei testi antichi viene chiamato *Vicus Elbii*. Oggi non ne rimane quasi nulla, poiché in gran parte purtroppo distrutto da una lottizzazione moderna. Il piccolo abitato era servito dalle acque di un lungo cunicolo idraulico che proveniva

marginal due also to the thick forest coverage. Several rustic settlements have been identified within the lake basin dating to the Roman era. Little remains today, only a few stretches of walls, several tunnels and the remains of cisterns scattered in the area. The biggest settlement was in the southern sector of the caldera belt, in the Poggio Cavaliere locality, within the territory of Ronciglione. Some sources speak of thermal baths, a posting station and a veritable settlement that spread from the Rio Vicano locality to the southern offshoots of the volcano, not far from another centre, that of Vico Matrino on the Cassia which appears on the

VIA CIMINIA e Via Cimina: non confondiamole!

La via Ciminia o Strada Romana o Strada della Montagna

Per giungere a Roma dalla Toscana e dal nord, dall'età romana all'VIII secolo il tracciato più battuto fu la Cassia consolare, definita "Cassia di pianura", che attraversava i centri di Viterbo, *Furcari* o *Forum Cassii* (Vetralla) e Sutri. Successivamente venne preferito il tratto di "montagna", la **via Ciminia**, più sicuro perché meno esposto al rischio di incursioni saracene dalla costa, sempre più frequenti dopo la crisi del dominio longobardo. La via Ciminia garantiva un passaggio meno rischioso, all'interno di zone sconosciute ma più boscate, ma soprattutto consentiva di risparmiare circa sei miglia, che per chi andava a piedi consistevano in quasi due ore di cammino. Inoltre la Via Cassia consolare passava fuori da Viterbo e non offriva ai viandanti le facilitazioni presenti nella cittadina. Epigrafi romane menzionano una *via Ciminia* sin dal I secolo a.C.: essa si staccava dalla Cassia a circa 7 km da Viterbo (in località *Aquae Passeris*, l'attuale "Bagnaccio") per ricongiungersi ad essa nei pressi di Sutri. Il tracciato attraversa il territorio della Riserva giungendovi da nord presso Poggio Nibbio, dove oggi si possono visitare i ruderi

appena restaurati dell'Osteria della Rosa o della Montagna, altresì detta Posta Vecchia. Da qui, scendendo verso il lago e passando dietro Monte Venere in località Canale, raggiungeva il Borgo di Vico. La *Via Ciminia* era un importante tracciato viario: lo confermano alcune iscrizioni del I secolo a.C. e del I secolo d.C.. Se ne può oggi osservare un breve tratto dell'originaria **crepidine** → in località Canale. Il tracciato della *Via Ciminia* portò a lungo ricchezza alla zona: il controllo del flusso di merci e persone da parte delle famiglie locali (di Vico, Anguillara, Orsini, Farnese, ecc.), con la relativa esazione di pedaggi e gabelle, portò notevoli risorse a chi lo controllava. La strada fu in uso fino al tardo medioevo e almeno fino al XVIII secolo, quando fu sostituito dalla attuale "**via Cimina**", progettata dall'architetto Filippo Prada, poi divenuta Strada Provinciale 1 "Cassia Cimina". Nel settore orientale del lago il percorso antico correva probabilmente accanto al tracciato attuale dell'odierna strada provinciale "Valle di Vico".

Via Ciminia and Via Cimina: let's not confuse them!

The Ciminia road or Roman Road or Mountain Road

To reach Rome from Tuscany and the north, from Roman times to the VIII century, the most travelled route was the consular Road Cassia, defined as "Cassia in the plain", that passed through the centres of Viterbo, *Furcari* or *Forum Cassii* (Vetralla) and Sutri. Subsequently the *via Ciminia*, the "mountain" route was preferred, because it was safer and less exposed to the risks of Saracen incursions from the coast, which were ever more frequent after the crisis of the Longobard dominion. The *via Ciminia* guaranteed a less risky passage, in steep wooded areas, but above all had a saving of approximately six miles, which for those travelling on foot meant two hours. Besides the consular *Via Cassia* bypassed Viterbo and thus did not offer travellers the facilities found in towns. Roman inscriptions mention a *via Ciminia* from the 1st century B.C.: it branched from the Cassia at approximately 7km from Viterbo (in the locality *Aquae Passeris*, today "Bagnaccio") to reconnect near Sutri. The route traversed the Reserve coming from the north at Poggio Nibbio, where you can visit the recently restored

ruins of the Osteria della Rosa or Mountain, also called Posta Vecchia. From here, travelling down towards the lake and passing behind Mount Venere in the Canale locality, you reached the Village of Vico. The *Via Ciminia* was an important route: this is confirmed by various 1st century B.C. and 1st century A.D. inscriptions. You can still see a brief tract of the original paving in the Canale locality. The *Via Ciminia* route brought wealth to the area for a long time: the control of the flow of merchandise and people through the local families (the Vico, Anguillara, Orsini, Farnese, etc.,) with the relative customs duties and taxes, brought considerable resources to those who controlled it. The road was in use till late medieval times and at least until the XVIII century, when it was substituted by the present "**via Cimina**", project of architect Filippo Prada, which later became the Provincial Road 1 "Cassia Cimina". In the eastern sector of the lake the ancient route probably followed the present route of the provincial road "Valle di Vico".



Il borgo di Vico in un'antica carta - The area of Lake Vico on an ancient map



L'acquedotto romano di Monte Fogliano - The Mt. Fogliano Roman aqueduct

Man and the area south of Lazio and to Campania. It was only in 310 B.C. that the legions of Consul Quinto Fabio Rulliano managed to break through this natural barrier and forge onto the Sorrina (Viterbo) plain. The most important Etruscan settlements near the lake were San Giuliano and Blera to the south, Norchia to the south west, Sorrina to the north west and Falerii to the north east: all not less than 15km away as the crow flies. Hypothetically, there could have been a small settlement on the high ground that forms the historical centre of Ronciglione, although there is no archaeological evidence to date. This area was certainly relatively



Ercole estrae la verga e crea il lago di Vico (Palazzo Farnese, Caprarola) - Hercules extracts the rod and creates Lake Vico (Farnese Palace, Caprarola)

dalle pendici di Monte Fogliano, di cui la Riserva sta curando il rilievo.

Questo insediamento sorgeva nei pressi della *via Ciminia*, in corrispondenza dell'innesto con la *via Ciminia minor*, o *via Ronciglione*, tracciato che la collegava alla via consolare Cassia e all'importante centro di Vico Matrino. Alcuni autori antichi ci parlano della formazione "mitica" del lago: tra di essi il celebre poeta romano Virgilio, vissuto nel I secolo a.C., che riporta un'antichissima leggenda che narra di quando Ercole, giunto sui monti Cimini, fu invitato dagli abitanti locali a mostrare la propria forza leggendaria. Forse un po' infastidito dalla richiesta, conficcò con violenza a terra una verga di ferro, invitando chiunque ad estrarla: nessuno riuscì nell'immane sfida e, al momento di estrarla da

sé, dalla voragine creatasi scaturì una sorgente d'acqua. Il giorno seguente alla sfida, la valle era occupata da un lago.

4.2 Dal medioevo ad oggi

La caduta dell'impero romano e l'abbandono dei territori

Con l'espansione di Roma, lo spopolamento delle antiche campagne etrusche e la conseguente abbondanza di manodopera servile in seguito alla sottomissione dei popoli conquistati, questi territori entrarono a far parte di grandi latifondi.

Un vero e proprio abbandono si verificò a seguito della caduta dell'Impero Romano (476 a.C.) che determinò notevoli difficoltà nel controllo del territorio: la mancanza di un'autorità ben organizzata, quale era stato per secoli l'Impero con i suoi eserciti, lo espose a ripetute scorribande di

briganti e soldataglie, se non vere e proprie invasioni dal nord. Possiamo ipotizzare che l'area nel periodo altomedievale fosse tornato in relativa marginalità e che il traffico importante scorresse lungo la via Cassia. Probabilmente la via Ciminia riprese d'importanza nel XII secolo, poiché ritenuta più sicura e lontana dalla costa tirrenica.

In età medievale lungo il tracciato della Via Ciminia sorse un piccolo abitato, il "Borgo di Vico", che viveva di pesca, agricoltura, ospitalità e, come detto, della riscossione delle gabelle di chi vi transitava. Si trovava nell'attuale località *Santa Lucia*: dei quaranta edifici che lo costituivano rimangono oggi l'omonima chiesetta e quella che era un'Osteria. Lo sovrastava un abitato fortificato, che si sviluppò con la potente famiglia dei Prefetti di Vico

e ne seguì le sorti.

La Rocca e il Castello dei Prefetti di Vico

L'abitato di Vico fu posseduto dall'omonima famiglia dal XII al XV secolo, casata che ebbe un ruolo di primaria importanza nel Medioevo. Di lontana origine germanica o longobarda non è certo, fu tra le prime grandi famiglie feudatarie dell'Alto Lazio, al pari dei Colonna, degli Orsini o degli Alberteschi: suoi esponenti ebbero persino il privilegio di batter moneta.

Il piccolo centro si sviluppò a partire dall'inizio dell'XI secolo giovandosi del traffico che scorreva sulla viabilità locale, oggi secondaria, ma in antico uno degli assi più importanti che collegava Roma alla Toscana e al resto d'Italia. Questo territorio fu donato in feudo nel 1156 da papa

Tabula Peutingeriana, a medieval reproduction of a Roman era road map. According to some authors this settlement could have been what in ancient texts was known as Vicus Elbii. Today almost nothing remains, since unfortunately most of it was destroyed for a modern subdivision. The small settlement was served by the waters of a long hydraulic tunnel that came from the slopes of Mount Fogliano, which the Reserve is presently studying. This settlement was near the via Ciminia, close to the connection with the via Ciminia minor or the via Ronciglione, that

centre of Vico Matrino. Some authors from times long past speak of the "mythical" formation of the lake: among them the celebrated Roman poet Virgil who lived in the 1st century B.C. He reports an ancient legend that recounts when Hercules, having reached the Cimini mountains, was invited by the local inhabitants to demonstrate his legendary strength. Perhaps slightly peeved by this request, he violently thrust an iron rod into the ground, inviting anyone to extract it. Nobody managed this incredible challenge and, when he pulled it out himself, a spring of water gushed from the chasm that had formed. The day after

the challenge, there was a lake in the valley.

4.2 From medieval times to today

The fall of the Roman Empire and the abandonment of the territory

With the expansion of the Roman Empire, the abandonment of the ancient Etruscan countryside and the subsequent abundance of servile manpower following the submission of conquered populations, these territories became part of large agricultural estates.

A veritable abandonment occurred following the fall of the Roman Empire (476 B.C.) that

caused considerable difficulties in the control of the territory: lack of a well organized authority, like that of the Empire with its armies, exposed the area to repeated raids by brigands and soldiery, if not veritable invasions from the north. We can hypothesize that the area during the high Middle Ages had once again become marginal and that the important traffic flowed along the Cassia. The Ciminia probably regained importance in the XII century, since it was considered safer and further from the Tyrrhenian coast. During the Middle Ages a small settlement arose along the Via Ciminia route, the "Borgo di Vico", that survived on fishing,

Adriano IV a Pietro I di Vico, per i servizi resi alla Chiesa: la casata assunse notorietà al termine del X secolo quando un altro Pietro fu nominato dall'Imperatore "prefetto" di Roma per aver capeggiato la rivolta contro papa Giovanni XIII nel 965. Nel 1198, una volta stabilitisi a Roma, furono investiti da Innocenzo III, in eredità perpetua, della Prefettura dell'Urbe, per questo aggiunsero il prenome di "Prefetti" al cognome di Vico.

Nei secoli la casata ottenne privilegi e terre, dal viterbese alla costa tirrenica, a seguito di alterne alleanze con la Chiesa o con l'Impero. La famiglia cadde in disgrazia nel XIV secolo dopo la definitiva "svolta" ghibellina, filoimperiale.

Probabilmente nel corso del XIII secolo i tre nuclei che costituivano l'abitato di Vico, il **borgo** lun-

go la strada per Roma, la **rocca**, residenza signorile fortificata sull'altura e, immediatamente sotto, il **castello**, centro abitato fortificato, divennero un'unica entità abitativa mediante la realizzazione di una cinta muraria di protezione. Di questa rimangono pochi lacerti, sufficienti però a delineare l'organizzazione urbanistica del sito.

Sull'altura del Castellaccio sorgeva una rocca fortificata, distrutta una prima volta attorno al 1365 dalle truppe pontificie e poi nel 1431 da Everso degli Anguillara, signore di Ronciglione, per conto del cardinal "guerriero" Giovanni Vitelleschi, impegnato ad affermare il potere della Chiesa in un periodo di lotta tra i sostenitori del papa e quelli dell'imperatore, come appunto i Prefetti di Vico. Dopo la distruzione definitiva del Castello del 1431, dal 1477 il bor-



Parte del muro a scarpa della Rocca dei di Vico
Part of the scarp wall of the di Vico Fortress

go riprese ad essere abitato, con un'economia legata alla pesca, all'allevamento e alle attività dei ristoratori: vi si poteva ricevere alloggio e mangiare, vista la strategica ubicazione sull'importante via di comunicazione. La rocca diruta invece non fu mai ricostruita per esplicita proibizione

papale e prese il nome odierno di "Castellaccio".

I Farnese e il Ducato di Castro e Ronciglione

Con la salita al soglio pontificio di papa Paolo III Farnese e la successiva fondazione del Ducato di Castro e Ronciglione (1537) la

Man and the area
agriculture, hospitality and, as has already been mentioned, the collection of duties from those who used it. It was in what is now the Santa Lucia locality: of the forty original buildings only the church of Santa Lucia and what was the Osteria remain. It was towered over by a fortified settlement which developed with the powerful family of the Prefects of Vico and had the same fate.

The Fortress and the Castle of the Prefects of Vico

The Vico settlement was the property of the family of the same name from XII to XV centuries and was a town that played an extremely important role in the Middle Ages. Distant

German or Longobard origins are uncertain, they were among the first important feudal families of Northern Lazio, equal to the Colonna, Orsini or Alberteschi families; they even had the privilege of minting money. The small centre developed beginning from the early XI century, profiting from traffic along the local roads that in ancient times were the main axis connecting Rome to Tuscany and the rest of Italy. Today they are secondary roads. This territory was donated as a feud by Pope Adriano IV to Peter I of Vico in 1156, for services rendered to the Church. The family gained notoriety at the end of the X century when another Peter was

nominated by the Emperor "prefect" of Rome for having overturned the uprising against Pope Giovanni XIII in 965. In 1198, once settled in Rome, they were invested in perpetuity as Prefects of Rome and for this reason added Prefetti to their surname Vico.

Over the centuries the house obtained privileges and land, from Viterbo to the Tyrrhenian coast, following alternate alliances with the Church and the Empire. The family fell into disgrace in the XIV century after the definitive proimperial ghibellina "turn".

Probably during the XIII century the three nuclei that constituted the town of Vico, the **village**

along the road to Rome, the **fortress**, the gentlemanly fortified residence on high ground, and immediately below, the **castle**, a fortified settled centre, became one single entity through the creation of a surrounding wall for protection. There are few remains of this, sufficient however to outline the urban organization of the site. A fortress was built on the Castellaccio high ground, was destroyed for the first time around 1365 by Papal troops and then in 1431 by Everso of Anguillara, Lord of Ronciglione on behalf of the "warrior" cardinal Giovanni Vitelleschi, who was busy affirming the power of the Church in a period of strife

Strada Romana, o Ciminia o "strada della Montagna" fu sistemata consolidandosi quale principale via di collegamento del Lazio settentrionale con Roma, principale via "postale", cosiddetta per la presenza di "poste" o punti di sosta dove far rifocillare e riposare i cavalli, affittarne di nuovi o salire a bordo di appositi servizi di collegamento effettuati con carrozze dette anche "postali".

L'esazione di tasse di passaggio fece confluire notevoli risorse nelle tasche dei Farnese, così come fece la riscossione degli affitti dei locali commerciali posti lungo il tracciato.

Non è un caso che la zona cadde in una relativa marginalità quando fu ripristinato il tracciato della via Cassia consolare per far giungere risorse direttamente nelle casse pontificie, visto che quei territori erano gestiti dalla

Camera Apostolica. Fu papa Urbano VIII Barberini (1623-1644) per primo a cercare di impedire il transito sulla via Ciminia per danneggiare i Farnese e favorire i Vetralllesi che, da tempo, chiedevano a gran voce il ripristino della *prisca via Cassia*. Ma la strada rimase a lungo frequentatissima perché effettivamente più breve e comoda, e lo fu anche dopo la fine del Ducato di Castro e Ronciglione avvenuta nel 1649.

Tale sviluppo dell'area di Vico non era destinato a durare a lungo: nel 1788, su progetto dell'arch. Filippo Prada, fu realizzato il nuovo tracciato della Via Cimina, sita più ad est e sul crinale della cinta craterica, oggi ricalcato dalla S.P. 1 Cassia Cimina: ormai fuori dalle vie di comunicazione il borgo perse d'importanza e in breve fu abbandonato. Oggi rimane ben poco degli edifici che costi-

between Papal supporters and those of the Emperor, like in fact the Prefects of Vico.

After the definitive destruction of the Castle in 1431, from 1477 the village was reinhabited with its economy linked to fishing, breeding and hospitality: food and accommodation were available, given its strategic position on the important communication route. The ruined fortress was never rebuilt on explicit prohibition of the Pope and became known as today's "Castellaccio".

The Farnese and the Dukedom of Castro and Ronciglione

With Pope Paul III Farnese's ascent to the pontifical throne and the subsequent foundation

of the Dukedom of Castro and Ronciglione (1537) the Roman Road, or Ciminia or "Mountain road" was renovated, consolidating it as the main road connecting Northern Lazio with Rome. It was the main "postal" route, so-called for the presence of "posts" or posting stations to feed and rest the horses, hire new ones or take available connecting services in carriages also called "postals".

The collection of passage duties brought considerable resources to the Farnese, as did the rents for commercial properties along the route.

It is not by chance that the area fell into a relative marginal situation when the consular via

La Variante Cimina della Via Francigena (S. Quilici)

La Via Francigena è un importante itinerario di origine medievale che dal nord Europa, attraversando Francia e Svizzera, raggiunge Roma. Nata come percorso di penetrazione dei Longobardi e dei Franchi, la Francigena divenne poi via di pellegrinaggio e di commercio. Nel 990 Sigerico ne descrisse il percorso e le relative tappe durante il suo viaggio di ritorno verso Canterbury, dopo aver ricevuto il Pallio di arcivescovo dalle mani del Papa.

Il territorio della Riserva Naturale del Lago di Vico è attraversato da nord a sud dalla Variante Cimina della via Francigena, coincidente con l'antica Via Ciminia e utilizzata a partire dall'XI - XII secolo come percorso di montagna. Mentre la "via di valle" era in gran parte coincidente con il tracciato della Via Cassia di epoca romana, dirigendosi verso Vetralla, Capranica e Sutri, la cosiddetta "variante alta" saliva invece da Viterbo sulla caldera del Lago di Vico e scendeva quindi ai piedi del Monte Venere per dirigersi verso Ronciglione e la chiesa di S. Eusebio, per poi ricongiungersi alla "via di valle" a Sutri. I pellegrini diretti a Roma cominciarono a preferire la Variante Cimina perché, pur essendo più faticosa del percorso di valle, era più corta e più sicura dagli assalti dei pirati saraceni che dalle coste tirreniche si spingevano verso l'interno. Questo itinerario, rinominato in epoca moderna Strada Romana e successivamente deviato in posizione di crinale lungo l'attuale Via Cassia Cimina, divenne una delle

più importanti strade postali dello Stato Pontificio e rimase la principale via di comunicazione fra Roma e Viterbo sino agli ultimi decenni dell'Ottocento, quando fu soppiantata dall'attuale Via Cassia.

L'antica via Francigena, che è stata riconosciuta quale "grande itinerario culturale" dal Consiglio d'Europa ed è attualmente candidata come sito patrimonio dell'umanità (UNESCO), è oggi percorribile lungo alcuni sentieri della Riserva Naturale del Lago di Vico. Dal parcheggio in località Canale posto ai piedi del Monte Venere si percorre la "Cassia Antica", dove sono visibili tracce dell'antico selciato, e la "strada di mezzo" fino ad arrivare in località Posta Vecchia dove si possono visitare i ruderi, recentemente restaurati, della dogana farnesiana del Ducato di Castro e Ronciglione, dell'Osteria della Montagna o "della Rosa" e della chiesa di S. Maria Incoronata alla Montagna. Sul versante sud del lago, la strada - oggi asfaltata - passa di fronte alla chiesetta di Santa Lucia nei pressi del borgo medievale di Vico, sorto intorno al VI secolo in posizione strategica su una collina dominante la valle di Vico.

Grazie a recenti interventi di valorizzazione da parte della Riserva Naturale Lago di Vico i resti del castello sono oggi visitabili insieme ad alcuni tratti delle mura sull'altura ancora oggi chiamata "Castellaccio". Del borgo sono invece visibili solamente due edifici disposti sui due lati della strada provinciale Valle di Vico: un



Tracce dell'antico percorso della Via Ciminia - *Traces of the ancient Via Cimina*



I ruderi consolidati della Chiesa di S. Maria Incoronata
The consolidated ruins of the Church of St. Maria Incoronata

fabbricato chiamato "Osteriaccia", che era il luogo di riscossione della gabella di transito da parte dei Farnese ed è attualmente di proprietà privata, e la chiesa di S. Lucia in Vico (XVI e XVII secoli). Tra maggio e giugno vi si celebra la festa in onore della Santa con annessa Sagra del lattarino. Una lapide posta sulla facciata della chiesa ricorda che il 14 maggio 1900 la festa fu funestata da una grave disgrazia:

quaranta giovanissimi roncioglionesi annegarono nelle acque del lago per l'inabissamento di due grandi barconi. Vicino alla chiesa di S. Lucia è situata una elegante fontana in peperino, databile tra il 1601 e il 1622 e recentemente restaurata, con scolpiti i due stemmi del cardinale Odoardo e del duca Ranuccio Farnese ai lati di un grande giglio.



All'interno dell'emissario del lago - *Within the lake emissary*

The Cimina bypass of the Via Francigena (S. Quilici)

The Francigena is an important itinerary of medieval origin that from northern Europe crosses France and Switzerland to reach Rome. The Francigena originated as a penetration route for the Longobards and the Franks before becoming a pilgrim and commercial route. In 990 Sigerico described the route and his various stops during his return journey to Canterbury, after having received the vestments of archbishop from the hands of the Pope. The territory of the Lake Vico Nature Reserve is crossed from north to south by the Cimina bypass of the Francigena, contemporaneous with the ancient via Cimina and used from the XI-XII century A.D. as the mountain route. While the "Valley route" was mostly contemporaneous with the Roman section of the via Cassia, towards Vetralla, Capranica and Sutri. The so-called "high bypass" alternatively climbed from Viterbo to the caldera of Lake

Vico and then descended from the foot of Mount Venere towards Ronciglione and the church of St. Eusebio, to then connect up with the "valley route" in Sutri. Pilgrims heading for Rome began to prefer the Cimina Bypass because, even though it was more arduous than the valley route, it was shorter and safer from attack from saracen pirates who ventured inland from the Tyrrhenian coast. This itinerary, renamed the Roman Road in modern times and subsequently deviated to the ridge and along the recent Via Cassia Cimina, became one of the most important post roads of the Pontifical State and remained the principal means of communication between Rome and Viterbo until the end of the nineteenth century, when it was replaced by the present Via Cassia. The ancient Francigena, recognized as an "important cultural itinerary" by the European Council and presently

a candidate as a World Heritage Site (UNESCO), is today accessible along various paths of the Lake Vico Nature Reserve. From the parking area in the Canale locality at the foot of Mount Venere you take the "Ancient Cassia" where traces of ancient paving are still visible, then the "middle road" until you reach the Old Post locality where you can visit the recently restored ruins of the Farnese customs house of the Dukedom of Castro and Ronciglione, the Mountain or Rose inn and the church of St. Maria crowned on the Mountain. On the southern side of the lake, the road, which nowadays is sealed, passes in front of the little church of Santa Lucia in the vicinity of the medieval town of Vico, that arose around VI century A.D. in a strategic position on a hill overlooking the Vico valley. Thanks to recent work by the Lake Vico Nature Reserve the remains of the castle can be visited, together with some stretches of the wall on the high ground, still today referred to as

"Castellaccio". Only two buildings from the original town are visible, situated on either side of the provincial Vico Valley road: a building called "Osteriaccia" which was the Farnese passage duty house and is presently private property, and the church of Santa Lucia in Vico (XVI and XVII centuries). The festival in honour of the Saint is between May and June and is celebrated with a whitebait Festival. A commemorative plaque on the facade of the church reminds us that on 14 May 1900 the fair was marred by a tragic accident: forty young people from Ronciglione drowned in the lake waters with the sinking of two large boats. Near the church of Santa Lucia there is an elegant recently restored peperino fountain that dates between 1601 and 1622, on which there are two coats of arms of Cardinal Odoardo and Duke Ranuccio Farnese on either side of a large lily are carved.



l'area del lago di Vico in un'antica carta - *The area of Lake Vico on an ancient map*

tuivano il borgo di Vico, la rocca ed il castello.

Il controllo delle acque del lago

Tornando alla regimazione delle acque, possiamo ipotizzare che il loro livello in età medioevale sia stato prossimo ai 525 m (rispetto ai 510 m attuali) a causa dei crolli che ostruiscono l'emissario d'età romana: pertanto l'abitato del Borgo di Vico si presentava a tutti gli effetti come un piccolo centro rivierasco.

Tra il XV e il XVII secolo viene inoltre riportato da più fonti scientifiche un deciso **mutamento climatico** che determinò una "piccola glaciazione": in questo periodo si assistette ad una lunga serie di inverni freddi, dal 1455 al 1482, tra il 1505 e il 1523 e tra il 1547 e il 1573. Nel corso di questi Inverni si accumularono diversi metri di neve e addirittura il congelamento di alcuni porti marit-

timi, tra cui quello di Genova. Il conseguente innalzamento del livello del lago e l'allagamento di tratti dell'importante tracciato della Ciminia, resero necessario il ripristino dell'emissario sotterraneo d'età romana, che avrebbe inoltre portato all'asciutto vaste terre fertili. I lavori furono commissionati dai Farnese, signori di Caprarola, a più riprese.

Il primo abbassamento di livello delle acque (1562) fu realizzato su progetto di Jacopo Barozzi da Vignola. Ne fu materialmente incaricato il varesotto Giovanni Antonio Garzoni, che fu poi proposto come "*Supervisore alla divisione dei nuovi terreni*" che erano stati acquisiti a favore delle famiglie caprolatte a seguito del primo abbassamento di livello. Il Guerzoni è l'architetto che, dopo la morte del Vignola avvenuta nel luglio del 1573, continuò a seguire



Il salone delle carte geografiche di Palazzo Farnese a Caprarola
The hall of geographic maps in the Farnese Palace at Caprarola

i lavori del Palazzo di Caprarola per il cardinale Alessandro Farnese. Sulla base di suoi disegni, tra il 1579 e il 1590 furono ipotizzati ulteriori abbassamenti di livello delle acque del lago di Vico tramite lo scavo di nuove gallerie, di cui attualmente

non è nota l'esistenza.

La variazione di livello delle acque del lago è stata a lungo motivo di discordia tra le comunità "caprolatte" e "roncionese". Ai primi interessava tenerne basso il livello per non inondare le aree coltivate, ai se-

Cassia was consolidated to bring resources directly into the papal coffers, given that this territory was under the direct control of the Apostolic Chamber. Pope Urban VIII Barberini (1623-1644) first sought to block transit along the via Ciminia to damage the Farnese and favour the inhabitants of Vetralla who, for some time, strongly insisted on the restoration of the primary via Cassia. But the route remained in great use for a long time because in reality it was shorter and more convenient, and remained so even after the end of the Dukedom of Castro in 1649. Such development of the Vico area was not destined to last: in 1788, on the project of architect Filippo

Prada, the new section of the via Ciminia was realized, situated further to the east and on the crest of the crater belt, today traced by the S.P. Cassia Cimina. Given the town was by now outside the communication network, it lost its importance and was abandoned shortly afterwards. Today little is left of the buildings that constituted the village of Vico, the fortress and the castle.

Control of the lake waters

Returning to the control of the waters, we can hypothesize that their level during the Middle Ages was close to 525m (compared with the present 510m) due to collapses that

*blocked the emissary during the Roman era: we can therefore hypothesize that the settled village of Vico was in fact a small shoreline centre. Between the XV and the XVII centuries a decisive **climatic change** was reported from various scientific sources that caused a "small glaciation": in this period there was a long series of cold winters, from 1455 to 1482, between 1505 and 1523 and between 1547 and 1573. During these winters various metres of snow were accumulated and even some maritime ports were frozen over, Genoa was one of them. The consequent rise in the lake waters and the flooding of*

important stretches of the Ciminia, made the restoration of the Roman underground emissary necessary, which would also have brought aridity to vast areas of fertile land. The work was commissioned by the Lords of Caprarola, the Farnese, and was carried out in various stages. The first drop in the water level (1562) was realized on the project of Jacopo Barozzi da Vignola. Giovanni Antonio Garzoni from Varese was employed as the "Supervisor of the division of new land" that had been bought by families from Caprarola following the first drop in the water level. After the death of Vignola in July 1573, Guerzoni was the architect who

condi alzarne il livello per avere, una volta aperte le chiuse, una portata d'acqua sufficiente ad azionare i numerosi opifici realizzati nella forra del Rio Vicano, soprattutto cartiere e ferriere, una mola ed un macello. Questo insediamento pre-industriale portò a lungo ricchezza e benessere a Ronciglione: l'importanza della produzione di utensili in ferro è riflessa nel nome stesso e nello stemma del paese in cui appaiono infatti dei "ronci", attrezzi diffusi ed assai utili in campagna.

Il controllo era dunque affidato congiuntamente alle due comunità: ancora oggi, nei pressi della chiusa farnesiana dell'emissario, è possibile osservare un casottino con due porte opposte, disposte ognuna verso il rispettivo territorio.

4.3 Attività tradizionali e produzioni tipiche

I fertili suoli vulcanici dell'area sono da sempre un vantaggio per le attività agricole.

Il microclima del lago, normalmente umido e fresco, favorisce la coltivazione di noccioli e castagni che, a fasce, rivestono le aree perilacustri e le pendici della caldera.

La qualità dei loro frutti, rinomata a livello internazionale, ne fa la materia prima per produzioni dolciarie e da forno: come non degustare amaretti e tozzetti prodotti nei numerosi forni di Caprarola e Ronciglione?!

Tra le produzioni tipiche segnaliamo l'inizio della coltivazione dello zafferano, anche se la quantità prodotta è al momento molto limitata. Altrettanto si può



Botticelle in legno di castagno - Small barrels in chestnut wood

dire per la produzione di miele, le cui varietà legate alle essenze locali, come ad esempio il castagno, sono molto apprezzate.

Pochi gli artigiani rimasti attivi sul territorio.

A Caprarola segnaliamo Remo Girelli, abile "bottaro" che produce

continued the works of the Caprarola Palace for Cardinal Alessandro Farnese. Based on his designs, between 1579 and 1590 further drops in the level of Lake Vico were hypothesized through the excavation of new tunnels, whose whereabouts are not presently known.

The variation in the level of the lake waters was a long time reason for discord between the "Caprarola" and "Ronciglione" communities. The former were interested in keeping it low so as not to flood their cultivated areas, the latter to raise it, once the locks were open, there was sufficient flow to operate the numerous factories along the ravine of the Rio Vicano, above all paper mills and ironworks, a grindstone and a slaughterhouse.

This preindustrial settlement brought wealth and well-being to Ronciglione for some time: the importance of the production of metal utensils is reflected in the name and the coat-of-arms of the town, in which there are in fact "ronci", a widespread and much used tool in the countryside.

Control was therefore entrusted to the joint communities: still today, in the vicinity of the farnese lock of the emissary, one can see a hut with two opposite doors, each facing towards its respective territory.

4.3 Traditional activities and typical produce

The fertile volcanic soils of the area have always been a great asset for agriculture. The

microclimate of the lake, usually damp and cool, favours hazelnut and chestnut cultivations, which can be found in strips around the lake and on the slopes of the caldera. The quality of their fruit is internationally renowned and is the basic ingredient for confectionary and toasting: how can you not taste the amaretti and tozzetti produced in the numerous bakeries of Caprarola and Ronciglione?!

Among typical production is the recent introduction of saffron, even though present production is quite limited. The same can be said for the production of honey, whose varieties are bound to the local essences, like for example the chestnut, and are greatly prized.

Few artisans remain in the area.

In Caprarola Remo Girelli is an able "barrel maker" who produces "barlozzi", small wine containers, but he also produces barrels, vats, ladders, agricultural tools and furniture in general. There are still some active blacksmiths in Ronciglione, able workers of wrought iron as well as a tanner who supplies the raw material for several artisans dedicated to the working of leather and hide.

4.4 Caprarola

The history of Caprarola dates back many centuries, probably after the year one thousand and is connected to the settlements near the lake and the road network from the north heading towards the Tiber valley. Its territory was long contested

i "barlozzi", piccoli contenitori per il vino, ma anche botti, tini, scale, attrezzi agricoli e mobilio vario.

A Ronciglione sono ancora attivi alcuni fabbri, abili nella lavorazione del ferro battuto, e una conceria, che fornisce la materia prima ad alcuni artigiani impegnati nella lavorazione del cuoio e dei pellami.

4.4 Caprarola

La storia di Caprarola inizia molti secoli fa, probabilmente dopo l'anno Mille, ed è legata agli insediamenti prossimi al lago e alla viabilità proveniente da nord e diretta verso la valle del Tevere. Il suo territorio fu conteso a lungo tra numerose casate medievali, tra cui gli Orsini, i Di Vico e gli Anguillara. Nel 1435 la famiglia dei Di

Vico fu annientata dal potere pontificio per mano degli Anguillara, eterni rivali, che ne controllarono i possedimenti fino al 1465, quando il territorio passò direttamente nelle mani dell'amministrazione pontificia sotto Paolo II (Pietro Barbo).

Fu nel secolo successivo che Caprarola, da territorio marginale, assistette ad una trasformazione radicale che, in breve tempo, la portò al centro della vita sociale e culturale italiana ed europea. E' infatti con l'elezione a pontefice di Paolo III (Alessandro Farnese, 1534-1549), che questa località, da tempo feudo dei Farnese, divenne presto il centro più importante del feudo farnesiano, il *Ducato di Castro e Ronciglione*, un piccolo "stato" autonomo istituito nel 1537 all'interno dei posse-

between various important medieval families, among whom the Orsini, the Di Vico and the Anguillara families. In 1435 the Di Vico family was annihilated by papal power at the hands of the Anguillara, their eternal rivals, who controlled the land until 1465 when it passed directly into the hands of the pontifical administration under Paul II (Pietro Barbo). In the following century underwent a radical transformation and in a very short time Caprarola was at the centre of Italian and European social and cultural life. In fact with the election of Paolo III (Alexander Farnese, 1534-1549) to the papacy, this area which had for some time been the feud of the Farnese, soon

became the most important of the Farnese feuds, the Dukedom of Castro and Ronciglione, a small autonomous "state" instituted in 1537 within the papal lands in favour of his son Pier Luigi. The northern "capital" of the feud was the ancient Etruscan town of Castro, quite near the family home town of Farnese in the Province of Viterbo. Ronciglione and Caprarola alternated in the role of southern capital of the farnese lands, whose vicinity to Rome increased their importance. Caprarola was chosen as the family's main residence. This residence was based on the structure of a pentagonal military fortress designed by Antonio Cordini, better known



Palazzo Farnese domina Caprarola - *The Farnese Palace dominates Caprarola*

dimenti pontifici in favore del figlio Pier Luigi. La "capitale" settentrionale del feudo fu l'antica città etrusca di Castro, assai pros-

sima alle zone di origine della famiglia, nei pressi dell'attuale Farnese, in provincia di Viterbo, mentre Ronciglione e Caprarola

as Antonio da Sangallo the younger, and was commissioned by the then Cardinal Alessandro Farnese. The construction of the fortress was soon interrupted by the owner's election as Pope and was begun again with a totally different project desired by the Pope's nephew, also called Alessandro. The architect Jacopo Barozzi da Vignola was employed to transform this bleak fortress into a splendid patrician residence, as his uncle had already done in Viterbo "beautifying" the Albornoz fortress with a splendid loggia. Part of the medieval town, divided into two parts called "Sardinia" and "Corsica", was reorganized with the introduction of a scenographic

road, the "straight street" which constantly climbs towards the great pentagonal building that dominates the town. Numerous noble houses were built on either side of the street, destroying or modifying existing buildings, the property of nobility or those aspiring to it, who were often connected in different ways to the Farnese. The works were completed two years after the death of Vignola in 1573: the result was one of the masterpieces of civil renaissance architecture. A great noble residence, embellished with numerous frescoed rooms, enriched with gardens and nymphaeums as well as a wonderful helicoidal stairway, the Scala Regia.

alternarono a lungo il ruolo di capitale meridionale dei possedimenti farnesiani, fino ad aumentare d'importanza anche per la maggiore vicinanza a Roma. Caprarola fu scelta per ospitare la residenza principale della famiglia. Questa fu ideata sulle strutture di una fortezza militare a pianta pentagonale progettata da Antonio Cordini, meglio conosciuto come *Antonio da Sangallo il Giovane*, su incarico dell'allora cardinale Alessandro Farnese. La costruzione della fortezza venne presto interrotta in seguito all'elezione a papa del committente, e ripresa con un progetto totalmente diverso voluto dal nipote omonimo di papa Paolo III, Alessandro: l'architetto Jacopo Barozzi da Vignola venne incaricato di trasformare la tetra fortezza in splendida residenza patrizia, come del resto aveva fatto fare lo

zio a Viterbo "aggraziando" la rocca Albornoz con una splendida loggia.

Parte del borgo medievale, diviso in due parti denominate "Sardegna" e "Corsica", fu riorganizzata, tracciato uno scenografico viale, la "via Dritta", che saliva con pendenza costante verso il grande edificio pentagonale posto in una posizione dominante.

Ai lati della via furono edificati numerosi palazzi nobiliari, abbattendo o trasformando edifici preesistenti, di proprietà di nobili o aspiranti tali legati da interessi di diverso tipo, spesso di natura clientelare, ai Farnese.

I lavori terminarono due anni dopo la morte del Vignola, nel 1573: il risultato fu uno dei capolavori dell'architettura civile rinascimentale. Una grande residenza nobiliare, impreziosita da numerose sale affrescate, arricchita

da giardini e ninfei ed una scenografica scala elicoidale, la Scala Regia.

4.5 Ronciglione

La cittadina sorge su un'altura tufacea a forma di roncola che, per alcuni autori, potrebbe averne ispirato il nome. Per altri è la produzione di attrezzi agricoli in ferro, in particolare i "ronci", ad aver generato il toponimo.

E' proprio l'utilizzo e la regimazione delle acque del lago di Vico ad aver consentito, per secoli, la funzionalità di numerosi opifici nella valle del Rio Vicano, l'emissario del lago stesso. Ferriere, cartiere, concerie, stamperie determinarono la floridità del centro viterbese, oltre alle coltivazioni agricole che, ancora oggi con la corilicoltura, costituiscono un'importante fonte di reddito.

L'abitato è piacevolmente inseri-

to in un contesto naturale costituito dall'alternanza di boschi e coltivi, a 400 metri di altitudine. Probabile sede di un piccolo villaggio etrusco, crebbe d'importanza in età romana poiché a controllo del tracciato della Ciminia, un'importante arteria stradale che collegava Viterbo a Sutri e di qui a Roma, alternativa alla consolare Cassia e ad essa collegata da un diverticolo di pochi chilometri (la "via roncionese") presso il quale sorgeva l'insediamento di Poggio Cavaliere.

Attorno al XI secolo entra a far parte del territorio controllato dalla famiglia dei Prefetti Di Vico che si insediano sull'altura del Castellaccio a controllo della via Ciminia nella parte del tracciato che passava all'interno della caldera del lago omonimo.

Con la caduta della nobile famiglia, a lungo in opposizione con i pon-

4.5 Ronciglione

The town arises on tufaceous high ground in the form of a bill hook, that for some authors could have been the inspiration for the name. For others, it is the production of agricultural equipment in iron, especially "ronci" to have generated the name.

It is precisely thanks to the use and regulation of the waters of Lake Vico that for centuries allowed the operation of numerous factories in the valley of the Rio Vicano, the emissary from the lake. Ironworks, paper mills, tanners and printing works created prosperity in this Viterbian centre as well as agriculture. Still today

coryliculture constitutes an important source of revenue.

The town is pleasantly inserted in a natural context of alternating woods and cultivations at an altitude of 400m.

Probably the site of a small Etruscan settlement, it grew in importance during the Roman era because it controlled the route of the Ciminia, an important arterial road that connected Viterbo to Sutri and from here to Rome, alternative to the consular Cassia and connected to it by a bypass of few kilometers (the "Roncionese route") in the vicinity of the settlement of Poggio Cavaliere.

Around the XI century it became

part of the territory controlled by the Prefetti Di Vico family who settled on the high ground of Castellaccio to control the via Ciminia in the stretch that passed within the caldera of the lake of the same name. This noble family, who had been at odds with the papacy for some time, fell at the hands of the Anguillara in 1435 and the town returned under papal dominion in 1465. With the institution of the Dukedom of Castro and Ronciglione under Pope Paolo III Farnese in 1537, it became the capital, reinforcing its political, cultural and productive role. With the fall of the Dukedom and the destruction of Castro, ordered by Pope Innocenzo X

Pamphilj (responsible for the refoundation and reorganization of nearby San Martino al Cimino) in 1649, the town lost its key role in the area. In 1799 the town was attacked and set fire to by French troops. The fires destroyed more than 100 buildings, among them the historic archive and its precious contents.

Another terrible blow was inflicted in 1944 when the allies bombed and destroyed part of the historic centre and killed hundreds of people. Today Ronciglione lives off its agricultural production, service industries, income from local resources (typical, wood and lake products) and from its traditions (The Empty Palio, a race between

tefici, avvenuta nel 1435 per mano degli Anguillara, tornò nei possedimenti pontifici nel 1465. Con l'istituzione del Ducato di Castro e Ronciglione avvenuta con papa Paolo III Farnese nel 1537, ne diviene capitale, rafforzando il suo ruolo politico, culturale e produttivo.

Con la caduta del Ducato e la distruzione di Castro, ordinata da papa Innocenzo X Pamphilj (l'artefice della rifondazione e riorganizzazione della vicina San Martino al Cimino) nel 1649, la cittadina perde il suo ruolo chiave nella zona. Nel 1799 la città è messa a ferro e fuoco dalle truppe francesi: gli incendi distruggono più di cento edifici, tra cui l'archivio storico e il suo prezioso contenuto.

Un altro duro colpo viene inflitto nel 1944, quando un bombardamento alleato distrugge parte del centro storico e uccide diverse centinaia di persone.

Oggi Ronciglione vive delle produzioni agricole, del terziario e del turismo, richiamato dalle risorse locali (prodotti tipici, boschi, lago) e dalle sue tradizioni (il Palio delle corse a vuoto, in cui sono dei cavalli senza fantino a rivaleggiare, il Carnevale ronciglione, con sfilate di carri allegorici e gruppi in costume a tema).

Da visitare il centro storico medievale e quello rinascimentale, ricco di palazzi nobiliari e dalle ampie strade, nonché l'interessante Museo della Ferreria.



Veduta del borgo antico di Ronciglione - View of the old centre of Ronciglione

... riderless horses, the Ronciglione carnival with its floats and allegorical groups in costume). The medieval and renaissance

historic centre, rich with noble palaces and wide streets, as well as the Iron Foundry Museum must absolutely not be missed."

vivere
VIVERE LA RISERVA
la riserva

LIVING THE RESERVE



Relax immersi nella natura - Relaxation immersed in nature

5 Vivere la Riserva

Un'area protetta non è, come alcuni credono, un territorio cristallizzato in cui non avviene nulla e nulla può mutare, ma una porzione geografica dove le attività umane sono, o dovrebbero

essere, condotte in maniera sostenibile, ossia con lo scopo di preservare il più possibile le risorse in esse presenti per le generazioni future.

La Riserva può pertanto essere considerata come un vero e pro-

prio "laboratorio" all'aperto in cui sperimentare e collaudare delle attività tradizionali da condurre con un'ottica rispettosa del valore ambientale: il vantaggio risiede non solo nell'elevata qualità ambientale dell'area, ma anche in quella dei prodotti che da essa provengono e dei servizi che in essa sono forniti, con una ricaduta positiva per gli aspetti economici di coloro che se ne occupano.

5.1 Le attività agro-silvo-pastorali

Per secoli quest'area ha avuto una vocazione forestale, con la fornitura di legname di alta qualità. Il legno dei faggi era molto apprezzato per la realizzazione dei calci dei fucili, ma anche per le carbonaie e i forni, quello di castagno per le costruzioni e la carpenteria, quello di quercia principalmente per la combu-

stione. Ancora oggi viene esercitato l'**uso civico del legnatico** →, con la raccolta del legname secco da parte dei residenti.

L'abbassamento del livello del lago ha fatto emergere vasti territori pianeggianti che ben si prestavano alla coltivazione dei cereali. Dagli anni '50 del secolo scorso è iniziata la diffusione dei nocioleti, prevalenti sui castagneti da frutto, che ad oggi coprono circa un migliaio di ettari del totale delle superfici destinate alle colture arboree. I castagneti da frutto coprono circa 300 ettari e i boschi misti (castagneto ceduo, faggeta e cerreta) circa 1200 ettari, rispetto ai 1500 ettari del lago. Una minima parte è destinata ai seminativi, circa una sessantina di ettari, altri 54 ettari sono a pascolo.

Il territorio non destinato alle attività agropastorali vede un cen-

5. Living the Reserve

A protected area is not, as some believe, a crystallized area in which nothing happens and nothing can change, but a geographic area where human activities are, or should be, conducted in a sustainable way, with the aim of preserving the resources present as much as possible for future generations. The Reserve can therefore be considered a veritable open air "laboratory" where experiments and testing of traditional activities are carried out with great respect for its environment: the advantage is not only in the wonderful environment of the area but also in that of the products produced and the

services supplied, with a positive economic fall-out for those who work there.

5.1 Agro-forestry-pastoral activities

For centuries this area has had a forestry vocation, supplying top quality wood. Beech wood was highly sought after for rifle butts, but also for creating coal and used in furnaces, chestnut was for construction and carpentry, oak mainly as firewood. Still today **wood collecting rites** → exist, where residents are permitted to collect dry wood. The drop in the level of the lake has caused the emergence of vast areas of flat land highly suited to crop cultivations. Since

the 1950s hazelnut trees have become widespread, prevalently in the fruiting chestnut wood, and today cover approximately one thousand hectares of the total surface destined to arboreal cultivation. The fruiting chestnuts cover approximately 300 hectares and the mixed woods (deciduous chestnuts, beech and turkey oak) approximately 1200 hectares, compared to 1500 hectares of lake. A small part is destined for seed, approximately sixty hectares, another 54 hectares for grazing.

Land that is not destined for agropastoral activities includes around one hundred hectares of wetlands and 87 of residential area, above all concentrated in

the southern sector of the volcanic caldera. The hazelnuts of Lake Vico, the "main" product of the area and in general of the Cimini Mountains, have high organoleptic characteristics, much higher than those from other areas of the European Union and Asia. The volcanic soil and the local climate constitute advantageous conditions compared to other products, and it has been ascertained that the fruit can be kept longer.

5.2 Fishing

The abundance of fish in the waters of Lake Vico goes back to Roman times. The **fish population** of Lake Vico has

tinaio di ettari di terreno paludoso e 87 di zone residenziali, concentrate soprattutto nel settore meridionale della caldera vulcanica.

Le nocciole del lago di Vico, prodotto "principe" del territorio e in generale dei Monti Cimini, presentano elevate caratteristiche organolettiche, ben superiori a quelle provenienti da altre zone dell'Unione Europea e Asia: i suoli vulcanici e il clima locale costituiscono un vantaggio rispetto ad altri prodotti che, è accertato, si traduce anche in una maggiore conservabilità del frutto.

5.2 La pesca

La pescosità delle acque del lago di Vico è ricordata sin dall'età romana.

Il **popolamento ittico** del Lago di Vico è stato condizionato e modificato da immissioni di specie al-

loctone per la pesca: in particolare sono stati introdotti il Coregone (*Coregonus lavaretus*), originario dell'Europa centrale, il Pesce persico o Persico reale (*Perca fluviatilis*), originario dell'Europa centro-settentrionale, il Persico sole (*Lepomis gibbosus*) e il Persico trota o "Black bass" (*Micropterus salmoides*) originari del continente americano. Tra le specie *autoctone* che vivono nel nostro lago sono presenti il Luccio (*Cisalpinus*) e alcuni ciprinidi come la Tinca (*Tinca tinca*), la Scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), il Cavedano (*Leuciscus cephalus*), il Triotto (*Rutilus rubilio*) e la Carpa (*Cyprinus carpio*). Le carpe in realtà sono state introdotte e ormai acclimate da molti secoli e ampiamente distribuite, tanto che vengono considerate parte integrante delle comunità biotiche delle nostre

been conditioned and modified by the addition of non indigenous species for fishing purposes: in particular the European whitefish (Coregonus lavaretus), originally from Central Europe, the European perch (Perca fluviatilis), originally from central north Europe, the pond perch (Lepomis gibbosus) and the American black bass (Micropterus salmoides) originally from America. Among the indigenous species in our lake are the northern pike (Cisalpinus) and other Ciprinidae like the tench (Tinca tinca), the common rudd (Scardinius erythrophthalmus), the common chub (Leuciscus

cephalus), the Southern European roach (Rutilus rubilio) and the common carp (Cyprinus carpio). In reality carp were introduced and have acclimatized over many centuries with by now widespread distribution, so much so that they are considered an integral part of the biotic community of our fresh waters. Sports such as carp fishing and catch&release, a technique of "no-kill" capture and release, which limits the impact on the animals, are carried out in the lake. The eel (Anguilla anguilla), prized lake fish since ancient times, is also present. The lake waters have played



Alternanza di ambienti in Riserva - Different environments within the Reserve



La mountain bike è ideale per scoprire la Riserva - *MTB is perfect to discovery the Reserve*

host to various sporting events including the "Trials for the Italian championship of Fipsas Bass Fishing Belly Boat" and the "Trials for the Italian championship of Fipsas predator fishing in pairs by boat using artificial bait". The fishing season extends from 1 May to 1 December, with the observation of the prohibited periods established by L.R. 87/1990 for each species, respecting their natural biological cycle. Fishing from boats (boats with combustion engines are prohibited on the lake, those permitted must have electric motors and be regularly insured) is permitted only on Thursdays, Saturdays or

Sundays from 6.00am to 1.00pm. Even fishing for scientific purposes is subject to specific authorisations. In order not to damage the vegetation or disturb the wildlife, it is forbidden to camp, bivouac, light fires or use flames (gas stoves or lamps) above all when there is high fire risk. Fishing in the evening or at night is also not permitted. Behaviour that does not respect the regulations will be severely dealt with.

5.3 Recreational and Sporting activities

The Nature Reserve offers numerous options for sporting, recreational, relaxing and

acque dolci. Nel lago vengono praticati il *carp fishing* e il *catch&release*, tecniche di cattura e rilascio "no-kill" che limitano l'impatto sugli animali. Presente anche l'anguilla (*Anguilla anguilla*), pregiato pesce di lago sin dall'età antica.

Le acque del lago hanno ospitato varie manifestazioni sportive tra cui la "Prova del Campionato Italiano Fipsas Bass Fishing Belly Boat" e la "Prova Campionato Italiano Fipsas a coppie di pesca ai predatori con esche artificiali da natante".

La stagione in cui la pesca è consentita va dal 1° maggio al 1° dicembre, osservando comunque i periodi di divieto previsti dalla L.R. 87/1990 per le singole specie, per rispettarne i naturali cicli biologici. La pesca da natante (sul lago non possono essere impiegati mezzi con motore a scoppio

ma motori elettrici, regolarmente assicurati) è consentita esclusivamente nei giorni di giovedì, sabato e domenica dalle ore 6.00 alle 13.00. Anche la pesca per scopi scientifici è soggetta a specifica autorizzazione. Al fine di non arrecare danni alla vegetazione e non creare disturbo alla fauna selvatica, ricordiamo che non sono consentiti il campeggio, il bivacco e l'accensione di fuochi o uso di fiamme (fornelletti a gas, lampade a gas) soprattutto nel periodo di rischio incendi. E' altresì vietata la pesca nelle ore serali e notturne. Comportamenti contrari alle norme saranno severamente sanzionati.

5.3 Attività ricreative e sportive

La Riserva Naturale offre numerosi spunti per praticare attività sportive, ricreative, di svago ed intrattenimento.

entertainment activities. The dense network of paths, connected to the Italian Alpine Club's hiking routes even outside the confines of the protected area, permit serious hikes, walks and simple strolls for tens of kilometres. Every year the area is theatre to various sporting events at different levels, like the Lake Vico Half Marathon (9km) or "China Francigena" Trail Running (62, 32 and 16km) or the Boat Palio or "Vico Palio", a competition between districts of Ronciglione with a challenge between rowing boat crews on the lake waters. Some tracks and paths are frequently used by cyclists and mountain bike cyclists. They are

also popular with athletes for walking races, trail running, jogging and nordic walking. The waters of the lake are perfect for kayakers and canoeists, sailing and windsurfing. The beaches, some of which are equipped and have lifeguards, are a perfect starting point for long swims or a simple bath in search of relief from the summer heat. Extreme sports are also catered for, with a launching platform for hang gliders in the vicinity of Poggio Nibbio. The variety of environment and birdlife, both wintering or permanent, make the Reserve one of the most sought after destinations for photographers:

La fitta rete di sentieri, collegata alla sentieristica tracciata dal CAI anche al di fuori dei confini dell'area protetta, consente escursioni impegnative, passeggiate o semplici camminate, per decine di chilometri. L'area è ogni anno teatro di manifestazioni sportive di vario livello, quali la Mezza Maratona del Lago di Vico (9 km) o il Trail Running "China Francigena" (62, 32 e 16 km) o il Palio delle Barche o "Palio di Vico", una competizione tra riوني di Ronciglione in cui gli equipaggi di barche a remi si sfidano sulle acque del lago.

Alcuni tracciati viari e sentieri sono abitualmente percorsi da ciclisti in mountain bike o bici da strada, così come da atleti che praticano la corsa podistica, il trail running, il footing, il nordic walking.

Le acque del lago bene si pre-

stano agli appassionati di kayak e canoa, vela e windsurf. Le spiagge, alcune delle quali attrezzate e con assistenza bagnanti, sono un ottimo punto di partenza per delle lunghe nuotate o un semplice bagno per cercare refrigerio nelle giornate più calde.

Anche gli sport estremi sono rappresentati, con una piattaforma di lancio per deltaplani nei pressi di Poggio Nibbio.

La varietà di ambienti e l'avifauna svernante o stanziale fanno della Riserva una delle mete più ambite dai fotografi: per rendersene conto è sufficiente digitare "lago di Vico" sulle più conosciute piattaforme per il *photo sharing* come *Flickr*, *Panoramio*, *Instagram* o *Tumblr*. Le numerose torrette per il birdwatching e i punti panoramici presenti in tutta l'area facilitano le attività dei "cacciatori di immagini".

just click on "lago di vico" on well-known platforms for photo sharing like Flickr, Panoramio, Instagram or Tumblr. Numerous

bird watching towers and panoramic lookouts all around the area facilitate the activity of "image hunters".



Escursioni nel verde della Riserva - An excursion in the woods of the Reserve

servizi
SERVIZI
servizi

SERVICES



Una torretta per l'avvistamento dell'avifauna
A birdwatching tower

6.1 Ristorazione

Numerosi i ristoranti attivi sulle sponde del lago, soprattutto nel settore meridionale della Riserva. Al centro delle proposte culinarie il prelibato pesce di lago, persico, coregone e luccio su tutti, ma anche i prodotti del bosco tra cui funghi e tartufi. Ottime le carni di

produzione locale, apprezzate alla brace o in gustose preparazioni più elaborate.

I numerosi bar presenti nell'area o ai suoi confini sono la meta ideale per un veloce aperitivo prima o dopo un'escursione, o per l'acquisto di preparazioni a base di nocciole e castagne locali.

6.2 Ricettività

Il lago di Vico, la Riserva, i centri prossimi ad essa offrono moltissimo al turista amante dei percorsi meno battuti ma, non per questo, meno interessanti.

Nei pressi del lago si trovano alberghi che coniugano professionalità, servizi ma anche accoglienza a livelli familiari. Gli agriturismi offrono appartamenti in un delizioso contesto agreste, prossimo alla riva del lago e ai sentieri nella faggeta.

Presenti anche alcuni Bed&Bre-

akfast ed un campeggio con bungalow e piazzole di sosta. Un'offerta insomma per tutti i gusti e tutte le tasche!

Consigliamo di utilizzare un qualsiasi sito di recensione e prenotazione turistica come TripAdvisor o Booking per scoprire le possibilità offerte nella zona e in quelle limitrofe.

6.3 Servizi al turista

La Riserva Naturale da molti anni ha creato strutture volte all'utenza turistica e a facilitare una piacevole sosta. Sentieri, sentieri natura, aree da pic-nic, tabelle e cartelli informativi, torrette d'osservazione e punti panoramici facilitano l'accoglienza e la permanenza. Vengono inoltre periodicamente organizzate delle iniziative e degli eventi volti a far conoscere l'area protetta e le sue risorse naturalistiche, culturali e

tradizionali. Consultate il sito Internet www.riservavico.it per conoscere quali appuntamenti sono in calendario!

6.3.1 Aree sosta

Nel territorio sono state realizzate tre aree dedicate alla sosta e al pic-nic, attrezzate con tavoli, panche e bracieri appositamente dedicati ai vostri barbecue. Ricordiamo che è severamente proibito accendere il fuoco al di fuori delle strutture a ciò dedicate. Il campeggio notturno, anche in camper, non è consentito. Consulta la carta allegata per conoscere la loro ubicazione.

6.3.2 Itinerari e sentieri

La rete di sentieri e tracciati presenti nell'area protetta è costituita da diverse decine di chilometri. Essi variano per lunghezza, pendenza, fondo e difficoltà.

Alcuni attraversano aree forestali, altri costeggiano la riva del lago, offrendo panorami e piacere per tutti i gusti.

I principali sono stati segnati e marcati da qualche anno in collaborazione con il CAI - Sezione di Viterbo. La Riserva è attraversata dal ramo "di monte" della Via Francigena (Sentiero 100M), proveniente da Viterbo - San Martino e diretta a Sutri, dove si ricongiunge con il tracciato "di valle", che costeggia la consolare via Cassia.

È presente anche un **sentiero natura**, detto dello "svasso maggiore", che descrive il bosco e l'ambiente paludoso.

Consulta la cartina allegata o scarica la carta dei sentieri dal sito www.riservavico.it

6.3.3 Osservazione dell'avifauna acquatica

Il lago di Vico è un'importante stazione di svernamento e stazionamento di numerose specie di uccelli, alcuni rare o minacciate. La realizzazione di una serie di strutture per l'osservazione consente di avvicinarsi, senza arrecare disturbo, alle rive del lago per poter cogliere le migliori immagini e vedute.

Dotatevi di un buon cannocchiale o di una macchina fotografica con teleobiettivo o potente zoom: non tornerete a casa delusi!

Potrete assistere alla parata nuziale dello svasso maggiore, animale simbolo della Riserva, all'ammarraggio di stormi di fola-ghe, al volo elegante ed impacciato degli ardeidi, aironi e garzette per primi.

Sulla carta allegata sono indicate le numerose torrette d'osservazione.

6.1 Restaurants

There are numerous restaurants along the lake shores, above all in the southern sector of the Reserve. At the heart of the culinary options is the delicious fish from the lake, perch, European whitefish and pike as well as products from the woods like mushrooms and truffles. The local meat is excellent quality, much loved on the grill or in delicious more elaborate dishes. The numerous bars in the area or nearby are the ideal destination for a quick aperitif before or after an excursion, or to buy local hazelnut or chestnut delicacies.

6.2 Accommodation

Lake Vico, the Reserve and the nearby towns have much to offer

the tourist in search of travel that is off the beaten track, yet certainly no less interesting.

There are hotels around the lake that mix professionalism and service with old fashioned family hospitality. Farm stays offer apartments in delightful agricultural settings in the vicinity of the lake shore and the beech forest paths.

There are also several Bed&Breakfasts as well as a camping area with bungalows and parking areas. In short something for everyone and every budget! To discover the range available in the area and surrounds, we advise the use of sites offering reviews and booking options like TripAdvisor or Booking.

6.3 Tourist services

For many years now the Nature Reserve has provided structures available to tourists to ensure a pleasant stay. Paths, nature trails, picnic areas, information boards, observation towers and panoramic lookouts ensure a warm welcome and stay. There are also informative initiatives and events organized periodically to deepen your knowledge of the protected area and its natural resources, both cultural and traditional. Check out the internet website at www.riservavico.it to get information on coming events and attractions!

6.3.1 Parking areas

There are three parking areas and

picnic spots with tables, benches and barbecues available. Don't forget that it's strictly forbidden to light fires outside the specific structures for doing so. Overnight camping, even in campers, is not permitted. Consult the attached map to find the location of these parking areas.

6.3.2 Itineraries and paths

The network of paths and tracks in the protected area covers tens of kilometres. They vary in length, incline, surface and difficulty. Some cross the forest area while others follow the lake shore, offering panoramas and pleasure to satisfy all tastes.

The main paths have indicators and markings that have been put

in place in conjunction with the Italian Alpine Club. The Reserve is crossed by the "mountain" via Francigena route (path n° 100m) from Viterbo-San Martino heading towards Sutri, where it intersects with the "valley" route that skirts the consular via Cassia. There is also a **nature trail** called "the great glebe" which describes the woods and the wetlands.

Consult the attached map or download the map of paths from the www.riservavico.it site.

6.3.3 Aquatic birds watching

Lake Vico is an important overwintering area for numerous bird species, including rare or threatened ones. The creation of

a series of structures for birdwatching allows a closer situation to the lake shore without disturbing the birds, yet providing a better view and picture.

Make sure you have good binoculars or a camera with a telephoto lens or powerful zoom: don't go home disappointed! You can observe the mating rituals of the Great grebe, animal symbol of the Reserve, the splashdown landing of flocks of coots as well as the elegant and clumsy flight of the ardeidae, herons and egrets for a start. The numerous lookout towers are indicated on the attached map.

Glossario

- **aie carbonili:** radure pianeggianti all'interno dei boschi in cui venivano impostate le carbonaie;
- **andisuoli:** strati superficiali del terreno caratterizzati dall'alto contenuto in sostanza organica, forte capacità di assorbire l'acqua, elevata porosità, grande potere di trattenere i fosfati, bassa densità;
- **avifauna:** l'insieme delle specie di uccelli che frequentano un'area;
- **bacino imbrifero:** ambito territoriale di raccolta di tutte le acque piovane che confluiscono in un corpo d'acqua (torrente, fiume, lago);
- **biodiversità:** la ricchezza e la varietà delle specie animali e vegetali che sono presenti in un particolare habitat;
- **caolino:** varietà di argilla impiegata nella produzione della porcellana fine, per la realizzazione di smalti e stucchi, per colorare le paste dentifriche e alcuni alimenti, nella preparazione di gomme, detersivi e compresse medicinali. La parola caolino deriva dal cinese *kao-ling*, parola composta che indica "un'alta collina", con riferimento ai luoghi dove si estraeva il minerale per le celebri porcellane cinesi;
- **ceduo:** dal latino *caedo*= "taglio", forma di gestione del bosco intensiva (con tagli ogni 10/30 anni) basata sulla capacità che hanno alcune specie arboree di ricacciare dopo esser state tagliate;
- **citizen science:** attività scientifiche in cui vengono coinvolti i cittadini, come partecipanti attivi o per pura informazione

- **corteggio floristico:** l'insieme delle varie specie vegetali presenti in una zona in un dato momento temporale;
- **crepidine:** parte laterale delle strade romane rialzata rispetto alla sede stradale; nei tratti abitati ospitava una sorta di marciapiede e grossi rialzi che facilitavano la risalita a cavallo da terra;
- **datazioni al C14:** sistema di datazione temporale basata sull'analisi quantitativa della presenza di un isotopo instabile naturale del Carbonio che viene effettuata su campioni di materiale organico;
- **eruzioni idromagmatiche:** eruzioni vulcaniche che avvengono in presenza di acqua. Quando i prodotti delle eruzioni vengono in contatto con le falde acquifere del terreno o con depositi all'aperto (laghi, mari, ecc.) si creano particolari rocce e minerali;
- **eruzioni pliniane:** fuoriuscita esplosiva di enormi quantità di materiali da un vulcano sotto forma di una colonna alta per chilometri sopra il cratere, che in seguito collassa su se stessa formando una vera e propria "valanga" di detriti, o nube ardente, che travolgono a velocità altissime tutto ciò che incontrano. Tale fu l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. che seppellì Pompei ed Ercolano e in cui trovò la morte lo scienziato Plinio il Vecchio;
- **età del Bronzo:** periodo della preistoria caratterizzato dalla presenza di manufatti metallici in bronzo, in Italia centrale databile approssimativamente tra il 2300 e il 1000 a.C.;
- **faggete depresse:** popolamenti di faggio che prosperano a

quote notevolmente meno elevate dell'altitudine tipica di questa specie, grazie a condizioni climatiche e del suolo favorevoli;

- **fustaie:** bosco tagliato ad intervalli molto lunghi (da 40 a 100/150 anni) che comporta la sua rinnovazione mediante la nascita di nuove piantine spontanee;
- **habitat:** luogo in cui, grazie alle caratteristiche fisiche e climatiche, possono vivere, svilupparsi e riprodursi delle specie animali e vegetali ad esso idonee;
- **ignimbriti:** dal latino "pioggia di fuoco". Sono i materiali emessi a seguito dell'esplosione di un vulcano, proiettati in cielo e ricaduti anche a numerosi chilometri di distanza. Accumulandosi formano strati di roccia di diversa composizione

e durezza;

- **legnatico:** antichissimo diritto di raccogliere legna in un territorio di proprietà pubblica o privata;
- **neolitico:** periodo storico caratterizzato dall'inizio dell'allevamento e dell'agricoltura e, quindi, della stanzialità di alcune comunità umane. Il nome deriva da "pietra nuova" o levigata, ossia dalla presenza, nei contesti archeologici, di utensili in pietra assai migliori di quelli dei periodi precedenti. In Italia si data tra la metà del VI e la fine del IV millennio a.C.
- **nube ardente:** vedi eruzioni pliniane;
- **paleobotanica:** branca scientifica della paleontologia che si occupa di studiare i resti di piante all'interno di sedimenti e rocce, con lo scopo di ricostruire quali di esse ci fossero in

Glossary

- **andisols:** superficial layers of earth characterized by their high content of organic material, great capacity to absorb water, high porosity, great ability to retain phosphates, low density;
- **biodiversity:** the wealth and variety of animal and plant species present in a particular habitat;
- **birdlife:** all the species of bird that frequent an area
- **black waste red tufo:** porous rock formed with the accumulation of erupted material that has then consolidated, rich in blackish coloured pumice;
- **Bronze Age:** period of prehistory characterized by the presence of artefacts in bronze, datable approximately to between 2300 and 900 B.C.;
- **C14 dating:** time dating system based on quantitative analyses of the presence of a natural unstable Carbon isotope carried out on organic material;
- **catchment area:** area that collects all the rainwater that flows into a body of water (stream, river, lake);
- **citizen science:** scientific activity in which citizens are involved, as active participants or simply for information;
- **coal making areas:** clearings on level ground within a wood where was made coal;

- **coppice:** from the latin *caedo* = "cut" a form of intensive wood management (with cuts every 10/30 years) based on the capacity of some arboreal species to reshoot after having been cut;
- **crepidome:** raised borders of roman roads; in the settled areas as a sort of footpath and further raised sections to mount horses from the ground;
- **ejecta:** pieces of stone from volcanic eruption that becomes spherical due to the force with which they are launched, to a distance of tens of kilometres;
- **fiery cloud:** see plinian eruptions;
- **habitat:** a place in which animal and plant species can live and reproduce, thanks to physical and climatic characteristics suited to them;
- **hydrogmmagmatic eruption:** volcanic eruptions that occur in the presence of water. When the products of eruption come into contact with groundwater or above ground deposits (lakes, seas, etc..) particular rocks and minerals are created;
- **ignimbrite:** from the latin "rain of fire". Material emitted following a volcanic explosion that is projected into the sky and then falls sometimes at a distance of kilometres. Amassed it forms layers of rock of diverse composition and hardness;
- **kaolin:** type of clay used in the production of fine porcelain, for enamels and stucco work, to

colour toothpaste and some foodstuffs, in the preparation of gums, detergents and medicinal tablets. The word kaolin derives from the Chinese kao-ling, composed word meaning "a high hill", referring to where the mineral was extracted for famous Chinese porcelain;

- **low altitude beech:** beech populations that prosper at a considerably lower altitude than is typical for this species, thanks to favourable climatic and soil conditions;
- **neolithic:** historic period characterized by early breeding and agriculture, thus, the permanence of some human communities. The name derives from "new stone" or smooth stone, or

rather the presence, in an archaeological context, of stone utensils of much better quality than preceding periods. In Italy dated between the mid VI and the end of IV millennium B.C.;

- **palaeobotanic:** scientific branch of palaeontology that studies the remains of plants within sediments and rocks, with the aim of understanding those that were present in a given period;
- **palaeolithic:** literally "age of the ancient stone". Includes the oldest phases of human culture and the succession of various Homo species, from 800,000 to 10,000 years ago. During this long period various stone instruments used by Man appeared, namely the birth of the

un determinato periodo;

- **paleolitico:** letteralmente “età della pietra antica”. Comprende le fasi più antiche della cultura umana e la successione di varie specie di Homo, da 800.000 a 10.000 anni fa. In questo lungo periodo sono apparsi i vari strumenti in pietra utilizzati dall’Uomo, ossia la nascita della prima tecnologia umana;
- **piante vascolari:** dette anche “tracheofite”, sono tutte le piante caratterizzate dalla presenza di organi, tessuti e vasi che costituiscono un sistema sviluppato per vivere sulla terraferma. La loro struttura è formata da apparati con funzioni specifiche: radici (sistema assorbente e di conduzione delle sostanze), fusto (sistema con funzione di sostegno e di conduzione delle sostanze) e foglie (sistema fo-

tosintetico e traspirante);

- **piroclastiti:** rocce formatasi per deposizione dei materiali emessi da un vulcano in fasi di attività esplosive;
- **proietti:** elementi di pietra espulsi dal condotto vulcanico che assumono la forma sferica grazie alla forza con cui vengono lanciati a decine di chilometri di distanza;
- **relitto** fitogeografico: è una specie vegetale un tempo estesa su un areale vasto, poi ridottosi per fattori climatici e antropici;
- **sclerofille:** piante dalle foglie molto dure, sempreverdi, adattatesi a vivere in condizioni di semiaridità;
- **strati sterili:** strati in cui si nota l’assenza di reperti legati alle attività umane, ossia in cui è chiara la non frequentazione del luogo in un determinato periodo;

- **stratigrafia:** termine geologico, usato anche in ambito archeologico, che indica la successione degli strati di terreno e e roccia presenti in un sito. Se non ci sono stati interventi dell’uomo o sconvolgimenti naturali (frane, eruzioni, movimenti vari), in genere maggiore è la profondità di uno strato più esso è antico rispetto a quelli che lo sovrastano;
- **strati sterili:** strati di terreno presenti all’interno di una stratigrafia archeologica in cui non sono presenti tracce della frequentazione umana del sito;
- **stratovulcano:** alto edificio vulcanico dai pendii ripidi, formatosi con l’accumulo progressivo di strati eruttivi emessi in diverse fasi di attività;
- **submillimetrico:** inferiore per dimensioni al millimetro;
- **termofila:** specie vegetale adattata a vivere in ambienti caldi o temperati;

tata a vivere in ambienti caldi o temperati;

- **tufo rosso a scorie nere:** roccia porosa formatasi con l’accumulo di materiali eruttati e poi consolidatisi, ricca di inclusioni pomicee di colore nerastro;



Tufo rosso a scorie nere
Red tufo and black waste

first human technology;

- **plantlife:** all the various plant species present in an area at a given time;
- **plinian eruption:** explosive eruptions of enormous quantities of materials from a volcano in the form of a kilometres high column above the crater, which then implodes forming a veritable “avalanche” of debris or burning clouds that envelope everything in their path at enormous speed. Such was the Vesuvius eruption in 79 A.D. that buried Pompeii and Herculaneum, where the scientist Pliny the Elder met his death;
- **phytogeographical remains:** a plant species which once had a very widespread areal that was then reduced due to climatic and anthropoid factors;
- **pyroclastic:** rock formed from the deposit of materials from an explosive volcanic emission;
- **sclerophylls:** evergreen plants with very stiff leaves, adapted to living in semi-arid conditions;
- **sterile layers:** layers in which there is a noted absence of evidence connected to human activity, or rather in which the specific area shows no sign of settlement in a given period;
- **stratigraphy:** geological term, also used in the field of archaeology, that indicates successive layers of earth and rock present in a site. Without the intervention of man or natural upheavals (landslides, eruptions, various

movements) generally the greater the depth of the layer the older it is compared to the layers above. Sterile layers: layers of earth present within an archaeological layer with no trace of human presence;

- **stratovulcano:** a tall volcanic construction with steep sides, formed from the progressive accumulation of eruptive emissions in various phases of activity;
- **submillimetric:** smaller than a millimetre;
- **tall tree woods:** woods that are cut at long intervals (from 40 to 100/150 years) bringing about renewal through new spontaneous plants;
- **thermophilic:** plant species suit-

ed to living in hot or temperate environments;

- **wood collecting rites:** ancient rite to collect wood in an area which is either public or private property;
- **vascular plants:** also called “tracheophytes”, are all plants characterized by the presence of organs, tissues and veins that constitute a system developed for survival on mainland. Their structure is formed by apparatus with specific functions: roots (absorbent and substance conducting system), stem (support and substance conducting system) and leaves (photosynthetic and breathing system);



PUNTI D'INTERESSE POINT OF INTEREST

- 1 Posta Vecchia
Ancient Toll post
- 2-8 Punto panoramico
Viewing area
- 3 Sentiero geologico
Geological pathway
- 4 Sentiero natura
Educational pathway
- 5 Pozzo del Diavolo
Volcanic Cave
- 6 Sentiero "Le Prove"
"Le Prove" pathway
- 7 Chiesa di Santa Lucia
St. Lucia Church
- 8 Castello dei Di Vico
di Vico's Castle
- 9 Sboccatore del lago
Lake outlet
- 10 Eremo di San Girolamo
Hermitage
- 11 Convento di Sant'Angelo
St. Angel Convent
- 12 Loc. Croce San Martino
St. Martin cross
- 13 Sentiero non vedenti
Pathway for blinds
- 14 Caprarola - Palazzo
Farnese
e borgo - *Village*
- 15 Ronciglione
Borgo medievale - *Village*
- 16 Eremo di San Leonardo
Hermitage
- 17 Abbazia di San Martino
Cistercian abbey

LA RISERVA IN NUMERI

1982: anno d'istituzione
2008: anno d'ampliamento del territorio
4109: ettari d'estensione, inclusa la superficie del lago
25: specie di uccelli svernanti, **5000** esemplari provenienti dalle aree più fredde d'Europa
1100: media annuale della piovosità in mm
510: i metri di altitudine della superficie del Lago (tra i grandi laghi d'Italia è quello con la quota più alta)
965: l'altitudine massima (Monte Fogliano)
48,5: la profondità massima conosciuta del Lago, che ha una profondità media di 22 m
12: la superficie del lago espressa in km quadrati
800.000: anni fa, inizio dell'attività vulcanica, **90.000** anni fa il suo termine

THE RESERVE IN NUMBERS

1982: year of its inception;
2008: year of enlargement;
4109: area in hectares, including the lake surface;
25: species of overwintering birds
5,000 from the colder areas of Europe;
1100: average annual rainfall in mm;
510: altitude in metres of the lake surface (among the large lakes in Italy it is the highest);
965: maximum height (Mount Fogliano);
48.5: maximum known lake depth, average depth is 22m;
12: the lake surface expressed in square kilometres;
800,000: years ago volcanic

1200: i km quadrati coperti dai prodotti vulcanici emessi dal complesso vicano tra 95.000 e 90.000 anni fa

NORME DI COMPORTAMENTO

Per conservare intatto il territorio della Riserva abbiamo bisogno della tua attenzione e del tuo aiuto.

Evita di lasciare rifiuti al di fuori delle zone di raccolta: gli animali selvatici amano spargerli in cerca di cibo.

Nei periodi più caldi non gettare sigarette accese o parcheggiare le auto sulle foglie secche: può causare gravi incendi. Il barbecue va fatto esclusivamente nelle apposite aree. Se vedi del fumo o delle fiamme incontrollate chiama subito i Guardiaparco al 3388662818 o il NUE - Numero Unico di Emergenza 112. Evita i rumori molesti e gli schia-

mazzi, infastidiscono i tuoi vicini, umani e animali.

I prati sono belli fioriti, chi vorrebbe raccogliere piante e fiori per poi vederseli appassire in mano? Se hai bisogno di bei ricordi, scatta più foto che puoi! Circola con il tuo veicolo esclusivamente dove è consentito: evita di danneggiarlo e di ricevere spiacevoli sanzioni. Vai a piedi o in bicicletta, oltretutto fa bene alla tua salute! Se vuoi conoscere i sentieri percorribili chiedi la mappa apposita nei centri autorizzati o scaricala dal sito www.riservavico.it tramite il QRCode riportato qui sotto.



activity began, **90,000** years ago it stopped;
1200: square kilometres covered by the volcanic emission from the vicano complex 95,000 and 90,000 years ago.

BEHAVIOUR CODE To preserve the condition of the Reserve we need your attention and help. Avoid leaving litter outside the designated areas: wild animals love to spread it about in search of food. In the hotter months do not drop burning cigarette butts or park your car on dry leaves: dangerous fires can be caused. Barbecues must only be lit in the designated areas. If you see smoke or unguarded flames immediately call the Park Ranger

on 3388662818 or the Emergency number 112. Avoid making unnecessary noise, respect your neighbours, both human and animal. The meadows are beautiful in flower, don't collect the flowers just to see them wilt in your hands. If you want beautiful souvenirs, take as many photos as you wish! Drive your car only in the allowed areas: avoid damage or receiving unwelcome fines. Walk or ride your bike, it's also good for your health! A map of the walking paths is available from authorized centres or can be downloaded from www.riservavico.it using the QRCode given above.



Le magnifiche faggete della Riserva - *Magnificent beech trees in the Reserve*

PER ASSISTENZA E
 SEGNALAZIONI CHIAMA
 I GUARDIAPARCO
 AL N° 3388662818
 PARK RANGER DIRECT LINE

FOR ASSISTANCE OR CONTACT
 CALL THE PARK RANGER
 ON - 3388662818
 PARK RANGER DIRECT LINE.

Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico

Presidente/President **Daniela Boltrini**

Direttore/Director **Felice Simmi**

La presente guida è stata realizzata grazie ai finanziamenti previsti dal/

The present publication was made possible thanks to funding from:

POR FESR 2007-2013 - Asse II, Attività 5

“Valorizzazione delle strutture di fruizione delle aree protette”

Valorizzazione e completamento della via d'acqua Le Prove lungo le sponde del lago”.

Coordinamento Redazionale/Editorial coordination:

Andrea Sasso, Area Comunicazione e Promozione/Communication and Promotion Area.

Testi/Text:

Beatrice Bartoli, Lucia D'Amato, Marco Di Domenico, Armando Di Marino, Flavio Garcia, Gianni Marangoni, Simone Quilici, Andrea Sasso.

Hanno collaborato per la Riserva Naturale Lago di Vico/*The following people have collaborated, in various ways, for the Lake Vico Nature Reserve:*

Servizio Tecnico Naturalistico/For the Naturalistic and Forestry Service:

Beatrice Bartoli, Gianni Marangoni, Laura Pacini, Giuseppe Puddu.

For CRAS - Recovery Centre for Wild Animals, Gianni Marangoni, Giampiero Tirone.

Servizio Vigilanza/For the Security Service:

Lucia D'Amato, Armando Di Marino, Flavio Garcia, Giampiero Tirone.

Servizio Comunicazione/For the Communication and Information Service:

Angelo Belli, Francesca Buffardi, Andrea Sasso.

Un ringraziamento particolare ai colleghi dell'area protetta/*Special thanks to colleagues of Reserve:*

Federico Battilocchio, Ersilio Leone, Claudio Marani, Angelo Pecorelli. Siamo grati a Simone Quilici dell'Assessorato alla Cultura della Regione Lazio - of the Lazio local regional government.

Ringraziamo per la revisione scientifica dei testi naturalistici / *We are grateful for the scientific review of fauna text to: Marco Di Domenico - Faunista”.*

Hanno collaborato/*Thanks to: Enrico Caprilli (geologo-geologist), Leonardo Di Blasi (Musei Vaticani), Carla Galeazzi e Carlo Germani (EGERIA - Centro Ricerche Sotterranee / Commissione Nazionale Cavità Artificiali della SSI - Società Speleologica Italiana-Egeria - Centre for underground researches / Italian Caving Society - Underground Cavity Commission), Luciano Passini (Centro Studi e Ricerche di Caprarola - President of the Caprarola Study and Research Centre, for their precious advice), Renato Sansa (Università della Calabria), Gabriele Trevi (geologo-geologist). Si ringrazia la fam. Mattei per aver concesso le immagini di Luigi Mattei (p.31) - Thank's to the Mattei family for giving pictures at p.31.*

Crediti fotografici/Photo credits:

Archivio RNR/The Lake Vico RNR Archive:

pp. 12,15, 57, 69, 74, 75, 87, 95; A. Belli p. 17; E. Caprilli p. 31 in alto a sx; S. Quilici pp. 82, 94; A. Sasso pp. 5, 14, 16, 19, 22, 23, 28, 29, 30, 34, 36, 43, 47, 49, 64, 73, 79, 82, 83, 89, 95, 96, 98, 99, 102, 103, 104, 111, 116, 119; N. Tossini pp. 6, 58, 91; G. Trevi p. 11; G. Zappi p. 55.

Disegni uccelli/*Birds drawings:* Alessandra Cecca. Disegni mammiferi e orme/*Mammals and footprints drawings:* Marisa Ceccarelli.

Traduzione/Translation: Anthea Bulloch.

Progetto grafico/Graphics: Alice Cooperativa Sociale - Tarquinia (VT).

Impaginazione/Layout: Antonella Scomparin.

Stampa/Printer: Tipografia Ceccarelli, via Luigi Galvani - Acquapendente (VT).

Per informazioni sulla guida contattare/For information regarding in the present work, please contact info@riservavico.it

Ulteriori immagini della Riserva/For further pictures www.riservavico.it/foto

Citazione bibliografica: “Guida alla riserva Naturale del Lago di Vico, a cura di A.Sasso ed. Ente Monti Cimini - Riserva Naturale Lago di Vico”.

Reference for quotes from “Guide to the Lake Vico Nature Reserve by A. Sasso, Ed. Ente Monti Cimini - Lake Vico Reserve”.

Copyright© 2015-2018 Ente Monti Cimini – Riserva Naturale Lago di Vico - www.riservavico.it
S.P. 1 Cassia Cimina, km 12 - Caprarola - 01032 (VT) tel. 0761.752048 - 750441



Comune di
Caprarola



Comune di
Ronciglione



FLORA-VEGETATION



FAUNA-ANIMALS



GEOLOGIA
GEOLOGY



ARCHEOLOGIA
ARCHEOLOGY



INFORMAZIONI
INFORMATIONS



www.riservavico.it